Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

*In 6ª e 7ª pagina*

**Il resoconto dei lavori del C. C. del P. C. I.**

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Improvvisa morte di Humphrey Bogart**

(Nella foto: il famoso attore americano)

In III pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 15

MARTEDI' 15 GENNAIO 1957

## La crisi a Milano

C'è una crisi in atto a Palazzo Marino nell'Amministrazione di una metropoli qual'è la città di Milano, una crisi che di per sè stessa, quindi, non può non interessare tutto il Paese.

Questa crisi non è spuntata in questi giorni come un fungo malefico. Risale direttamente al periodo susseguente alle ultime elezioni amministrative. Gli elettori di Milano avevano espresso la loro fiducia in una maggioranza delle sinistre. Questa maggioranza doveva e poteva ovviamente amministrare il Comune. Le sinistre consapevoli della loro responsabilità e coerenti con la loro politica di unità avevano, e giustamente, proposto alla Democrazia cristiana di dare la sua collaborazione. La D. C. a mezzo di Fanfani, prima ancora dei dirigenti milanesi, respingeva decisamente l'offerta e tentava di ripristinare una amministrazione centrista. Nella assoluta impossibilità di attuare tale proposito imponeva una soluzione di forza che, smentendo le dichiarazioni dello stesso sindaco eletto all'unanimità, doveva basarsi sulla discriminazione dei comunisti, procedendo alla costituzione di una giunta che comprendesse esclusivamente democristiani e socialdemocratici e che ottenesse i voti necessari in virtù di un passaggio dei socialisti dall'opposizione alla maggioranza. Sia i d. c. sia i socialdemocratici, tuttavia, erano costretti ad impegnarsi al rispetto delle cosidette minoranze, ad abbandonare ogni pregiudiziale anticomunista nella nomina delle commissioni comunali ed a fare posto in giunta ai compagni socialisti di lì a pochi mesi, non appena cioè fossero maturate a giudizio della D. C. stessa situazioni tali per cui una mezza apertura a sinistra non attirasse l'anatema di Fanfani.

Contro questa soluzione i consiglieri comunisti si espressero chiaramente; e la loro astensione dal voto volle significare, fin da allora, soltanto la fiducia che si accordava ai compagni socialisti e al loro tentativo di unificare le loro forze con quelle dei socialdemocratici, sulla base di un programma concreto a favore della intera cittadinanza milanese.

Gli avvenimenti politici che da allora si sono susseguiti sul piano nazionale, dall'incontro di Pralognan alla nomina delle commissioni socialista e socialdemocratica per trattare l'unificazione, prendevano in un certo senso avvio anche dalla concreta situazione elettorale che s'era determinata a Milano. Ma l'impostazione restrittiva e addirittura discriminatoria data all'unificazione da parte di Saragat, che la concepiva soltanto in funzione anticomunista e quindi in concreto come una più profonda scissione, non poteva non avere nocive conseguenze anche nei confronti della piattaforma trovata a Milano e del programma, sia pure ancora inadeguato, che doveva scaturire dalla nuova maggioranza consiliare. Ed ecco derivarne l'altalena di speranze e di timori nello stesso sforzo di unificazione socialista, ed ecco formarsi a Milano, anzichè le radici per una saldà politica d'unità a servizio di tutti i cittadini e i contribuenti, i germi dell'attuale crisi. La D. C. milanese, si arroccava sulle vecchie posizioni di difesa dei privilegi della grassa borghesia lombarda, continuava a rodere le municipalizzazioni, chiedeva una delega di poteri per avere le mani più libere nelle trattative con i gruppi monopolisti.

I socialdemocratici assecondavano questa politica in nome della pura amministrazione. Ma agli atti amministrativi antidemocratici ed antipopolari non poteva non far seguito l'azione politica. Ed ecco la D. C. rigettare gli impegni solennemente assunti, negare ogni possibilità di azione ai compagni socialisti, che pure aveva accolto nella maggioranza, rifiutare ogni immissione di loro consiglieri nella giunta, tornare alla politica di discriminazione contro i comunisti, calpestare il diritto delle minoranze e porre in scadenza una nuova cambiale nei confronti dei compagni socialisti, quella di attendere le decisioni del loro congresso prima di decidere se considerarli democratici degni di sedere al loro fianco sugli seranni assessorali del Comune.

E' la crisi, evidentemente. Gli elettori socialisti non possono altro consentire. I socialdemocratici, timidamente, fanno intendere alla D. C. che esagera, ma il sindaco espresso dal loro seno continua imperterrito ad agire per conto della Democrazia cristiana e presenta un bilancio antipopolare.

Questi i fatti. E cioè la dimostrazione che la D. C. vuole amministrare a suo piacimento un grande Comune come Milano, e lo sforzo di annebbiare le cose con la discriminazione contro i comunisti non è che una manovra di copertura per eliminare ogni influenza non solo socialista ma anche socialdemocratica. Il ricatto dell'on. Fanfani è chiaro anche in questa crisi. Alla politica centrista (un centro fittizio orientato nell'interesse delle classi padronali) già intende sostituire una nuova formula di centro-destra. Non a caso liberali, monarchici e missini si agitano a Milano per spingere il sindaco socialdemocratico alle estreme conseguenze: o giunta di destra, peraltro impossibile perchè contro il netto responso elettorale e per mancanza di voti, o l'imposizione del commissario e nuova chiamata alle urne dei milanesi.

Cosa si può opporre? Un programma ed una politica comunale che, sulla base della maggioranza di sinistra scaturita dalle elezioni, possa impedire l'una e l'altra iattura: la giunta di destra ed il commissario. E' evidente che questo programma e questa politica possono venire espressi soltanto tenendo conto degli interessi di tutti i milanesi e chiamando alla collaborazione tutte le forze che su questo programma e questa politica si sono trovate d'accordo nella campagna elettorale e sopratutto nell'azione politica ed amministrativa di oggi. Le altre soluzioni di compromesso sono già state tutte tentate, ed hanno portato al peggio.

**DAVIDE LAJOLO**

IL RAPPORTO DI COLOMBI HA APERTO I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL PCI

# Il P.C.I. chiama i contadini alla lotta per la giusta causa

**Verso un'assemblea nazionale per la riforma agraria - I rapporti di classe e la situazione nelle campagne - Gli interventi di Cinanni, Spezzano, Romagnoli, Miceli, Gruppi, Manzocchi, Tremolanti, Sereni, Macaluso, Tabet, Nives Gessi, Longo, Sanlorenzo e le conclusioni del relatore**

Il compagno Arturo Colombi mentre svolge la relazione al Comitato centrale

Si è riunito ieri a Roma il Comitato centrale del Partito. Alle ore 10 in punto il compagno Pajetta ha dichiarato aperti i lavori ed ha comunicato che erano assenti i compagni Roveda e Negarville, che sono attualmente all'estero, Cocco e Bitossi per motivi di lavoro e Vacchetta al quale la direzione della FIAT non ha concesso di assentarsi dal lavoro. Alla presidenza è stata chiamata la Direzione e quindi il compagno Pajetta ha letto l'ordine del giorno e dato la parola al compagno Colombi, relatore sul primo punto: *« Le lotte agrarie e contro la miseria nel momento presente »*.

Colombi ha rilevato che il bilancio di dieci anni di lotte continue è positivo. Attraverso lotte aspre, talvolta cruente, i lavoratori della terra hanno conseguito notevoli successi sia sul terreno sindacale rivendicativo che su quello della riforma contrattuale e agraria; il latifondo è stato seriamente intaccato. Ma il fatto più rilevante, che conferma la giustezza della politica agraria del partito, e costituito dallo sviluppo di un potente movimento unitario che comprende milioni di lavoratori della terra e che si estende a tutto il Paese. La grande massa dei contadini senza terra e con poca terra e qualche cosa di più di un sicuro alleato del proletariato industriale: la coscienza politica di classe e le aspirazioni sociali di questi lavoratori ne fanno una delle forze motrici fondamentali della rivoluzione socialista in Italia, il principale appoggio della classe operaia nelle lotte contro i monopoli e contro le forze più retrive della società, il tramite naturale dell'alleanza della classe operaia con i contadini coltivatori diretti i quali possono divenire gli alleati della classe operaia nella lotta contro i monopoli e per il socialismo. E' questa la principale particolarità della situazione italiana.

Anche se la situazione nelle campagne presenta aspetti contradditori, vi è in generale un peggioramento nelle condizioni di vita della grande maggioranza dei contadini. La causa prima di ciò è da ricercarsi nelle attuali strutture e nella politica agraria del governo e della D.C., volta a favorire gli interessi del capitale monopolistico e della grande proprietà terriera. Questa politica ha portato milioni di contadini in condizioni insostenibili e da ciò è maturata la decisione dell'VIII Congresso del partito di porre con rinnovato vigore avanti alle masse contadine, al Parlamento e al Paese il problema della riforma fondiaria.

Qual'è la situazione dell'agricoltura italiana? Quasi la metà dei contadini non posseggono terra o ne posseggono brandelli insufficienti a dare sostentamento a sè stessi e alle loro famiglie: senza terra

(Continua in 6. pag. 1. col.)

## I patti agrari domani alla Camera

La Camera riapre oggi i battenti, dopo le lunghe vacanze di fine d'anno, per lo svolgimento di alcune interrogazioni. La ripresa parlamentare diventerà vivace e impegnativa fin da domani, con l'inizio del dibattito sui patti agrari. Il disegno di legge governativo, frutto del compromesso a suo tempo raggiunto tra Scelba, Malagodi, Saragat e Fanfani, e poi ereditato dal governo Segni, si impernia com'è ben noto sull'affossamento della « giusta causa » permanente, su uno sblocco a breve scadenza delle disdette, e su altre norme che sono l'opposto di una riforma, come ad esempio il mancato riparto al 60% del prodotto mezzadrile nelle zone montane. Tale disegno di legge è sostenuto dalla maggioranza della commissione di agricoltura e dalle relazioni del d.c. Germani (che pure a suo tempo fu relatore per la riforma Segni, oggi fatta propria dalle sinistre!) e dal d.c. Gozzi, già presentatore di un disegno di legge ancora più favorevole agli agrari. Vi è poi una relazione di minoranza della destra, che vuol peggiorare ancora la legge governativa richiamandosi al progetto del liberale Ferrari, e infine la relazione di minoranza della sinistra, che si batte con un obiettivo che non potrebbe essere più chiaro: l'approvazione della riforma Segni, già approvata dalla Camera nel luglio del 1950, oggi riprodotta nel disegno di legge Sampietro, che si impernia sulla « giusta causa » permanente e quindi sul mantenimento, senza soluzione di continuità, del blocco delle disdette.

La battaglia sarà laboriosa, e *senza risparmio di forze* nella Camera e nel paese. Si dice che, a seguito dell'ultimo colloquio che vi è stato tra Segni e Mattcotti, governo e maggioranza intenderebbero diluire il dibattito, evitando di giungere alle votazioni — e al conseguente ricorso alla fiducia e al colpo di forza anticostituzionale — prima del congresso del PSI di febbraio. Ma è certo che il dibattito, fin dall'inizio, richiederà una piena assunzione di responsabilità da parte di ogni gruppo politico, e che ogni impostazione tatticistica — da parte della D.C., del PSDI o di altri — è destinata a cadere. Davvero « stupefacente » — come scrive stamani l'*Avanti!* — è la dichiarazione resa in proposito da Simonini, il quale — continuiamo a citare l'*Avanti!* — *ha sostenuto addirittura che la giusta causa « interpretata restrittivamente come vogliono i comunisti » diventa lo strumento « di un indirizzo antisociale e antisocialistico» perchè creerebbe « una diarchia alla proprietà terriera, allorquando la tendenza generale è quella di liberare progressivamente la terra dalle servitù che impacciano la sua funzione sociale ». In altri termini, Simonini guarda al problema della giusta causa come vi si potrebbe riguardare in un perfetto Stato socialista, e ignora la dura realtà italiana nella quale la giusta causa altro non è che uno strumento di difesa delle categorie agricole contro il prepotere del padronato.*

A Palazzo Chigi, anzichè al Viminale, si è svolta ieri sotto la presidenza di Segni una riunione di quasi tutti i ministri per definire l'atteggiamento italiano circa i trattati per il Mercato comune e per l'Euratom di cui dovrebbe essere imminente — se gli ultimi negoziati internazionali saranno positivi — la firma. Sul merito di questi trattati e sulle « incognite » che ne derivano per la nostra economia il governo ha mantenuto finora uno stretto riserbo, evitando di investire preliminarmente della questione il Parlamento. E' tuttavia noto che, anche nel governo, si nutrono preoccupazioni

(Continua in 2 pag. 2 col.)

## I comunisti di Rieti smentiscono "La Stampa,,

Il giornale torinese « La Stampa » ha pubblicato domenica con la massima evidenza in prima pagina un articolo di Vittorio Gorresio in cui si annunciava che il C.D. della Federazione di Rieti avrebbe condannato la espulsione di Eugenio Reale. Su questa notizia « La Stampa » impostava una grossa speculazione politica. In proposito la Segreteria della Federazione di Rieti comunica:

« La notizia è inventata di sana pianta: non solo non vi è stato negli organismi dirigenti provinciali, nè nelle sezioni alcuna manifestazione di simpatia per quest'uomo, ma al contrario la sua azione nella sostanza e nella forma è stata apertamente condannata e giudicata del tutto incompatibile con la permanenza nelle file del Partito.

Il Partito a Rieti è impegnato a sostenere le esigenze popolari per l'assistenza invernale, per la vita dei Comuni, per le rivendicazioni previdenziali e per la « giusta causa » dei mezzadri, i quali dopo l'abbandono da parte delle ACLI della difesa di questo principio, vedono nel rafforzamento del Partito comunista la loro migliore garanzia.

Forse per questo Gorresio inventa panzane, ma di ciò dobbiamo ringraziarlo, per averci dato ancora il modo di documentare qual'è la serietà d'informazione dei cosiddetti propagandisti della « crisi comunista ».

La Segreteria: **Vincenzo Ferreri, Alarico Carrassi, Lando Genovesi.**

Domenica 20 gennaio

**l'Unità**

pubblicherà

un numero speciale

a 10 pagine

dedicato alla celebrazione del

**XXXVI**

*anniversario della fondazione del*

**P. C. I.**

Giungono già le prenotazioni per la grande giornata di diffusione.

✦ **GROSSETO** diffonderà 2100 copie in più;
✦ **CATANZARO** 1000;
✦ **FANO** 10°0;
✦ **NUORO** 500;
✦ **TERMINI IMERESE** 500;
✦ La sezione di **CERIGNOLA** 1000.
✦ **A NAPOLI** le sezioni si sono messe in gara per il distintivo d'oro che gli « Amici » assegneranno alla diffusione più elevata. E' in testa per ora nelle prenotazioni **RESINA**, con 600 copie

diffondete

**l'Unità**

Completate il tesseramento!

**DOMENICA UN COMIZIO CELEBRATIVO IN OGNI COMUNE D'ITALIA**

CONTRO I DECRETI DELEGATI

## Oggi scioperano gli operai delle FS

Scenderanno in lotta postelegrafonici e insegnanti

Oggi circa 25 mila operai e manovali della trazione degli impianti fissi delle Ferrovie dello Stato sciopereranno per mezza giornata. E' questa la prima delle misure di lotta decise dal Sindacato ferrovieri italiani dopo le decisioni del Consiglio dei ministri che respingono alcune delle rivendicazioni fondamentali della categoria. Nei giorni prossimi anche gli altri rami della Amministrazione ferroviaria entreranno in sciopero: il 19 e 20 gennaio tutti i treni partiranno dalle stazioni di testa con venti minuti di ritardo e il 23 gennaio sciopereranno per 24 ore gli operai addetti alla trazione elettrica.

Lo sciopero di oggi trae motivo da quattro rivendicazioni insoddisfatte: 1) l'adeguamento del premio di maggior produzione al 40 per cento dello stipendio conglobato. Si tratta — per spiegarlo ai profani — di assicurare agli operai il pieno pagamento del lavoro di cottimo. Oggi questo non viene pagato oltre il 30 per cento dello stipendio, anche se per quantità di lavoro raggiunge il 40 Questo significa che gli operai lavorano circa tre ore e venti in più e vengono pagati come se lavorassero solo due ore e mezza. Il salario viene così defalcato di circa 4-5000 lire al mese; 2) perequazione degli stipendi; 3) abolizione della qualifica di operaio qualificato di prima classe; 4) aumento di 10 giorni del congedo a partire dal '56 (oggi gli operai, malgrado il riconoscimento dell'Amministrazione, seguitano a fruire di un congedo di dieci giorni inferiore a quello di 26 giorni fruito dagli altri ferrovieri).

Mentre i ferrovieri iniziano una nuova e più dura fase della loro lotta il *Saufi* aderente alla CISL ha emanato un comunicato nel quale non solo dichiara di non aderire allo sciopero ma pretende che « sulla base degli ultimi risultati conseguiti » la sospensione dal lavoro produca soltanto un ritardo « alla definizione della vertenza ». Il comunicato è in aperto contrasto sia con la volontà di lotta che anima la categoria sia con le posizioni prese recentemente dalla CISL.

Un lungo appello è stato rivolto ai ferrovieri dall'ingegner Rissone, direttore generale delle FF.SS., «affinchè dando ancora prova di pazienza, dedizione e spirito di sacrificio evitino un passo che non può non essere che dannoso per l'Amministrazione e quindi per loro stessi ».

Alla mozione dei sentimenti si unisce poi la minaccia di non concedere « quell'anticipo sull'insieme dei miglioramenti economici che già il governo aveva deliberato di corrispondere ».

Vano sarebbe cercare invece nell'appello un preciso impegno a soddisfare le giuste e precise rivendicazioni dei lavoratori mentre si insinua che i lavoratori che scioperano sono degli antidemocratici che non hanno fiducia nel Parlamento.

Purtroppo l'esperienza dimostra che solo attraverso la lotta i lavoratori sono riusciti ad ottenere quei miglioramenti che il governo vanta.

Anche i postelegrafonici, dopo la presa di posizione unanime di tutti i sindacati, sembrano orientarsi verso lo sciopero in seguito alla revisione degli organici appro-

(Continua in 2. pag. 4. col.)

INAUDITO PROVVEDIMENTO DEL COMANDANTE LA PIAZZA DI ALGERI

## I francesi minacciano il saccheggio dei negozi di proprietà mussulmana

**Il generale Massu, in previsione dello sciopero ordinato dal F. N. L., dispone che i negozi trovati chiusi vengano sfondati durante la manifestazione di protesta**

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — *Un nuovo e gravissimo provvedimento è stato preso oggi dal generale Massu, comandante civile e militare della piazza di Algeri: in previsione dello sciopero generale di otto giorni ordinato dal F.N.L. a tutti i musulmani, a partire dal giorno di apertura del dibattito all'ONU sull'Algeria, il generale Massu ha pubblicato il seguente comunicato: « In caso di sciopero tutti i negozi dovranno restare aperti. Se sarà necessario, le porte e le saracinesche saranno forzate per permettere la libera entrata del pubblico. I commercianti sono avvertiti che, una volta aperti i loro negozi, non sarà garantita la sicurezza delle loro merci ».*

*L'ordinanza militare, oltre ad accrescere la tensione, vivissima in Algeria, costituisce un vero e proprio invito al saccheggio dei negozi arabi e si presta a tutte le violenze che gli estremisti avessero in mente di organizzare.*

*In realtà, più che lo scopero di otto giorni, l'autorità militare francese teme che l'ordine del F.L.N. corrisponda all'inizio di una vera e propria insurrezione generale che potrebbe estendersi a tutto il paese come una fiammata. Per questo, oltre alle misure preventive, il comando sta eseguendo, da alcuni giorni, vaste retate, perquisizioni, arresti in massa nella speranza di colpire al cuore il movimento nazionale di liberazione, col risultato opposto di rendere sempre più grave la situazione in Algeria.*

*Parallelamente, a Parigi, è cominciata la grande azione diplomatica con la quale il governo cerca di convincere i paesi membri dell'ONU della giustezza della sua politica in Algeria: questa mattina Mollet ha avuto una prima serie di incontri con l'ambasciatore d'Italia Quaroni, di Gran Bretagna e della Germania occidentale. Domani sono di turno i rappresentanti diplomatici di America, del Canadà, della Etiopia e d'Australia. Dal canto loro, gli ambasciatori e ministri francesi accreditati nelle varie capitali straniere, hanno cominciato una azione analoga presso i governi di loro competenza.*

*Si aspettava, inoltre, a Parigi, da stamattina, il rientro di Pineau, reduce da una settimana di laboriose trattative a New York: ma il suo aereo, bloccato da un guasto al Labrador, ha ritardato questo atteso ritorno fino a stanotte.*

*In questo caso domani pomeriggio lo stesso ministro degli Esteri dovrebbe aprire alla Camera la sessione di ripresa dopo le vacanze, con la presentazione dei progetti di Euratom e del mercato comune.*

*Il dibattito, soltanto esplorativo, presente o meno Pineau, avrà comunque luogo all'ora fissata perchè Mollet ha fretta di presentarsi a Bruxelles, dove, a metà febbraio, i due trattati dovrebbero essere firmati dai sei paesi della piccola Europa, con un voto parlamentare di appoggio al rilancio europeo*

**AUGUSTO PANCALDI**

## Il voto di domenica

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — Le elezioni parziali effettuatesi ieri nel primo settore di Parigi — che dovranno essere ripetute il 27 dato che nessun candidato ha riportato la maggioranza assoluta richiesta al primo turno — si offrono a una prima e negativa constatazione: le sinistre passano dal 53,5 per cento ottenuto il due gennaio scorso al 43,3 per cento, mentre le destre, malgrado l'ulteriore declino democristiano, effettuano un preoccupante balzo in avanti.

La politica di divisione della classe operaia e della popolazione francese perseguita per un anno da Guy Mollet, ha dato il frutto che la reazione attendeva: e se il partito socialdemocratico resta sulle quote di partenza, debole, per altro, in questo settore, il partito comunista francese — posto al centro di una campagna denigratoria senza precedenti alimentata, di comune accordo, dal colonialismo, dalla direzione socialdemocratica, da quella radicale e dai « frazionisti » della sinistra come Herve — perde diverse posizioni, specie nei quartieri « borghesi » del sesto e settimo « Arrodissement », mentre il partito di Mendes France subisce un crollo senza precedenti.

In generale, data la forte astensione che caratterizza sempre queste elezioni in due turni (41.6 per cento ieri contro il 18.3 del 2 gennaio 1956) tutti i partiti, salvo quello degli indipendenti (destra classica) perdono migliaia di voti in assoluto cosicchè un quadro più reale potrà essere fornito il 27 quando le astensioni, come si crede, potranno ridursi forse della metà. Ecco comunque i risultati completi, confrontati con quelli del 2 gennaio:

ELEZIONI 13 GENNAIO 1957

| Partito | Voti | % |
|---|---|---|
| P.C.F. | 62.767 | 20.5 |
| Sinistre diverse | 19.140 | 6.2 |
| Socialisti | 30.077 | 9.8 |
| Radicali (Mendes) | 20.116 | 6.5 |
| Centro rep. | 42.492 | 13.9 |
| Democristiani | 15.388 | 5.0 |
| Indipendenti | 101.293 | 33.1 |
| Destre diverse | 12.081 | 0.7 |

ELEZIONI 2 GENNAIO 1956

| Partito | Voti | % |
|---|---|---|
| P.C.F. | 120.170 | 26.3 |
| Sinistre diverse | 1.955 | 0.4 |
| Socialisti | 42.617 | 9.3 |
| Radicali (Mendes) | 80.215 | 17.5 |
| Democristiani | 30.174 | 6.5 |
| Indipendenti | 100.973 | 22.0 |
| Destre diverse | 20.882 | 12.7 |

Al primo sguardo **balza** agli occhi il fatto cui accennavamo in principio:

## Gomulka sottolinea la funzione dell'URSS

VARSAVIA, 14 — **Nel corso di un affollato comizio elettorale svoltosi al Palazzo della Cultura di Varsavia, il primo segretario del Partito operaio polacco, Wladyslaw Gomulka ha sostenuto la necessità che la Polonia popolare consolidi la sua forza insieme agli altri paesi del mondo socialista guidato dall'Unione Sovietica. « Il comportamento degli Stati Uniti — ha affermato Gomulka — ci costringe a consolidare la potenza delle nostre forze patriottiche e a consolidare la nostra forza insieme ai nostri amici, i paesi socialisti guidati dalla Unione Sovietica ».**

VOROSCILOV HA FIRMATO IERI IL RELATIVO DECRETO

## Il Soviet Supremo è convocato per il prossimo cinque febbraio

Parlando a Taskent, Krusciov denuncia il carattere aggressivo della « dottrina Eisenhower »

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 14. — Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, maresciallo Klementi Voroscilov, ha firmato oggi il decreto che dispone la convocazione del Soviet Supremo dell'URSS per il giorno 5 febbraio. Non è stato comunicato l'o.d.g. della sessione, che si preannuncia però di eccezionale interesse, poichè si colloca in un momento assai complesso sia sul piano internazionale, sia nella vita sovietica.

In queste settimane, l'attività diplomatica del governo dell'URSS è stata rivolta in gran parte ai contatti diretti o indiretti con i paesi asiatici. Interessante è rilevare il rapporto fra questa accresciuta presenza dell'URSS in Asia, e alcuni aspetti della vita interna sovietica. La consegna dell'Ordine di Lenin, che è la massima onorificenza sovietica, alle Repubbliche dell'Usbekistan, del Turkmenistan, del Kasakstan e della Kirghisia, nell'Asia centrale, ha assunto le proporzioni di un atto politico destinato ad avere risonanza al di là dei confini dell'Unione, soprattutto nel Medio Oriente e nell'Asia meridionale che sono non soltanto confinanti ma per molte tradizioni anche vicini a quelle terre sovietiche. Anch'esse abitate da nazionalità orientali, anch'esse provate da un passato coloniale, anch'esse per molto tempo dominate dal pensiero mussulmano, le Repubbliche sovietiche dell'Asia sono fra le regioni cui la Rivoluzione e il potere socialista hanno portato cambiamenti più radicali.

Non è quindi un caso se, proprio da Taskent, che non è solo capitale dell'Usbekistan, ma anche il maggiore centro culturale della politica dell'Asia centrale, Krusciov ha risposto alla « dottrina Eisenhower » poche ore dopo la notizia della TASS che esponeva il punto di vista del governo sovietico. Il primo segretario del Partito ha preso la parola al teatro « Navoi » di Taskent, nel corso della riunione solenne del Soviet Supremo usbeko per la consegna dell'Ordine di Lenin. Al governo americano, che accusa l'URSS di voler conquistare il Medio Oriente, Krusciov ha replicato che si diceva anche che « il comunismo intendeva assalire l'Egitto »: ma poi l'Egitto è stato aggredito dall'Inghilterra e dalla Francia, e se la guerra più tardi è finita « una non piccola parte di merito spetta proprio alla Unione Sovietica ».

« E' vero — ha aggiunto Krusciov — che in una certa misura anche gli Stati Uniti si sono pronunciati contro l'attacco anglo-francese. Ma è poi apparso chiaro che non l'avevano fatto per incoraggiare i popoli arabi a consolidare la loro libertà. Non è questo che vuole Eisenhower. Egli vede che il leone britannico, il quale a suo tempo, con i suoi ruggiti, fece paura a molti popoli d'Asia e d'Africa, è invecchiato e indebolito, e diventato afono, e ora ha lasciato la coda in Egitto ». A dare il cambio a questo leone sopraggiunge dunque l'imperialismo americano?

Il segretario del PCUS ha sottolineato che siamo oggi testimoni di grandi avvenimenti. Due potenze, dopo aver attaccato un piccolo paese contadino, sono state costrette a ritirarsi. I popoli arabi, dopo aver sopportato il peso del dominio straniero, cominciano a gustare i frutti della libertà, e capiscono quale origine ha l'odio degli imperialisti per l'Unione Sovietica. Vedono che non è l'URSS a portarsi via il loro petrolio, ma che, al contrario, essa è disposta a dare loro un aiuto disinteressato. « Si vorrebbe lottare con le armi contro le idee di liberazione nazionale: ma persino l'aria ormai è impregnata di quelle idee. Là dove vi sono uomini, vi sono anche quelle idee: battersi contro di esse significa battersi contro gli uomini ».

**GIUSEPPE BOFFA**

agli errori commessi dal governo socialista, presentati sempre all'opinione pubblica come il risultato delle interferenze straniere, alla continuazione sanguinosa e inutile della guerra d'Algeria, alla campagna di discordia nazionale predicata da Mollet nel suo cieco anticomunismo, la destra ha risposto con una propaganda impostata sulla «difesa dell'onore francese», sullo sciovinismo più spinto, col vantaggio di presentarsi «innocente» delle malefatte socialiste. Il risultato è stato una spinta a destra, di marca nazionalista, notevole non solo nei voti ottenuti dal candidato degli indipendenti, ma più notevole ancora se si considerano i 42 mila voti ottenuti dal centro repubblicano, una formazione ancora di centro destra, sostenuta dai gollisti e dai radicali dissidenti.

Mollet dovrebbe sentire queste elezioni come un campanello d'allarme, e riconoscere in questi risultati che la sua politica ha dato via libera alla reazione e al fascismo. Al contrario, il *Populaire* di stamattina giubila per le perdite mendesiste e comuniste dichiarandosi soddisfatto che l'elettorato socialista abbia approvato la politica algerina del governo.

Il partito comunista francese, pur perdendo quasi un quarto dei suoi voti, resta il più forte partito di sinistra al quale la classe operaia del 13. e 14. *Arrodissement* ha portato compatta i suoi suffragi e la sua fiducia. Pur riconoscendo il regresso, tenuto conto della spinta nazionalista che ha caratterizzato quest'ultimo periodo di vita interna francese, dello scivolamento a destra della direzione socialista, degli amletismi di Mendes France e dell'opera frazionista tentata ai danni del P.C.F. da alcuni traditori, il Partito comunista francese appare ancora come il solo e forte baluardo contro la reazione montante.

«A sinistra — ha detto stasera Mendès France, commentando le elezioni — il Partito comunista ha perduto voti, ma meno di quelli che potessi pensare. I fatti d'Ungheria avrebbero dovuto scuoterlo di più. A destra ieri abbiamo assistito a una fiammata di nazionalismo».

Mendès France, come Mollet, come i commentatori dei giornali borghesi, hanno un solo ritornello: che i fatti d'Ungheria sono alla base del regresso comunista. Il che, se può essere vero per certi settori «vaganti» dell'opinione pubblica, non spiega la caduta clamorosa di Mendès France.

Il motivo è un altro e Mendès non vuole riconoscerlo: la sua politica tentennante, e l'azione del governo Mollet, hanno arrecato un danno considerevole a tutto lo schieramento di sinistra, alla democrazia e alla causa della pace.

Non vogliamo esagerare la portata delle elezioni di ieri, peraltro circoscritte a un solo settore della sola Parigi: ma se è vero che Parigi e il polso della Francia queste elezioni ci dicono chiaramente dove sta portando la Francia un governo che ha ceduto ogni posizione proletaria e democratica per incarnare quelle del nazionalismo e del colonialismo.

I militanti comunisti e socialisti, certamente, hanno votato per i loro partiti: ma ieri tutta la sinistra — intesa come espressione di rinnovamento politico e di affermazione degli interessi nazionali — ha perduto molti agganci con quegli strati più larghi dell'opinione pubblica che il 2 gennaio 1956 le avevano assicurato uno straordinario successo votando «per la pace in Algeria e per la rinascita della Francia».

Cos'è accaduto in un anno? La pace non è venuta. Al contrario, il conflitto si è aggravato stimolando un certo spirito di bassa rivincita. L'aggressione all'Egitto scatenata da Mollet s'è risolta con una sconfitta economica e morale e con l'isolamento della Francia. E ora il paese intero sta per essere portato in veste di accusato davanti al massimo tribunale internazionale: sono queste tappe del malgoverno Mollet — oltre alla sfrenata campagna anticomunista alimentata dagli stessi socialdemocratici dopo i fatti d'Ungheria — che hanno deluso una parte dell'opinione pubblica togliendole la fiducia nella sinistra e spingendola nel confuso e pericoloso nazionalismo di cui parlava Mendès.

A. P.

## Il Presidente Gronchi alla commemorazione di Calamandrei

FIRENZE, 14 — Il 27 gennaio prossimo, nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, verrà solennemente commemorato il prof. Piero Calamandrei.

L'orazione ufficiale sarà tenuta dal prof. Mario Bracci, giudice costituzionale

NOTEVOLI SUCCESSI NELLA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO E PROSELITISMO

# Giovedì a Roma un convegno delle cellule che hanno raggiunto il 100 % dei tesserati

***Il 75 per cento dei comunisti di Castellammare hanno già rinnovato la tessera - 485 reclutati in provincia di Agrigento - Il prezioso lavoro dei compagni dei Castelli Romani - Ad Agira i comunisti passano da 130 a 200***

*Il Partito e la FGCI si apprestano a celebrare degnamente, il 20 di gennaio, il XXXVI anniversario della loro fondazione conseguendo grandi successi nel tesseramento e proselitismo; grandi manifestazioni popolari si svolgeranno nelle città e nei piccoli paesi dove migliaia di «amici» effettueranno la diffusione straordinaria del numero speciale che l'Unità domenica dedicherà all'avvenimento. Il 20 gennaio sarà tratto quindi un primo bilancio della imponente mobilitazione dei compagni attorno agli obiettivi fissati dalla Direzione del Partito, alla quale militanti di base e organismi di Partito riconfermano, con la loro fiducia, l'impegno di condurre avanti con slancio i temi ed i problemi ribaditi dall'VIII Congresso.*

*A Roma si annuncia un convegno dei segretari delle cellule che hanno raggiunto il cento per cento nel tesseramento e che hanno reclutato il maggior numero di compagni. Alla assemblea, che avrà luogo giovedì alle 18,30 nei locali della sezione Salario, saranno invitati i segretari delle cellule maschili e femminili, di strada e d'azienda: in quest'occasione, quindi, sarà possibile trarre un bilancio abbastanza completo delle esperienze compiute dal partito in questo periodo e, d'altra parte, si potrà preparare il terreno per un nuovo balzo in avanti. Gli inviti per il convegno, che verrà aperto da una relazione del compagno Fernando Di Giulio, non sono ancora stati diramati tutti: è sicuro, infatti, che fra domani e dopodomani nuove cellule completeranno il tesseramento: si ha notizia di numerose organizzazioni che, per conquistarsi la possibilità di partecipare al convegno, stanno intensificando i loro sforzi in questo scorcio di settimana.*

*Dalla provincia di Napoli — nei giorni scorsi obiettivo della stampa reazionaria nella sua campagna di menzogne contro il nostro Partito — giungono le più fiere risposte alle impossibili illusioni dei denigratori. Un esempio: i comunisti di Castellammare di Stabia, che domenica hanno effettuato una giornata di tesseramento e reclutamento, hanno rinnovato la loro adesione al Partito già nella misura del 75 per cento e nuovi cittadini dell'operoso centro industriale hanno chiesto di entrare a far parte del PCI. E difatti, 20 sono i nuovi compagni alla sezione Cosenza, 15 alla sezione «Rocco Girasole» composta in prevalenza di piccoli contadini. I comunisti della sezione «Spartaco», riuniti in assemblea, hanno approvato in un ordine del giorno la espulsione di Eugenio Reale dal PCI.*

*Complessivamente, sinora i reclutati nella provincia di Napoli ammontano a 1.637. Fra le sezioni della città che si sono distinte nel lavoro di reclutamento sono Chiaia Posillipo (con 20 nuovi iscritti), Barra con 72, Case Puntellate con 15, Croce del Lagno con 26, Stella con 40, Borgo con 20.*

*Sempre in Campania, buoni risultati nel tesseramento hanno già conseguito le federazioni di Caserta e Salerno, rispettivamente con 5.403 e 4.676 tessere rinnovate. In Terra di Lavoro, cinque sezioni hanno già raggiunto il 100 per cento degli iscritti del 1956, mentre quella di Maddaloni è al 104 per cento. Molte altre sezioni (S. Arpino, S. Marco, San Nicola, S. Marcellino, Santa Maria C.V., Noceleto, S. Andrea del Pizzone, S. Carlo di Sessa, S. Maria a Valogno ecc.) sono vicinissime al 100 per cento. Anche a Salerno i compagni hanno moltiplicato la loro azione da quando è stata scatenata la canea anticomunista, e in questi dieci giorni ben 2.348 compagni hanno rinnovato la tessera e 351 lavoratori hanno aderito per la prima volta al Partito.*

*Da Rieti — la federazione che La Stampa di Torino, con un clamoroso falso, ha sbandierato come «ribelle» — le notizie sui successi del Partito non sono meno indicative. Sette sezioni (Coltodino col 100 per cento e 7 reclutati, Accumoli con il 103 per cento, Case S. Benedetto — Rieti — col 103 per cento e 10 reclutati, Labbro col 100 per cento, Frasso col 105 per cento e Fara Sabina col 100 per cento) hanno raggiunto o superato il numero degli iscritti dello scorso anno, mentre al 95 per cento sono i compagni di Antrodoco, al 70 per cento e con 10 reclutati quelli di Magliano che negli ultimi sette giorni hanno rinnovato la tessera in numero di 100. Sono al lavoro, per raggiungere e superare il numero degli iscritti del 1956, le sezioni di Amatrice, Santa Croce, Poggio Moiano, Poggio Nativo e Poggio Mirteto Scalo.*

*Importante è mettere in rilievo, come più di ogni altra volta questi successi nel tesseramento delle organizzazioni del Partito nella provincia di Rieti sono legate ad una vasta azione politica che il Partito stesso sta conducendo alla testa dei contadini e per la pensione ai coltivatori diretti, e ai mezzadri e per la «giusta causa». Proprio domenica a Moglliano, grosso centro della Bassa Sabina, si è tenuta, dopo molte riunioni svoltesi nelle cascine, una grande assemblea alla quale hanno partecipato circa 400 coltivatori diretti, mezzadri, braccianti e donne. Sono stati votati ordini del giorno per la «giusta causa» e sottoscritta la petizione unitaria per la pensione. Il Partito è ora al lavoro per celebrare solennemente il 21 gennaio: numerose saranno le manifestazioni pubbliche indette, su richiesta delle sezioni, per domenica giorno nel quale, con l'Unità, saranno diffuse anche mille copie del nuovo Statuto del Partito.*

*Ottimi successi sono stati sinora raggiunti nei comuni della provincia di Roma, successi resi possibili anche dall'opera tenace, specie tra le donne, di alcune nostre compagne. Diciannove sono i reclutati a Villalba di Tivoli, 9 nella sezione di Genzano I (in questa organizzazione, la compagna Villa Caputo ha ritesserato 45 compagni e ne ha reclutati 8); 10 nella sezione di Genzano III (dove la compagna Michelina Romagnoli ha ritesserato da sola 115 compagni e ha reclutato i nuovi 10 aderenti, mentre la quarta cellula femminile ha raggiunto il 100 per cento); il 100 per cento hanno anche raggiunto, nella sezione di Genzano II, la terza e decima cellula maschile e la quinta e sesta cellula femminile; a Colleferro tutte le compagne hanno rinnovato la tessera per il 1957.*

*In provincia di Agrigento 485 erano, a domenica scorsa, i reclutati al Partito, di cui 150 a Naro, 88 a Menfi e 29 a Bivona. Hanno completato il tesseramento le sezioni di Montevago, Lucca Sicula e Lampedusa. Ad Agira, in provincia di Enna, gli iscritti al partito sono passati dai 130 dello scorso anno già a 200. Si sono distinti particolarmente, in questa attività, i compagni Francesco Maglia, Costanzo Virzì e numerosi altri giovani.*

*In provincia di Palermo, è sorta una nuova sezione, quella di Caprileone, piccolo centro dove mai il nostro Partito aveva avuto iscritti. Nel corso di una riunione, 11 cittadini hanno chiesto di entrare a far parte del PCI. A Sinagra, la sezione ha superato del 15 per cento i tesserati del 1956 reclutando 50 nuovi compagni; la sezione di Mirto è passata da 23 a 46 iscritti, quella di Ucria è al 105 per cento con 10 reclutati, senza quella tirannia dello spazio, potremmo continuare, ricordando, ad esempio, che Perugia ha già superato la cifra di 10 mila tessere rinnovate, che Livorno e Pisa sono state rinnovate rispettivamente 21 mila e 12 mila tessere.*

*Centinaia di reclutati al Partito, oltre che nelle regioni centro-meridionali, vengono segnalati dal settentrione. Tra queste provincie è Pavia con 221 iscritti in più rispetto alla stessa data del 1956; Como con 120 reclutati, di cui 30 ragazze; Sondrio con 22 reclutati, Brescia con 47 reclutati nel rione S. Eustacchio. Hanno rinnovato la tessera nelle zone di Adria e Porto Tolle 480 compagni nel corso degli ultimi otto giorni.*

## Il risultato delle elezioni nel collegio di Valentano

VITERBO, 14. — Ecco i risultati definitivi delle elezioni suppletive svoltesi ieri e oggi nel collegio di Valentano per la nomina di un nuovo consigliere provinciale: la D.C. ha ottenuto 6153 voti (27 maggio 1956: 5342); il candidato delle sinistre, il socialista Serafini, 3243 (4319); MSI 889 (802).

Ed ecco i risultati definitivi comune per comune:

*Latera:* DC 573 (444), sinistre 481 (600), MSI 7 (26).

*Valentano:* DC 912 (800), sinistre 600 (842), repubblicani 13 (13), MSI 503 (365).

*Grattoli:* DC 751 (598), sinistre 532 (634), MSI 48 (111), PRI 16 (7).

NUOVE NORME PER I VIAGGIATORI

# 500 lire di multa se vi sdraiate in treno

**Stabilita una maggiore severità per il cambio abusivo di classe, per l'occupazione dei posti e per i ragazzi**

Sono state «aggiornate» — a quanto informa l'ARI — le «Condizioni» per il trasporto delle persone nelle ferrovie.

Tra le varie innovazioni, rimanendo fermo il principio che i ragazzi che non hanno compiuto i quattro anni sono trasportabili gratuitamente purchè non occupino un posto di viaggiatore e viaggino sempre con persona adulta, si è trovato il modo di precisare che «qualora il compimento dei quattro anni abbia luogo durante il viaggio di trasporto esso viene effettuato gratuitamente fino al termine della corsa del treno».

Per quanto riguarda i passaggi di classe, è stabilito che per il cambio dalla II alla I, si deve pagare la differenza tra i prezzi della II classe a tariffa ordinaria n. 1 (tariffa intera) per i biglietti di corsa semplice ed a tariffa n. 2 per quelli di A.R., per la tratta in cui ha luogo il passaggio in classe superiore considerato isolatamente; naturalmente, però, il viaggiatore munito di biglietto di classe superiore che utilizzi un treno nel quale non sia in servizio detta classe corrispondente al biglietto posseduto, non avrà diritto ad alcun rimborso.

Ma l'innovazione più importante riguarda l'occupazione dei posti. E' stato stabilito infatti che l'occupazione di più posti da parte di un medesimo viaggiatore, a meno che ciò non sia espressamente autorizzato, deve considerarsi abusiva e pertanto «non deve essere consentita nè in partenza da parte del personale di stazione, nè nel corso del viaggio da parte del personale dei treni»; e cioè, se un viaggiatore verrà trovato sdraiato, putacaso, su due o più posti liberi, egli dovrà pagare — sempre secondo l'ARI — una multa di L. 500.

Inoltre, chi verrà trovato a viaggiare con biglietto di classe inferiore in classe superiore pagherà una soprattassa di lire 300, oltre allo importo della differenza. Da questa regolarizzazione non sono esclusi neppure i ragazzi in quanto per un ragazzo che abbia superato i quattro anni ma non i 14, oltre a provvedere alla regolarizzazione in base al pagamento di un biglietto a metà prezzo della tariffa n. 1 per il percorso effettuato, dovrà essere pagata una soprattassa di L. 300.

LA VIOLENTA RIPRESA DEL MALTEMPO DA UN CAPO ALL'ALTRO DEL PAESE NELLE ULTIME 48 ORE

# Mezza Italia è da ieri sotto un manto di neve

## Allarme nel Delta

Il Po ha tracimato nella zona di Donzella - Un metro di neve al Terminillo e nel Molise - Bassissime temperature nel Piemonte e nel Trentino

La violenta ripresa del maltempo, che ha investito nei giorni scorsi le regioni settentrionali e, in parte, quelle centrali e meridionali, comincia a destare serie preoccupazioni. Praticamente oltre mezza penisola, dal Matese alle Alpi — eccettuate alcune zone — è sotto una coltre di neve e sottoposta a violenti scrosci di pioggie.

La situazione è particolarmente precaria nella zona del Delta del Po, in provincia di Rovigo.

Lo stato di allarme è stato difatti lanciato ieri nel Basso Polesine e su tutto l'arco marino per il persistente maltempo e per il mare grosso. Risulta minacciata in modo particolare la zona di Pila, mentre a Donzella si sono verificate tracimazioni, erosioni e «fontanazze», sia pure in limitate proporzioni.

In seguito alla pericolosità della situaizone — che probabilmente è destinata ad aggravarsi stamattina per una grossa altra marea — è stato predisposto un sistema di pronto intervento, con la mobilitazione di tecnici e operai del Genio Civile, che ha provveduto a far confluire in zona di Porto Tolle materiale impermeabile, sacchetti di terra, gruppi elettrogeni e a disporre locali per accogliere eventuali profughi ed automezzi per il loro trasporto. Sono in stato di allarme anche i vigili del fuoco, con le loro motobarche e gli anfibbi, nonché alcuni reparti militari.

Con la neve, che è caduta per la prima volta quest'inverno, Venezia è stata ieri flagellata da violente raffiche di bora che hanno raggiunto in certi momenti la velocità di 90 chilometri orari. Si è anche ripetuto in mattinata il fenomeno dell'«acqua alta», con una punta massima di 82 centimetri sopra la comune marea, che ha provocato l'allagamento dei punti bassi della città.

A Trieste e nelle pendici del Carso, accompagnata da raffiche di bora, che hanno raggiunto la velocità massima di 118 km. orari, la neve ha fatto la sua prima apparizione. Le attività portuali sono state ieri notevolmente ostacolate.

Sul Lungomare il rimorchio di un pesante veicolo, che trasportava balle di cotone, per un peso complessivo di 90 quintali, non ha resistito all'urto della bora e si è rovesciato, disperdendo tutto il carico nel raggio di alcune centinaia di metri.

Freddo e vento gelido anche su quasi tutto il Piemonte nelle ultime 24 ore hanno fatto abbassare di parecchi gradi la colonnina di mercurio dei termometri (— 18 in Valsesia), benché il tempo generalmente si mantenga bello.

Invece, molta neve è caduta nell'Alta Romagna, dove alcune strade sono interrotte al traffico; nel Cesenatico, nella cui zona sta nevicando da circa 48 ore per cui la via Emilia è transitabile soltanto con catene.

La neve cade da ieri mattina a Bologna, Modena, Reggio, Parma, Ferrara, Forlì e Ravenna. Piove invece a Rimini, Riccione e in altre località della costa Romagnola: qui il vento ha raggiunto la velocità di ottanta km. orari. In pianura la altezza della neve si aggira dai 15 ai 20 centimetri.

Da ieri sera è intransitabile il passo del Cerreto, dove infuria una violenta bufera.

In tutto il Trentino la temperatura è tornata rigidissima anche la neve è riapparsa scendendo al di sotto dei 500 metri. Da ieri pomeriggio a stanotte è nevicato su Verona che ieri sera era tutta imbiancata. Nella zona collinare e montana, la neve ha raggiunto già una certa altezza. Dal tardo pomeriggio nevica anche su Brescia ed in tutti i paesi della Bassa Bresciana.

A causa della pioggia caduta con insistenza la notte scorsa, una grossa frana si è prodotta lungo la strada comunale che collega Ancona con Portonovo interrompendo il traffico. Sempre a causa della pioggia, la campagna è rimasta allagata nella zona dei piani della Baraccola, nell'immediata periferia di Ancona.

Dai vicini paesi di montagna giunge notizia che la neve è caduta in abbondanza a Castelleone di Suasa, a Barbara, a Ostravetere. Le strade sono impraticabili e i servizi pubblici hanno dovuto essere sospesi. Barbara e Ostravetere, inoltre, sono rimasti senza energia in conseguenza di danni subiti dalla linea elettrica.

### Un metro al Terminillo

A Rieti, ieri la neve raggiungeva i 20 centimetri, mentre se ne calcolavano 50 sui monti della Sabina e un metro al Terminillo. Il traffico sulla strada Salaria, per Roma e l'Aquila, si svolge con difficoltà e per mezzo di catene. I servizi automobilistici hanno subito perciò notevoli ritardi, mentre alcuni sono stati addirittura sospesi. Il servizio telefonico con la Capitale, interrotto ieri notte durante la caduta della neve, è stato ripristinato soltanto nella tarda mattinata.

L'Abruzzo e il Molise sono praticamente sotto la neve; l'ampia coltre bianca si stende dalle montagne alle estreme propaggini che vanno verso il mare. Nell'Alto Molise, nell'Alto Sangro e nell'Alto Chietino la neve supera il metro di spessore; per la chiusura del passo della Forchetta, sono stati sospesi i servizi automobilistici. A Montenero Valcocchiara, nell'Alto Sangro, un trattore è precipitato per una scarpata e il guidatore, il 45enne Giuseppe Ferrara, è deceduto.

Tutte le strade nazionali e provinciali del Sulmonese sono o bloccate o praticabili per brevi tratti. La statale 17 è transitabile con catene: la Sulmona-Campo di Giove è completamente bloccata; parzialmente transitabile la Sulmona-Scanno.

Il Passo delle Capannelle, sulla statale Teramo-Aquila, è stato riaperto ieri, ma il transito si efefttua solo con catene e con molte difficoltà. La stessa situazione di precarietà si verifica sulla Tiburtina, al valico di Forca Caruso.

Su tutto l'Appennino Matesino — in Campania — la neve cade a periodi intermittenti da oltre 48 ore. Una spessa coltre copre già da ieri notte le colline che circondano i monti di Piedimonte d'Alife, San Potuto Sannitico e Gioia Sannitica. Il traffico sulla nazionale Napoli-Matese, dopo l'abitato di San Gregorio Armeno, avviene con una certa difficoltà e la circolazione è consentita alle sole auto con catene. A causa di una tormenta di neve, che da ieri mattina si sta abbattendo su tutta la zona, le linee telefoniche con i comuni di Prata Sannita, Letino, Ciorlano, Capriati al Volturno, Gallo Matese e Fonte Greca sono interrotte.

Alcuni lupi, spinti dalla fame, sono scesi dalle montagne a valle spingendosi fino alla periferia di Vallelunga e Letino; in località Campo di Fossa le fiere hanno assalito, in uno steccato, un gregge sbranando dodici pecore.

Anche la temperatura è notevolmente scesa. La punta minima è segnalata a Valle Agricola con 8 gradi sotto zero.

### Prigionieri del fiume

Nel Sannio, undici persone che, a bordo di due automezzi, rischiavano di essere travolte dalla piena di un torrente sono state tratte in salvo dai vigili del fuoco.

Un autocarro carico di tabacco diretto a Benevento, e con a bordo, oltre all'autista, Giovanni Massera, 9 operai, giunto nei pressi della stazione di Paderli doveva traversare a guado il fiume Tammaro (che in quel punto ha di regola pochissima profondità) per immettersi sulla nazionale. L'autista, benchè si fosse accorto che il torrente si era notevolmente ingrossato, ha voluto ugualmente cercare di raggiungere l'altra riva per evitare un lungo giro vizioso. Giunto a metà percorso però, l'automezzo non ha potuto proseguire, avendo l'acqua raggiunto il motore, e i dieci uomini sono rimasti bloccati mentre il livello del torrente continuava a salire.

Intanto, richiamata dalle grida dei malcapitati, sulla riva si era raccolta una piccola folla, e, mentre alcuni provvedevano a telefonare ai vigili del fuoco, un camionista, Antonio Mazzeo, si inoltrava col proprio autocarro nel torrente per tentare di rimorchiare l'altro veicolo, ma restava a sua volta bloccato. Fortunatamente sopraggiungevano poco dopo i vigili del fuoco che provvedevano innanzitutto a riportare a riva, con battelli pneumatici, tutti i protagonisti della pericolosa avventura, e quindi a recuperare, mediante un carro-gru, i due automezzi.

La strada che collega Pescara a Vasto allagata dopo le piogge dei giorni scorsi. Molte strade statali sono interrotte per la neve

# Seicento lavoratori scioperano alla Singer

**La C.I. aveva chiesto l'aumento dell'incentivo aziendale - Il lavoro è stato sospeso per tre quarti d'ora**

MONZA, 14 — Oggi circa 600 lavoratori della *Singer* hanno scioperato per tre quarti d'ora.

La C.I. da tempo aveva avanzato la richiesta di aumenti dell'incentivo aziendale considerato che sia la produzione sia i profitti hanno raggiunto notevoli aumenti.

La direzione rispondeva con una controproposta ritenuta inadeguata dai lavoratori. Oggi mentre i lavoratori decidevano di entrare in sciopero, la C.I. si recava a comunicare alla direzione che con lo sciopero s'intendevano respingere le esigue controproposte. La direzione rifiutatasi di ricevere la C.I. disponeva di chiudere i locali sin tanto che i lavoratori non avessero ripreso il lavoro. La reazione dei lavoratori obbligava a restituire loro i locali dove si svolgeva subito una riunione. La C.I. ha deciso di riconvocare domani i lavoratori per decidere le forme che permetteno di sviluppare la lotta unitaria in corso.

# I patti agrari domani alla Camera

(continuazione dalla 1. pag.)

per le condizioni di inferiorità in cui l'Italia verrebbe a trovarsi in diversi campi nei confronti della Francia e della Germania per quanto riguarda il mercato europeo, e nei confronti della Francia e del Belgio per quanto riguarda la progressiva integrazione del nord-Africa nel mercato europeo. A ciò si aggiunge il fatto che questo «rilancio europeo» non esce da quel quadro politico generale che implica, da una parte, compromissioni col colonialismo francese, e dall'altra la subordinazione all'espansionismo americano e all'atlantismo antisovietico. In una lunga intervista all'ANSA, Martino ha ieri sera cercato di illustrare l'importanza dei trattati discussi, ma non è riuscito a dire alcunchè di meno generico delle consuete «assicurazioni» sulla convenienza per l'economia italiana di quanto di nuovo bolle nella pentola europeistica. Secondo Martino, nel giro di 15 (quindici) anni Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Belgio e Olanda abbatterebbero le barriere doganali per creare una «zona di libero scambio». Martino non ha detto però che una tale zona tornerebbe a vantaggio di quei paesi che dispongono di una industria moderna, progredita e di basso costo, quale appunto non è quella italiana.

I senatori comunisti hanno da tempo sollecitato una riunione della commissione esteri del Senato perchè Martino riferisca sulle questioni del Mercato comune e dell'Euratom. Una interpellanza diretta ad ottenere su di ciò una discussione parlamentare è stata rivolta ieri a Martino dall'on. La Malfa, in particolare per conoscere i criteri a cui si è ispirato in materia il governo e «il quadro di azione politica generale» in cui il governo colloca la realizzazione del Mercato comune e dell'Euratom.

## GLI OPERAI DELLE FF. SS.

(continuazione dalla 1. pag.)

vata dal governo. In questo senso si sono pronunciate le assemblee della categoria svoltesi domenica in numerosi centri. Già sono state decise sospensioni del lavoro in numerose città e negli ambienti sindacali corre voce che la categoria è pronta a realizzare anche subito lo sciopero nazionale che era stato sospeso in ottobre.

Quanto agli insegnanti, il Sindacato scuola media ha emesso un comunicato, approvato dal Consiglio nazionale, nel quale esprime la grave delusione della categoria per non avere il governo adempiuto ai suoi impegni e deplora la condotta elusiva del ministro della P.I. che non ha corrisposto alle attese del corpo insegnante. Nel comunicato si critica anche la posizione assunta da Segni nell'ultimo incontro con la segreteria del sindacato e, dopo un ulteriore incitamento al governo perchè presenti la legge sullo stato giuridico e il trattamento economico, si invita la categoria a prepararsi alla azione. Le forme della lotta saranno definite attraverso una consultazione capillare. E' stato deciso di convocare a Roma un grande raduno per una giornata nazionale dell'insegnante e il consiglio ha dato incarico alla segreteria di stringere accordi con gli altri sindacati della scuola elementare.

In merito all'attuale situazione del personale insegnante della scuola, il professor Aiuti, segretario generale del Sindacato nazionale istruzione artistica, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa nelle quali, tra l'altro, ha detto che nel testo di stato giuridico consegnato dal Ministero manca completamente la parte riguardante le carriere ed il trattamento economico. Si lamenta perciò che tale lacuna non solo ritarda tutta la soluzione del problema, ma pone la categoria in una situazione di grave agitazione, e si ribadisce che le due principali rivendicazioni del SNIA in merito alla questione economica sono l'acceleramento della carriera e l'attribuzione di un compenso per le attività svolte oltre l'orario d'obbligo.

Il SNIA — conclude la dichiarazione — si trova unito agli altri sindacati della scuola per superare la grave situazione degli insegnanti di ogni ordine e dichiara di partecipare con essi alla comune azione che sarà necessario svolgere e che sarà concordemente decisa.

Anche il personale della Corte dei conti per decisione di tutti i sindacati ha deciso di proclamare una giornata di sciopero per il 18 gennaio. Lo sciopero è originato dal fatto che il governo ha respinto tutte le richieste dei dipendenti

# Finisce in un fosso il pullman del "Catanzaro,,

**Quattro feriti, tra cui i due terzini della squadra**

CATANZARO, 14. — Nei pressi di Cariati, domenica notte, il pullman proveniente da Molfetta, che riportava a casa la squadra di calcio del Catanzaro, è uscito di strada in una curva capovolgendosi. Quattro feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Rossano.

L'incidente è accaduto sulla statale 106 nei pressi del torrente Cino, a 8 km. da Rossano. Il pullman che trasportava i calciatori, nel tentativo di sorpassare un camion con rimorchio che procedeva ad andatura modesta sullo stesso lato della strada, era stato costretto a portarsi sul senso opposto, quasi sul ciglio della scarpata. Ma per un errato movimento era uscito di strada precipitando per alcuni metri e capovolgendosi.

I feriti, ricoverati all'ospedale di Rossano, sono: il massaggiatore Italo Cirena, dichiarato guaribile entro 20 giorni, il segretario della squadra Demetrio Lo Giudice, con ferite multiple all'emitorace, dichiarato guaribile entro 10 giorni; il terzino destro Carlo Luci, con ferite alla regione occipitale, dichiarato guaribile entro 8 giorni e il terzino sinistro Fortunato Lo Giudice, con contusioni varie, dichiarato guaribile entro 7 giorni. Quest'ultimo è figlio del segretario della squadra, rimasto anch'egli ferito.

# "Chiusi" e "aperti" conformisti e no

Discutendosi della persistente e massiccia campagna anticomunista attraverso la quale si spera di minare l'unità e la forza del Partito, si afferma talvolta che bisogna stare attenti a non cadere nell'errore di considerare il cedimento di alcuni membri del Partito come il frutto della pressione esercitata su di essi dal nemico, ma *in primo luogo* come la conclusione del travaglio apertosi, *all'interno* del movimento operaio, in conseguenza del XX Congresso, dei fatti d'Ungheria, ecc. Mi sembra evidente che se questa affermazione vuol significare che la pressione del nemico cerca oggi di trovare un appiglio (come sempre del resto) nei problemi e nelle difficoltà (anche individuali, di consapevolezza teorica e politica) esistenti all'interno del movimento operaio, essa è senza dubbio giusta, e va tenuta presente, per non considerare ogni caso di cedimento un caso di tradimento dovuto a viltà o a corruzione. Guai invece se questa affermazione dovesse portarci alla conclusione di giustificare *tutti indistintamente* i casi di cedimento, perchè in questo modo si finirebbe col teorizzare che la pressione del nemico non c'entra per niente in nessuno di essi, col rischio di concludere a priori che in nessun caso si possa parlare, oggi, di tradimento dovuto a viltà o a corruzione.

Non si può infatti in nessun modo perdere di vista che il cosiddetto «travaglio interno» del movimento operaio non si svolge nel chiuso di un gabinetto sperimentale, o sotto una campana di vetro, ma nel fuoco della lotta di classe, e che anzi costituisce esso stesso, nei suoi aspetti passivi e attivi, un momento altamente drammatico della lotta di classe e della lotta fra il socialismo e l'imperialismo, in atto nel mondo e nel nostro Paese.

Perciò così numerosi organi di stampa, i cui legami con potenti gruppi finanziari e industriali non sono meno solidi, anche se meno appariscenti, della loro «indipendenza», si mostrano tanto compresi di questo nostro «travaglio», anzi addirittura se ne fanno partecipi, non solo aprendo volenterosamente le proprie colonne a quanti abbiano qualcosa da «confessare» o da «rivelare», ma inventando per i più silenziosi o i più tranquilli «confessioni» e «rivelazioni», e arrivando fino al punto di dare direttive sul modo di condurre la lotta «per il rinnovamento del Partito comunista» o per l'unificazione socialista, e così via. Guarda un po' quanti zelanti e sconosciuti strateghi e tattici della rivoluzione socialista non dovevamo all'improvviso scoprire che esistono nel nostro Paese, sia pure annidati nelle redazioni del *Mondo* o dell'*Espresso*, del *Punto* o del *Giorno* o del *Messaggero!*

Nè c'è da stupirsi che questi novelli strateghi e tattici della rivoluzione socialista si mostrino, nel loro zelo di neofiti, particolarmente preoccupati della «complessità» dei problemi teorici, politici e organizzativi che oggi ci stanno dinanzi.

Che ne sanno infatti costoro se a questi problemi l'VIII Congresso del PCI ha dato soltanto poche settimane fa una risposta, a conclusione del più largo dibattito democratico sviluppatosi in seno ad un partito politico italiano? Che cosa importa a costoro se è contrario ai nostri principi e al nostro statuto il rifiuto, da parte di un comunista, di accettare le decisioni liberamente elaborate dal Congresso del Partito, e se il primo dovere di un comunista è invece quello di contribuire a realizzarle?

Come può stupirci se costoro mostrano di non essere in grado di comprendere neppure qualcosa che, a parte i principi e lo statuto, costituisce, per chi sappia minimamente di marxismo, una verità elementare, e cioè che l'unico modo di «approfondire» e di «sviluppare» *davvero* certe tesi teoriche, politiche, organizzative, cioè di continuare proficuamente intorno ad esse la discussione è quello di passare ad applicarle, di confrontarle con la realtà, che solo la pratica può fornire gli elementi utili ad una loro ulteriore elaborazione (e modificazione eventuale) la quale non voglia essere rimasticatura astratta di tre o quattro dozzine di termini più o meno «scientifici»?

E' evidente che costoro mirano a tutt'altro, e perciò si sono affrettati a mettere in bocca, o a cavare dalla bocca, di Eugenio Reale, il *leit-motif* della «discussione da ricominciare daccapo». Con ciò, si badi, questi novelli strateghi e tattici della rivoluzione socialista non si propongono infatti soltanto lo scopo di gettare un'ombra calunniosa sui modi di svolgimento dell'VIII Congresso e di mettere in circolazione voci disfattiste sul valore delle sue conclusioni. Soprattutto essi si propongono di inchiodare, se non tutto il Partito, almeno alcuni gruppi di compagni eventualmente più sensibili alle loro suggestioni, ad una discussione «permanente», ad una discussione «in sè», slegata dall'azione, dalla pratica, ad una discussione che dovrebbe immobilizzarli per chissà quanto tempo, con quale beneficio dei De Micheli e dei Caetani, dei Saragat e dei Fanfani, dei Pineau o degli Eisenhower è veramente superfluo dire!

Non superfluo, invece, può essere, alla fin fine, dire con estrema chiarezza ai redattori del «Mondo» e de «L'Espresso» del «Punto» e del «Giorno» (anche per invitarli a non sprecare più oltre in simili argomentazioni troppo carta e troppo inchiostro) di non illudersi che su tale questione ci possa essere, da parte del Partito comunista o dei suoi organismi dirigenti, alcuna tolleranza e alcuna debolezza; e che per quanto ci riguarda ce ne infischiamo allegramente di correre il «rischio» dicendo queste cose e operando in questo senso, d'essere presentati da lor signori come gente che vuol «chiudere» o come ingenuamente «conformisti».

In primo luogo, perchè questa loro storia della «chiusura» e dell'«apertura» è oramai diventata una farsa grottesca. Come si può pretendere infatti di non cadere nel ridicolo, persistendo più oltre nel tentativo di presentare la vita interna del nostro Partito, che è una cosa seria, forse (checchè nè pensi Ugo La Malfa) la cosa più seria scaturita dalla storia del nostro Paese, come una grottesca partita di *poker*, in cui tutto dovrebbe consistere nell'indovinare se davvero Togliatti «che aveva aperto col discorso di Bologna...» «...ha chiuso con le conclusioni dell'VIII Congresso», e come mai Longo, che si presumeva dovesse chiudere dappertutto, ha invece aperto a Milano, al contrario di Amendola, il quale aveva sì aperto alla IV Conferenza nazionale, ma ha poi chiuso al Congresso di Firenze e di Roma, e così via?

In secondo luogo, perchè anche riguardo alla questione del «conformismo», c'è una parola chiara da dire. Perchè mai i comunisti i quali accettano lealmente le conclusioni dell'VIII Congresso, cioè del Congresso del *loro* partito, del partito rivoluzionario della classe operaia italiana, dovrebbero sentirsi dei «conformisti», mentre «anticonformisti» sarebbero costoro i quali prestano mano o orecchio all'attività disgregatrice condotta contro il Partito da qualche incalcolito transfuga o da qualche recluta del tradimento, per conto del nostro nemico di classe e di certe sue appendici socialdemocratiche?

Se qualcosa abbiamo imparato da 90 anni e più di storia del movimento operaio organizzato, questo è che la linea e l'unità del Partito vanno difese in modo intransigente da tutti i militanti, e in primo luogo dai dirigenti del Partito, a tutte le istanze, i quali questo compito hanno avuto in primo luogo affidato dalla fiducia dei compagni. Se qualcosa c'è da cambiare, a questo proposito, nel nostro costume interno, come del resto dicono chiaramente le tesi approvate dallo VIII Congresso, non è nel senso della maggiore tolleranza, ma nel senso della maggiore intransigenza, per non cadere più negli errori nei quali siamo caduti nel passato. La «doppiezza» non si combatte con la tolleranza, si combatte con la lotta politica aperta e intransigente da parte di tutti i compagni e di tutti i dirigenti per la difesa dei principii e della linea del Partito! Anche in questo noi vogliamo «tornare a Lenin» e al suo immortale insegnamento!

Questo è il nostro compito, come compito del nemico è quello di cercare di indebolire, di incrinare questa nostra intransigenza (la quale è un dovere morale prima ancora che un obbligo politico, statutario dei militanti e dei dirigenti del Partito), magari cercando di ricattarci, col fare aleggiare sulle nostre teste la minaccia di presentarci come «duri», come «chiusi», come «conformisti».

Ma da quando in qua un militante, un dirigente rivoluzionario, comunista ha accettato di essere giudicato dal nemico, e non in primo luogo dalla propria classe e dal proprio partito? Da quando in qua un militante, un dirigente rivoluzionario, comunista, dovrebbe gioire delle lodi del nemico, accettarne in silenzio, e quasi con compiacimento, le lusinghe, intimorirsi dei suoi attacchi e delle sue calunnie? O sarebbe forse questa una di quelle «novità», di cui bisognerebbe essere capaci di prendere atto per non cadere nel «manicheismo»?

MARIO ALICATA

IL GRANDE ATTORE E' MORTO IMPROVVISAMENTE IERI MATTINA

# Scompare con Bogart un ribelle di Hollywood

**Dalla «Foresta pietrificata» al «Colosso d'argilla» — Serietà e impegno straordinari — Le prese di posizione contro il maccartismo — Il conferimento del Premio Oscar — Un giudizio di Hemingway**

Un caratteristico atteggiamento di Humphrey Bogart, in Italia durante le riprese della «Contessa scalza». Nel nostro Paese il grande attore americano ha sostato più volte, per ragioni di lavoro e come semplice turista, insieme con la moglie

HOLLYWOOD, 14. — Il famoso attore americano Humphrey Bogart è morto stamane in seguito a un cancro. Aveva 57 anni.

Bogart era stato operato nel marzo scorso di un cancro alla gola ed era tornato in novembre all'ospedale, dove era stato sottoposto a un secondo intervento chirurgico destinato ad alleviare i dolori lancinanti di cui soffriva per le conseguenze della prima operazione. La sua salute sembrava migliorare lentamente ed egli stesso dieci giorni or sono aveva detto di sentirsi bene, anche se perdeva continuamente di peso. Sabato sera però le sue condizioni si aggravarono di improvviso e ieri egli è entrato in stato di coma; il suo medico curante ha dichiarato che il cancro si era diffuso in modo da rendere impossibile qualsiasi ulteriore intervento.

Bogart lascia la moglie, Laureen Bacall, che aveva sposato nel 1945, e due figli: Stephen, di 8 anni, e Leslie, di 4. I funerali avranno luogo a Los Angeles mercoledì o giovedì. Laureen Bacall ha detto di desiderare che non siano inviati fiori, ma che siano fatte offerte all'Associazione americana per la lotta contro il cancro.

## Un interprete di eccezione

Fu Hemingway, che oggi lo rimpiange accanto ai migliori rappresentanti della cultura americana a definire Humphrey Bogart «il volto d'uomo più interessante del secolo». Ma non basta dire ch'era un uomo interessante: era un attore meraviglioso, uno dei più duttili e sicuri che abbia avuto lo schermo.

Forse gli spettatori di tanti anni di cinema, sempre colpiti dalla straordinaria naturalezza con la quale Bogart sapeva immedesimarsi nei suoi personaggi, saranno tratti a sottovalutare la cura, la tenacia, la sofferenza, in una parola il «mestiere» d'attore, che stava costantemente dietro le sue limpide interpretazioni. A smentirli potrebbe bastare questa dichiarazione di Bogart, la più bella e la più seria ch'egli abbia pubblicato: «Io son fiero della mia professione, vi ho profuso tutte le mie energie».

Humphrey De Forest Bogart, nato a New York pochi giorni prima della fine del secolo (esattamente il giorno di Natale del 1899), aveva sulle spalle ventiemque anni di lavoro cinematografico e la bellezza di settantadue film. L'ultimo, purtroppo il suo canto del cigno, è stato quel *Colosso d'argilla*, recentemente apparso sui nostri schermi, nel quale egli rappresentava con la nota maestria uno dei suoi tipici personaggi, in bilico tra la corruzione e l'onestà.

Come scrive Tom Gianelli in un profilo dell'attore che sarà messo in vendita in questi giorni (Tom Gianelli, *Humphrey Bogart*, edizione Guanda), «nei suoi film egli lotta per l'esistenza, combatte per non soccombere in una società piena di contrasti, e che non ammette debolezze o indecisioni. In questo senso, non ha nessuna importanza ch'egli sia dalla parte della legge o dalla parte dei gangsters, o prima dall'una e poi dall'altra: egli non rappresenta necessariamente l'uomo onesto o l'individuo dalla configurazione morale univoca. Egli è semplicemente il ritratto del mondo contemporaneo, la risultante delle sue forze positive e negative. Con il suo talento e il suo mestiere Bogart conferisce autorità a tale rappresentazione dei problemi del ventesimo secolo».

Ricordiamo Bogart ai suoi inizi quando nel film tratto dal dramma *La foresta pietrificata* la sua truce caratterizzazione del gangster schizofrenico Duke Mantee interveniva a imporre i diritti della giungla in una simbolica locanda dove lo scrittore fallito Leslie Howard e la spirituale sognatrice Bette Davis filosofavano di un'impossibile evasione. Bogart aveva già interpretato quella parte a teatro: il drammaturgo Sherwood suo amico l'aveva creata apposta per lui e gliel'aveva offerta per trarlo da un angoscioso periodo di crisi succeduto alle sue prime prove sul palcoscenico e sullo schermo accolte con aperta ostilità dalla critica del tempo. «Bogie» aveva già trentaquattro anni allora e gli avevano affidato soltanto evanescenti parti romantiche.

*La foresta pietrificata* rimane al centro della sua carriera e della sua vita. Non soltanto il tipo di fuorilegge creato da lui s'impose ininterrottamente sullo schermo americano per altri cinque anni (fino alla guerra) e anche in film dell'importanza di *Strada sbarrata* o degli *Angeli con la faccia sporca*: non soltanto egli ricevette allora entusiastiche congratulazioni da parte di competenti tifosi come rapinatori, teppisti e malviventi di varia specie, congratulazioni che si trasformarono in accorate lagnanze o in furibondi insulti appena l'attore profondamente li deluse indossando i panni cinematografici del *District attorneu*. Ma anche recentemente quando ormai Bogart poteva scegliersi le parti su misura, egli ha sentito il bisogno di riprendere il suo vecchio ruolo in un film come *Ore disperate* (dove il gangster viene a scardinare l'ipocrita calma di un'agiata famiglia borghese) e addirittura di riproporre la minacciosa e brutale presenza di Duke Mantee sugli schermi televisivi con Henry Fonda e la moglie Laureen Bacall al posto degli antichi compagni.

Semplice nostalgia e riconoscenza per il personaggio che fece la sua fortuna? Oppure anche energica riaffermazione che la legge della giungla e ancora la legge principale nella società in cui viveva? Bogart era un uomo troppo intelligente e civilmente impegnato perchè non si debba dar credito anche a questa seconda ipotesi.

Erano noti i suoi sentimenti democratici, la sua simpatia per il *New Deal* rooseveltiano; si sapeva che era stato uno degli organizzatori e protagonisti della «Marcia su Washington» del 1947, la manifestazione di protesta degli attori di Hollywood contro la crescente influenza del senatore MacCarthy e del Comitato per le attività antiamericane. Ciò non toglie che sia stato costretto anche lui a sacrificarsi alla propaganda per la guerra coreana (in un mediocre film *Essi rivranno!* al fianco di June Allyson), a prestarsi ad una serie di pellicole d'evasione, sulle quali però il suo giudizio di cittadino era chiaro. «Credo che *Sabrina* sia una stupidaggine», «*Il tesoro dell'Africa* è divertente solo per gli ingenui» sono opinioni da lui manifestate pubblicamente. Perfino sull'*Ammutinamento del Caine* in cui pure egli ebbe agio di costruire uno dei personaggi più forti della sua carriera (quello del comandante della nave, il pazzo criminale che gioca con le palline durante il processo) Bogart si espresse in modo da far capire che egli non ne condivideva l'impostazione maccartista: «Non credo che il *Caine* sia poi gran cosa» concluse parlando ai giornalisti.

Del resto la franchezza di Bogart era piuttosto nota ai *reporter* di Hollywood. Sui produttori disse un giorno: «L'industria cinematografica non m'interessa. Se sono costretti a chiudere bottega e affar loro. Io non danneggio l'industria, e l'industria che danneggia se stessa coi film che fa. Sarebbe come se la centemente apparso sui nostri schermi, nel quale egli rappresentava con la nota maestria uno dei suoi tipici personaggi, in bilico tra la corruzione e l'onestà.

Come scrive Tom Gianelli in un profilo dell'attore che sarà messo in vendita in questi giorni (Tom Gianelli, *Humphrey Bogart*, edizione Guanda), «nei suoi film egli lotta per l'esistenza, combatte per non soccombere in una società piena di contrasti, e che non ammette debolezze o indecisioni. In questo senso, non ha nessuna importanza ch'egli sia dalla parte della legge o dalla parte dei gangsters, o prima dall'una e poi dall'altra: egli non rappresenta necessariamente l'uomo onesto o l'individuo dalla configurazione morale univoca. Egli è semplicemente il ritratto del mondo contemporaneo, la risultante delle sue forze positive e negative. Con il suo talento e il suo mestiere Bogart conferisce autorità a tale rappresentazione dei problemi del ventesimo secolo».

Ricordiamo Bogart ai suoi inizi quando nel film tratto dal dramma *La foresta pietrificata* la sua truce caratterizzazione del gangster schizofrenico Duke Mantee interveniva a imporre i diritti della giungla in una simbolica locanda dove lo scrittore fallito Leslie Howard e la spirituale sognatrice Bette Davis filosofavano di un'impossibile evasione. Bogart aveva già interpretato quella parte a teatro: il drammaturgo Sherwood suo amico l'aveva creata apposta per lui e gliel'aveva offerta per trarlo da un angoscioso periodo di crisi succeduto alle sue prime prove sul palcoscenico e sullo schermo accolte con aperta ostilità dalla critica del tempo. «Bogie» aveva già trentaquattro anni allora e gli avevano affidato soltanto evanescenti parti romantiche.

*La foresta pietrificata* rimane al centro della sua carriera e della sua vita. Non soltanto il tipo di fuorilegge creato da lui s'impose ininterrottamente sullo schermo americano per altri cinque anni (fino alla guerra) e anche in film dell'importanza di *Strada sbarrata* o degli *Angeli con la faccia sporca*: non soltanto egli ricevette allora entusiastiche congratulazioni da parte di competenti tifosi come rapinatori, teppisti e malviventi di varia specie, congratulazioni che si trasformarono in accorate lagnanze o in furibondi insulti appena l'attore profondamente li deluse indossando i panni cinematografici del *District attorneu*. Ma anche recentemente quando ormai Bogart poteva scegliersi le parti su misura, egli ha sentito il bisogno di riprendere il suo vecchio ruolo in un film come *Ore disperate* (dove il gangster viene a scardinare l'ipocrita calma di un'agiata famiglia borghese) e addirittura di riproporre la minacciosa e brutale presenza di Duke Mantee sugli schermi televisivi con Henry Fonda e la moglie Laureen Bacall al posto degli antichi compagni.

Semplice nostalgia e riconoscenza per il personaggio che fece la sua fortuna? Oppure anche energica riaffermazione che la legge della giungla e ancora la legge principale nella società in cui viveva? Bogart era un uomo troppo intelligente e civilmente impegnato perchè non si debba dar credito anche a questa seconda ipotesi.

Erano noti i suoi sentimenti democratici, la sua simpatia per il *New Deal* rooseveltiano; si sapeva che era stato uno degli organizzatori e protagonisti della «Marcia su Washington» del 1947, la manifestazione di protesta degli attori di Hollywood contro la crescente influenza del senatore MacCarthy e del Comitato per le attività antiamericane. Ciò non toglie che sia stato costretto anche lui a sacrificarsi alla propaganda per la guerra coreana (in un mediocre film *Essi rivranno!* al fianco di June Allyson), a prestarsi ad una serie di pellicole d'evasione, sulle quali però il suo giudizio di cittadino era chiaro. «Credo che *Sabrina* sia una stupidaggine», «*Il tesoro dell'Africa* è divertente solo per gli ingenui» sono opinioni da lui manifestate pubblicamente. Perfino sull'*Ammutinamento del Caine* in cui pure egli ebbe agio di costruire uno dei personaggi più forti della sua carriera (quello del comandante della nave, il pazzo criminale che gioca con le palline durante il processo) Bogart si espresse in modo da far capire che egli non ne condivideva l'impostazione maccartista: «Non credo che il *Caine* sia poi gran cosa» concluse parlando ai giornalisti.

Del resto la franchezza di Bogart era piuttosto nota ai *reporter* di Hollywood. Sui produttori disse un giorno: «L'industria cinematografica non m'interessa. Se sono costretti a chiudere bottega e affar loro. Io non danneggio l'industria, e l'industria che danneggia se stessa coi film che fa. Sarebbe come se la *General Motors* mettesse fuori apposta un'automobile «cadente». E su certi suoi colleghi: «Non approvo i John Wayne e i Gary Cooper che dicono di non essere attori ma soltanto costruttori di ponti o proprietari di stazioni di rifornimento. Se non sono attori, che cosa li pagano a fare?».

Così le sue frecciate i suoi aforismi toccavano spesso il segno. Una volta una stellina gli chiese: «Quando cesserò di essere una *starlet* per diventare una *star?*». «Ma cara — rispose Bogart — il giorno in cui i produttori vi chiederanno il numero di telefono». Da diversi anni Humphrey Bogart era presidente e principale azionista d'una personale casa di produzione, la *Santana Pictures*. Conosceva il valore del danaro: la sua gioventù era stata piuttosto avventurosa, sebbene egli uscisse da una famiglia benestante. «Il danaro — diceva — non vi procura amici migliori, ma nemici più devoti».

Per lui il danaro voleva dire soprattutto indipendenza. «L'unica ragione per possedere del denaro — sosteneva infatti — è di poter dire al primo figlio di p. che ti capita tra i piedi, di andare al diavolo. E, nello stesso tempo, di poter lavorare in santa pace con altri figli di p.» (questa volta detto in senso affettuoso): cioè con gli amici di cui si fidava e aveva stima, uomini di talento, registi intelligenti come John Huston, come Nicholas Ray, come Richard Brooks, che diressero Bogart in perfetti racconti d'avventura e in film ideologicamente coraggiosi: *Il mistero del falco*, *Il tesoro della Sierra Madre*, *L'isola di corallo*, *I bassifondi di San Francisco*, *L'ultima minaccia*.

Humphrey Bogart ebbe l'Oscar nel 1951 per *La regina d'Africa* interpretato al fianco di Katherine Hepburn e diretto da Huston. Anche in quella occasione, al momento delle fatidiche dichiarazioni alla stampa e alla televisione, non smentì il suo spiritaccio. «E' inutile — disse mentre lucidava la statuetta — dare un Oscar a un attore per la migliore interpretazione dell'anno quando gli altri attori hanno interpretato parti completamente diverse dalla sua. Provate invece a far recitare tutti i concorrenti nella stessa parte guidati dallo stesso regista» ch'è sì una battuta di spirito, adeguata alla circostanza, ma non è escluso che Bogart se ne servisse per porre in una luce più modesta i tanto strombazzati premi, che oltretutto sono suggeriti dagli ambienti industriali e commerciali del cinema americano. Non per niente il nostro «Bogie» fu definito un «ribelle di Hollywood».

D'altra parte, se si fosse voluta premiare seriamente la carriera di questo attore straordinario, che seppe penetrare in modo così vivo e complesso nella oscillante psicheria nevrosi e nel disperato romanticismo dell'uomo americano di oggi e seppe interpretare di questo uomo anche gli ideali più limpidi e onesti non si sarebbe scelta proprio la sua interpretazione di un personaggio in costume com'era quello del divertente avventuriero della *Regina d'Africa*: una prova di recitazione senza dubbio brillante ma che — elemento piuttosto raro in un attore così sobrio come Bogart — confinava addirittura con l'istrionismo. Il fascino più forte di Humphrey Bogart era invece proprio nella sorprendente schiettezza con cui controllando ogni minima riflessione, ogni gesto, ogni tic, di quel suo volto mobile e aperto, egli riusciva a raggiungere l'identità rare volte ottenuta sullo schermo, tra il fisico dell'interprete e lo spirito del personaggio: e non di un personaggio monocorde, come capitò anche a grandi attori del cinema, ma di un tipo umano che, dopo aver superato gli schematismi del bandito feroce o del poliziotto integerrimo, riuscì a cinquant'anni passati a figurare ancora come un romantico e credibile «amante» dello schermo.

UGO CASIRAGHI

E' COMINCIATO A EASTBOURNE IL PROCESSO CONTRO IL DOTT. ADAMS

# Il "medico delle vedove" sostiene che uccise la Morrel per eutanasia

*La prima udienza pubblica che dovrà rinviare l'imputato alla istanza superiore o prosciogliere*
*Il medico andava in collera quando una delle vittime trascurava di ricordarlo nel testamento*

(Dal nostro inviato speciale)

EASTBOURNE, 14. — *Eastbourne, questa famosa stazione balneare inglese, è una cittadina linda, silenziosa, elegante, piena di negozi ben forniti, di alberghi di stile vittoriano piuttosto vecchietti, quindi, ma riposanti, ospitali e confortevoli, e di ville recinte da muretti che sembrano tutti apposta per separare distintamente una persona dall'altra, per difendere quella privatezza cui la borghesia inglese è tanto affezionata.*

*Durante l'estate a Eastbourne calano da tutta l'isola numerose comitive di villeggianti che, nei rari giorni di bel tempo, si accalcano sulla spiaggia per bagnarsi nelle acque grigie della Manica. Per tutto il resto dell'anno la cittadina ospita alcune migliaia di ricchi londinesi tristi e malandati, che vengono qui a curarsi i loro acciacchi e a trascorrere in pace gli ultimi giorni della vita. Un paese ideale, dunque, per i raffinati esili volontari delle vecchiette danarose. Ma è il paese ideale anche per un uomo come il dottor Adams che, nel candore e nella malinconia delle vecchiette, si era ripromesso di cercare una inesauribile fonte di guadagni.*

*Giunto a Eastbourne 18 anni fa proveniente dalla nativa Irlanda, Adams, che ha recentemente compiuto 57 anni, era considerato un abile professionista, che godeva la stima dei più eminenti dignitari locali che accompagnava spesso nelle gite di pesca, nelle gite domenicali e di cui frequentava abitualmente i salotti, accolto con favore e con simpatia. Da qualche parte, è vero, si esternava con una certa insistenza che egli preferisse la compagnia dei giovanetti a quella delle signore, ma questi tra tutti non erano un carattere scandaloso e la sua dignità non ne risultò mai scossa. Del resto, in un paese come questo — dominato dal culto del formalismo e delle esteriorità — che cosa non si poteva perdonare a un medico fortunato, di belle maniere e di piacevole conversazione, che sapeva spendere il danaro con tanta disinvolta prodigalità e che, se aveva qualche vizio, riusciva a dissimularlo con tanto garbo?*

*Senonchè il barbablù irlandese aveva ben altre e peggiori abitudini: quella, per esempio, di sopprimere senza remissione tutte le ricche persone anziane e solitarie, che commettevano la imprudenza di affidarsi alle sue cure.*

*La tecnica seguita dal dottor Adams, da questo «flagello delle nonne» richiedeva una buona riserva di cinismo e una vocazione da delinquente professionista, ma era, tuttavia di una elementare semplicità. Valendosi della sua solida reputazione professionale e delle molte conoscenze, egli riuscìva facilmente ad avvicinare le ospiti più ricche e a divenire il loro medico di fiducia e il loro confidente. Guadagnata con modi insinuanti la simpatia delle ingenue pazienti, il gioco era fatto. Non appena esse si impegnavano — secondo una consuetudine abbastanza diffusa da queste parti — a manifestare concretamente la loro gratitudine ricordando il nome del dottore nel testamento, Adams cominciava a propinare alle sventurate delle dosi di stupefacenti e di veleni che minavano rapidamente la loro salute già malferma, e, al momento giusto, con una iniezione più robusta, le spediva allegramente nel mondo dei più.*

*A volte le eredità ammontavano a parecchi milioni, a volte si limitavano a poche decine di sterline. Qualche cosa da rosicchiare, in ogni caso, c'era sempre. Quando qualcuna dimenticava di dar prova della propria generosità, il dottore perdeva la calma e non riusciva a nascondere il suo dispetto. Un giorno, prima di uscire dalla casa dove aveva esalato lo ultimo respiro una paziente che non gli aveva lasciato neppure un penny, Adams portò via una macchina da scrivere mugugnando: «almeno avrò qualche cosa».*

*Egli avrebbe potuto continuare indisturbato a compiere simili imprese, se qualche collega geloso non avesse messo in allarme la polizia provocando l'inchiesta che si è conclusa recentemente con il suo arresto.*

*Quante pazienti hanno subito i singolari metodi di cura dell'irlandese? Qualcuno dice 7, qualcuno 21, qualcun altro 35. Scotland Yard sta conducendo indagini addirittura su 200 casi di morte prematura o, meglio, innaturale essendo tutte le vittime persone che avevano già, per un verso o per l'altro, un piede nella fossa. Se l'ispettore Hannam, che sta guidando il corso delle indagini, riuscirà a porre l'intera serie di questi decessi sul conto dell'irlandese, il dottor Adams dovrà essere considerato il più grande criminale del secolo. Il più efferato assassino di cui si sia mai interessata la cronaca nera oscurando immediatamente la fama di tutti i Landrù, di tutti i Haig e i Christy di questo mondo.*

*L'aula color crema e pistacchio dove si svolge questa sorta di istruttoria pubblica che gli inglesi chiamano Eating era già gremita stamane, un paio d'ore prima che si aprisse l'udienza. Alle 10.30 in punto entra la corte presieduta da mr. Honeett e composta di due uomini e due donne.*

*Qualche istante prima — da una botola che si apre su un corridoio sotterraneo collegato direttamente alle carceri del tribunale — era uscito il dottor Adams accompagnato da un poliziotto.*

*L'orologio cioè segna il tempo del processo reca come marchio di fabbrica il suo stesso nome: una circostanza abbastanza singolare di cui, però, pare che il dottore non si accorga.*

*Questo «flagello delle nonne» ha l'aspetto più tranquillo e insignificante che si possa immaginare. E' un uomo corpulento, calvo, con il doppio mento, le guance flaccide e rossastre e due labbra sottili, tagliate diritte come una ferita da coltello. Sul naso grosso e un poco spiazzato porta un paio di occhiali di vecchio tipo, a grosse lenti rotonde con le stanghette di metallo.*

*Non appena comincia il dibattimento si siede a capo chino prendendo appunti su un quadernetto senza scomporsi mai, senza dare mai segni di disappunto o di commozione.*

*La prima parte dell'udienza è occupata da una lunga disputa procedurale fra uno dei difensori — l'avv. Lawrence — che vorrebbe dissentire a parte chiusa, e lo accusatore Stevenson che chiede il dibattimento aperto.*

*Per tutto il resto della giornata Stevenson ricerca i delitti su cui la pubblica accusa ha raccolto una più larga messe di prove: quello di Alice Morrel e quello del coniuge John e Gertrude Hullet. I coniugi, morendo, lasciarono complessivamente una eredità di 280 milioni, e nessuno può dire quale porzione di questa cospicua eredità sia toccata al «premuroso» medico curante. Si sa con certezza, invece, che la Morrel lasciò all'irlandese una lussuosissima Rolls Royce e una grande quantità di oggetti artistici d'argento.*

*A voce pacata e sommessa, scandendo le parole a una a una, l'accusatore narra la storia pietosa di queste tre vittime insistendo particolarmente, per tutta la mattinata, sul caso della Morrel, una vecchia di 81 anni cui Adams propinò per lungo tempo delle dosi di morfina e di eroina senza mai riuscire a raggiungere lo scopo, infine, secondo di questa impreveduta resistenza della sua paziente, somministrò alla poveretta una dose di stupefacenti sufficiente a uccidere un cavallo da tiro. Il cadavere della vittima fu poi cremato e la Giustizia non avrebbe mai potuto raggiungere le prove del crimine se non fosse riuscita a rintracciare le ricette firmate dal medico e se non si avesse la testimonianza della donna di servizio che verrà ascoltata in uno dei prossimi giorni.*

*Interrogato sulle eccessive dosi di stupefacenti somministrate alla sua paziente, Adams ha tentato di rifugiarsi nella tesi della eutanasia, affermando che «ella voleva morire».*

*Il procedimento seguito per eliminare i coniugi Hullet non fu diverso. Prima Adams uccise il marito, che era uno dei più noti e ricchi assicuratori dei Lloyd's di Londra; poi, a pochi mesi di distanza, applicò le sue singolari cure sulla moglie, facendo credere che essa si fosse uccisa non avendo potuto sopravvivere al dolore provocatole dalla scomparsa del marito.*

*E' presumibile che questa prima fase del processo occupi la corte di Eastbourne per quattro o cinque giorni.*

GUIDO NOZZOLI

Uno dei cimiteri di Eastbourne, nel quale furono esumate le salme di due delle vittime

Il dottor Adams

# Le mostre d'arte romane

## Cappellini al «Pincio»

Dalla mostra tenuta circa due anni or sono in un'altra galleria romana a questa attuale, alla galleria «Il Pincio» in piazza del Popolo 1-9, la pittura di Alfieri Cappellini non ha sostanzialmente subito sviluppi e mutamenti singolari. Il pittore pistoiese, la visitato assai in questo periodo, particolarmente nell'Italia meridionale e nelle Democrazie popolari, di esperienze utili e nuove egli deve avere fatte sicuramente, sia al suo mondo poetico, la stessa ampiezza della sua visione degli uomini e delle cose non ne sono stati in qualche modo arricchiti.

La luce, il colore, il carattere particolare del paesaggio di Taormina, delle isole Eolie o di Palermo hanno arricchito il suo sentimento del colore; ma non hanno agito così profondamente da modificare nell'intimo la visione che Cappellini ha delle cose. Forse da questo nasce la contraddizione fra la pittura coloristicamente piena e ardita del paesaggio meridionale e il loro contenuto piuttosto generico, mai ben individuato. I paesaggi e i contadini toscani al lavoro restano ancora le opere più realisticamente compiute di Cappellini, e in questa mostra particolarmente lo dimostrano *Paesaggio a Vinci*, *Mare a Forte dei Marmi*, *Contadino che taglia*.

Questa contraddizione di Cappellini ha una sua bellezza, sopra e fatalmente, il pittore non improvvisa, non sbalzi, ma si dà tutto alla prima emozione, ma su di essa lavora pazientemente come in un dialogo al servizio e appresso ad essa. Nella ripetizione continua degli stessi motivi (paesaggio di campagna di colline di un lago o anche di un particolare paesaggio, sarebbe difficile vedere una pittura di maggiore intensità di ricerca, tale provinciale chiusura a orizzonti più vasti, vi è invece una lucidissima coscienza di ciò che egli può riuscire a esprimere schiettamente della complessa grandezza della natura e quanto nella modestia di una visione chiusa su quelle poche cose che egli conosce e ama veramente, Cappellini lavora a lo chiasmi non, fosse se potrà scoprire qualcosa di nuovo in un paesaggio cento volte dipinto e che credeva di aver frugato per l'ultima volta in ogni pietra.

D. M.

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

# Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci di Roma »

CONTINUA L'AGITAZIONE NEL DELICATO SETTORE ANNONARIO

## Mercati generali e mercatini senza banchi Immutata tensione fra Giunta e commercianti

*L'affluenza dei produttori è stata minore di quella dei giorni normali - Senza esito un colloquio fra le categorie e il sindaco - I consiglieri di sinistra chiedono la sospensione dei provvedimenti*

*Se la Giunta comunale sperava nel fallimento dello sciopero proclamato, a partire da ieri, dai lavoratori dei Mercati generali, dai grossisti e dai rivenditori, le sue speranze sono andate deluse. Lo sciopero continuerà oggi e forse domani e dopodomani, e, ancora, fino a quando il sindaco non accetterà di ritirare i provvedimenti annonari che hanno provocato la reazione e la lotta delle varie categorie.*

*La decisione di proseguire la lotta è stata presa ieri sera, nel corso di una affollatissima assemblea dove il comitato di coordinamento (composto dai rappresentanti delle varie categorie) ha riferito sui risultati di un colloquio che in mattinata aveva avuto con il sindaco il quale, pur riconoscendo giuste nei particolari le obiezioni che gli venivano fatte, si è dichiarato contrario alla revoca dei provvedimenti presi dalla Giunta, insistendo perchè essi venissero accettati per, poi, in un secondo tempo — a breve scadenza — essere riveduti. Questa posizione è stata respinta dalle categorie interessate e tutto è rimasto come prima: cioè si è confermato l'irrigidimento delle due parti.*

*Anzi, per i prossimi giorni è previsto un allargamento della azione ad altre categorie commerciali. L'Unione commercianti di Roma e provincia, difatti, in uno suo comunicato afferma che « Il Consiglio dell'Unione, riconosciuto che i provvedimenti adottati sono soprattutto lesivi dei normali principi di una sana economia di mercato e della libera funzione dell'attività distributiva, in presenza della azione di protesta iniziata dalla categoria ortofrutticoli e dagli operatori dei Mercati generali, ha riconfermato la sua piena solidarietà con l'azione in corso e ha stabilito di sostenere gli ulteriori sviluppi con una più diretta partecipazione da parte di altre categorie, a cominciare da quella del settore carni, e di estenderla successivamente anche ad altre categorie di altri settori ». La gravità e la delicatezza della situazione per tutto il mercato romano si può dire confermata da questa presa di posizione, e il disagio cui potranno andare incontro i consumatori si è già delineato fin dalla prima giornata di sciopero nel corso della quale si è potuta constatare l'insufficienza della merce, nonostante gli sforzi fatti dall'Ente di consumo. I produttori, che secondo i calcoli del Comune avrebbero dovuto affluire in maggior numero, viceversa sono stati meno numerosi che nei giorni di normale mercato.*

*La prima giornata di sciopero, nel complesso, ha interessato, tra commercianti e lavoratori dei Mercati generali (ortofrutticolo, ittico, ovini e pollami), circa 9.000 persone.*

*Schiariva appena quando siamo arrivati davanti ai Mercati generali e pioveva: quello che ci ha subito colpito è stata la assenza di qualsiasi automezzo davanti alla lunga cinta dei Mercati: vi sostavano, invece, sei o sette camionette della polizia. Dentro i Mercati ristavano gruppi di facchini e di operatori, ma gli stand rimanevano chiusi, e larghi spazi di vuoto e di silenzio si erano sostituiti alla consueta agitazione e al normale andirivieni*

*Dai Mercati generali siamo partiti per fare un lungo giro nei mercatini rionali: al mercatino di piazza Testaccio abbiamo contato dieci banchi, tutti di produttori; al mercatino di San Cosimato i produttori erano pochi di più; deserto, invece, il mercato di Campo di Fiori: mentre eravamo presenti è arrivato un solo camion di broccoli.*

*A piazza Vittorio, alle sei, c'era il deserto, verso le 9 solo qualche banco di macelleria, insieme, naturalmente, a quelli di pizzicagnolo che erano presenti su ogni mercatino non partecipando la categoria allo sciopero. E così si potrebbe continuare per tutti gli altri mercatini rionali Anche i negozi di ortofrutticoli avevano abbassato le saracinesche: si potevano contare sulle punta delle dita quelli che non lo hanno fatto.*

*Alle dieci, al cinema Colosseo, si è svolta una assemblea alla quale hanno partecipato centinaia e centinaia di appartenenti ad ognuna delle categorie impegnate nello sciopero Naturalmente, nei pressi del cinema, sopratutto attorno al Colosseo, erano state fatte affluire notevoli forze di polizia, anche a cavallo: ma tutto si è svolto normalmente e l'assemblea si è sciolta verso mezzogiorno mentre il Comitato di coordinamento si recava a conferire con il sindaco. Dell'esito del colloquio abbiamo già riferito*

*Da parte sua il Comune ha diramato un comunicato nel quale, pur riconoscendo che i rivenditori di erba e frutta hanno effettuato lo sciopero a grande maggioranza, così come pure i rivenditori di abbacchi e polli, si cerca di mettere in evidenza che ciò non ha portato alla mancanza di merce, poichè questa, nella misura di 1400 quintali, sarebbe stata immessa in vedita dall'Ente di consumo*

*Sempre secondo il comunicato del Comune, l'affluenza dei produttori è stata « pressochè completa », da questa stessa espressione si capisce che tale affluenza è stata certamente minore, del normale, anzichè aumentare come era nei propositi del Comune.*

*Nel corso dell'assemblea del pomeriggio, tenutasi dopo il colloquio con il sindaco e nel corso della quale è stato deciso il proseguimento dello sciopero, le categorie hanno votato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, si fa appello al Consiglio comunale « affinchè sia superata la posizione di intransigenza, dannosa per tutti, assunta dal sindaco e dalla giunta ». L'ordine del giorno è stato inviato a tutti i consiglieri comunali che erano presenti alla seduta di ieri sera.*

*Infine, va segnalato che la Unione provinciale donne italiane ha inviato una lettera al sindaco. Sull'argomento l'UDI sottolinea il disagio che è derivato alle massaie dallo sciopero di ieri e segnala che la merce posta in vendita dai produttori — al contrario dei propositi della Giunta — aveva prezzi elevatissimi. Affermando che il sindaco troverà sempre l'UDI pronta a sostenerlo ogni qualvolta l'Amministrazione comunale affronterà con spirito di iniziativa il complesso problema dell'alto costo della vita, l'Associazione invita il sindaco ad intervenire personalmente nella vertenza al fine di concordare, in particolare con i rivenditori dettaglianti, la immediata cessazione dello sciopero e il regolare svolgimento della vendita nei mercatini rionali.*

## La seduta del Consiglio comunale

Nel Consiglio comunale, la agitazione delle categorie interessate alla vartenza per i Mercati generali ha avuto una eco immediata nel corso della normale seduta convocata ieri sera. I consiglieri comunisti e socialisti hanno assunto una posizione molto chiara, anche se su di essa l'assemblea non ha avuto modo di esprimere alcun voto. L'atteggiamento delle Sinistre può sinteticamente ragguagliarsi nella proposta del compagno Nannuzzi, il quale ha chiesto che la Giunta contribuisca alla normalizzazione della situazione disponendo che sia sospesa la applicazione della maggiorazione fissa sulle merci acquistate dai rivenditori, fermo rimanendo il proposito manifestato dall'assessore all'Annona di applicare il regolamento per quanto riguarda le altre disposizioni, in particolare per quanto concerne il maggiore afflusso delle merci ai Mercati di via Ostiense.

E' stato il compagno socialista VENTURINI a sollevare la questione deprecando che decisioni come quelle che investono il complesso problema del riordinamento dei Mercati siano state sottratte al preventivo giudizio dell'assemblea.

TUPINI ha opposto qualche resistenza alla discussione di un argomento che non era stato posto all'ordine del giorno, ma il compagno NANNUZZI ha insistito perchè il Consiglio prendesse coscienza della delicatezza di una questione che sta vivamente interessando tutta la città. Nannuzzi ha colto questa occasione per ricordare che nella diversa sede della Commissione consiliare per i problemi annonari i consiglieri comunisti manifestarono il proposito, chiaramente espresso, di appoggiare la Giunta per ogni azione tendente ad un effettivo ribasso dei prezzi. Ma nella situazione di oggi, caratterizzata ancora da un insoddisfacente afflusso di merci ai Mercati generali, può, l'applicazione della maggiorazione fissa, da parte dei rivenditori, raggiungere lo scopo di una diminuzione dei prezzi al dettaglio? L'applicazione di questo articolo del regolamento dei mercati, oggi, non potrebbe produrre questo risultato, ma avrebbe il solo effetto di intervenire dannosamente a danno della vasta categoria dei rivenditori, che costituiscono l'ultimo anello del ciclo complesso attraverso cui si giunge alla distribuzione delle merci alla cittadinanza.

Si impone dunque, come complesso di misure preliminari, l'applicazione del regolamento per quanto riguarda tutte le altre sue disposizioni, in modo da giungere ad un aumento dell'affluenza delle merci ai Mercati, quindi a possibilità maggiori di contrattazione e di ribasso, combattendo le evasioni e arrivando solo successivamente, quando la situazione lo giustificherà, alla applicazione della maggiorazione fissa.

V è da aggiungere che, purtroppo, nè Tupini nè l'assessore Santini, hanno mostrato ieri di condividere questa impostazione del problema, nonostante che anche il d.c. DALLA TORRE giudicasse inopportuna l'applicazione improvvisa della maggiorazione fissa e nonostante una richiesta subordinata del compagno BOLOGNA perchè si potesse giungere almeno a fissare il periodo di quello che il sindaco ha definito per ora come un esperimento.

TUPINI non si può dire che non se la sia cavata, nel suo tentativo di arrampicarsi sugli specchi e di presentare il provvedimento come qualcosa di assolutamente normale e dettato da giusti e buoni intendimenti. Egli è arrivato ad affermare che la Giunta è pronta a ritornare sui suoi passi se si dimostrasse che il provvedimento è sbagliato. E' passato, poi alla minaccia, giustificando le misure di polizia con il fatto che commercianti e rivenditori hanno attuato non uno sciopero, ma una serrata che la Costituzione non consente ed ha concluso con un ritorno al tono bonario, invitando, « sic et simpliciter », le categorie a rinunciare ad ogni agitazione

Più decisamente polemica è stata la conclusione dell'assessore all'Annona SANTINI, il quale ha sostanzialmente assicurato che la Giunta non ha pensato solo alla applicazione della maggiorazione fissa; egli ha affermato che questa misura va considerata insieme con due altri provvedimenti: lo sforzo di giungere ad un afflusso maggiore di merci ai Mercati generali combattendo le evasioni (in questo quadro rientra il ritiro delle licenze a quei grossisti che non hanno contrattato il quantitativo di merci fissato dal regolamento) e la limitazione nella concessione delle licenze di rivendita per evitare una polverizzazione eccessiva del commercio al minuto. In questo quadro va considerata la decisione di ridurre al 50 per cento le licenze dei produttori diretti, con il che si otterrebbe anche un aumento dell'affluenza delle merci ai Mercati di via Ostiense.

Santini ha quindi polemizzato con i rivenditori affermando che essi, mentre in un primo momento non si erano dichiarati contrari alla applicazione della maggiorazione fissa, successivamente si sono dichiarati per principio contro l'attuazione di essa.

Dopo questa discussione, è tornata all'esame dell'assemblea la prima di quel complesso di deilberazioni relative a lottizzazioni a scopo edilizio, che dovrebbero effettuarsi per la maggior parte in zone diverse da quelle fissate come direttrici di espansione dal nuovo schema di piano regolatore. La maggioranza di centro-destra ha respinto una proposta di sospensiva delle Sinistre (Natoli, Gigliotti, Della Seta, Grisolia, Venturini) ed ha anche respinto un emendamento di Gigliotti che tendeva ad assicurare, a spese dei lottizzatori, non solo i servizi pubblici, diciamo così, tradizionali (fogne, strade, luce, acqua, trasporti), ma anche di altri come la scuola, il mercato coperto, il campo da giochi Da notare che, in questa occasione, il d.c. Lombardi (capo del gruppo) si è assentato

E' stata infine approvata la deliberazione (le Sinistre si sono in parte astenute, in parte hanno votato contro) che prevede la trasformazione della indennità accessoria in assegno personale riassorbibile sui futuri miglioramenti economici del personale del Comune Tra gli inconvenienti che questa decisione produce, vi è quello che i nuovi assunti non potranno usufruire dell'assegno ad personam.

STAND CHIUSI — Gli stand dei grossisti dei Mercati generali sono rimasti chiusi e i viali deserti: di tanto in tanto li percorreva qualche carabiniere o qualche Vigile Urbano

CAMPO DI FIORI — Era così, ieri, la piazza dove normalmente si svolge il mercatino

## Freddo e pioggia

**Una nuova ondata di maltempo ha costretto i romani a rialzare il bavero in questi giorni. Gli abitanti delle borgate, in particolare, debbono subire l'assedio degli eterni allagamenti che si producono ad ogni scroscio di pioggia (nella foto una strada di Torre Maura). Mentre nella città si è posato solo un tenue velo di nevischio subito cancellato dalla pioggia, abbondanti nevicate sono cadute in provincia e soprattutto, come è naturale, sulle zone montane. Di tale situazione si è preoccupata l'Amministrazione provinciale intervenendo tempestivamente per alleviare le difficoltà delle popolazioni. Spartineve sono stati inviati per sgomberare le seguenti strade provinciali: Sublacense; Empolitana prima nei tratti S. Vito-Bellegra e San Vito-Capranica Prenestina; Anagnina di Rocca Priora; la strada per Moricone e Monteflavio; la strada per Olevano e Bellegra. La temperatura minima registrata ieri in città è di gradi 1,3. I meteorologi prevedono anche per oggi cattivo tempo con precipitazioni nevose sui rilievi.**

IMPROVVISO SINISTRO ALLE ORE 18 DI IERI

## La muraglia del parco del Celio crolla per un tratto di 50 metri

*Si teme che qualche passante sia stato sepolto dalle macerie - La faticosa opera dei vigili del fuoco - Le probabili cause del crollo*

L'antica muraglia che circonda l'Orto Botanico, lungo il viale del Parco del Celio di fianco al Colosseo, è crollata ieri per un tratto di 50 metri. Circa cinquecento metri di terriccio, di grossi massi sono rovinati lungo il pendio, sradicando una robusta quercia. L'allarme è stato dato da alcuni cittadini che si trovavano a passare alle ore 17,50 per il viale del Parco del Celio diretti verso via Claudia.

La muraglia, alta otto metri e profonda tre che sosteneva il terrapieno sul quale si trova il giardino dei padri passionisti, da tempo era stata dichiarata pericolante tant'è vero che il comune aveva cinto il muro con filo spinato a circa cinque metri di distanza, per impedire che qualcuno sostasse sotto le mura.

Ieri sera, alcuni fra i cittadini che avevano assistito al crollo, hanno dichiarato di aver visto qualcuno aggirarsi fra gli alberi dell'Orto Botanico poco prima del sinistro. Secondo altri si trattava di una coppia, che però era riuscita a mettersi in salvo. Nel dubbio che qualcuno fosse rimasto sotto le macerie, i vigili del fuoco in numero di cinquanta, al comando dell'ingegner Mariani, hanno spostato le macerie alla ricerca di eventuali vittime. Enormi blocchi di muraglia sono stati frantumati dalla azione dei martelli pneumatici, mentre i vigili, armati di pale e di badili hanno spostato con cautela il terriccio alla luce dei riflettori.

L'opera dei vigili è continuata fino all'alba, per fortuna, inutilmente. Fino a questo momento dunque non si lamentano vittime.

Il sinistro è stato causato probabilmente dalle continue infiltrazioni d'acqua in una muraglia rosa dai secoli.

Gruppi di curiosi si sono radunati intorno al luogo del crollo tenuti lontani dagli agenti del commissariato Celio. Sul posto sono giunti il comandante della locale tenenza dei carabinieri e il dottor Camilli, dirigente del vicino commissariato.

### Protesta «Giustizia e Libertà» contro i dinamitardi fascisti

La Associazione partigiani « Giustizia e Libertà » ha inviato tre telegrammi al presidente del Consiglio, al sindaco di Roma e al presidente del Consiglio provinciale, deprecando l'atto criminoso compiuto venerdì scorso, alla lapide dei caduti per la Resistenza, in porta San Giovanni, da elementi fascisti e invocando energici provvedimenti.

### Assemblee di partito

**Sui compiti posti dall'ottavo Congresso e sulla campagna di tesseramento e di proselitismo, avranno luogo le seguenti assemblee di partito:**

**OGGI:**

**VILLA CERTOSA, ore 20, A. Fredda; GARBATELLA, ore 16, cellule femminili (M. Margotti), Giovanni Cesareo; TRIONFALE, ore 19,30, cellula XV, Bruno Tau; MONTEVERDE NUOVO, ore 18, cellula Forlanini, Aldo Giunti; CAPANNELLE, ore 20, Convegno attivo, D. Marini; PONTE MILVIO, ore 20, Comitato direttivo, Antonio Leoni; S. SABA, ore 21, Comitato direttivo, Leo Canullo.**

**DOMANI:**

**MAZZINI, ore 18, cellula Atac viaggianti, Carlo Sallnari; TRASTEVERE, ore 20, VI cellula, Franco Raparelli; GORDIANI, ore 19,30, cellula Tor de Schiavi, Marisa Musu; TRIONFALE, ore 20, VI cellula, Sandro Curzi; S. LORENZO, ore 19, cellula Siculi, Antonio Fuscà; CAVALLEGGERI, ore 20, Assemblea generale, Enzo Lapiccirella; PONTE MAMMOLO, ore 17, cellula chimica Aniene, Enzo Paniccio.**

### Convocazioni

**Partito**

Tutte le sezioni della città e dell'agro provvedano a ritirare in federazione (commissione d'organizzazione) i biglietti d'invito per il convegno dei segretari delle cellule che avrà luogo giovedì 17 gennaio presso la sezione Salario.

**Consulte**

Domani alle 19 riunione dei presidenti e dei segretari delle consulte popolari in via Merulana, 234

## Piccola cronaca

**IL GIORNO**

— Oggi, martedì 15 (15-350), s. Mauro, Paolo, Efisio, Secondina, Massimo, Macario, Isidoro, Giovanni. Sole sorge alle ore 8,2 e tramonta alle 17,3. Luna, piena domani.

**BOLLETTINI**

— Demografico. Nati: maschi 49, femmine 55. Morti: maschi 35, femmine 15, dei quali 2 minori di sette anni. Nati morti: 4. Matrimoni: 10.

— Meteorologico: Temperatura di ieri: min. 1,3 max. 7,5.

**EFFEMERIDI**

— 1919: Assassinio di Liebknecht e della Luxemburg.

— 1865: Muore Pietro Giuseppe Proudhon.

**UN ANEDDOTO**

— Un attore assai celebre, il quale peraltro aveva un nemico irriducibile, una sera stava recitando il monologo di una commedia, alla « Comedie Française », quando, pronunciata appena l'ultima parola, venne accolto da un sonorissimo fischio che lacerò l'aria come una sassata lanciata contro una vetrina. Nel teatro la gente tumultuò indignata. Ma l'artista, con fine sorriso e grande flemma, si limitò a dire, sapendo bene di colpire nel segno l'acerrimo avversario: « Chi di questi gentili signori, per caso si è seduto sulla mia chiave? ».

**VI SEGNALIAMO**

— TEATRI: « Il ratto del serraglio » all'Opera; « Contessina Giulia » alle Arti; « Week-end » ai Satiri; « Sei storie da ridere » all'Arlecchino.

— CINEMA: « Le meravigliose storie di W. Disney » all'Alba; « Il giullare del re » all'Astoria, Attualità, Induno, Quirinale, Tirreno; « Riccardo III » all'Europa, Metropolitan; « La traversata di Parigi » al Fiamma; «Noi siamo le colonne » al Golden; «Il mondo del silenzio » al Mondial, Roxy, Trevi; « L'arma del ricatto » al Nuovo; « Il palloncino rosso » al Salone Margherita; « Non siamo angeli » al Silver Cine; « Una Cadillac tutta d'oro» allo Stadium.

**CONCERTI**

— Alla Sala Franco Alfano (via Vicenza 52) per « I venerdì musicali » (dalle 18 alle 19) si terrà un concerto-profilo del maestro Salvatore Allegra che sarà tenuto nella Sala Franco Alfano venerdì 18 gennaio.

**CONFERENZE**

— Il 22 gennaio, alle ore 10, nell'Aula I della Facoltà di lettere e filosofia (Città Universitaria) il prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, ordinario di archeologia e storia dell'arte greca e romana, terrà la prolusione al suo corso, parlando sul tema: « L'artista nel mondo antico ».

**MOSTRE**

— Alla Galleria « L'Aureliana » (via Sardegna 29) si è inaugurata una Mostra di pitture e disegni di Mineo Rossi. La Mostra rimarrà aperta fino al 23 gennaio 1957.

**VENDITE ALL'ASTA**

— La Cassa di Risparmio (Sez. Pegno) oggi, domani, venerdì 18 e sabato 19, dalle ore 16 alle ore 19, porrà in vendita all'asta pubblica, in piazza dei Pellegrini 35, gli oggetti preziosi; e giovedì 17 gli oggetti non preziosi relativi a pegni a 3 mesi costituiti a tutto il 30 settembre 1956 e a pegni a 6 mesi, costituiti a tutto il 30 giugno 1956 non riscattati nei termini di legge

CRONACHE DI PALAZZO DI GIUSTIZIA

## In aprile Truzzolini in Assise per l'uccisione delle mondane

Condannato a due anni e quattro mesi il rapinatore di un tassinaro — Nuova udienza per alcune foto di Gina Lollobrigida

Otello Truzzolini che uccise, la sera del 4 settembre 1955, le « mondane » Giuseppina Babbiani e Ada Giusti comparirà il 1. aprile in Corte d'Assise. Il grave fatto di sangue avvenne nei giardini pubblici di piazza Vittorio, dove il Truzzolini, denominato per la sua attività « er Zingone », rivendeva indumenti usati. La sua attività non si limitava a questa rivendita di panni di seconda mano. Egli, infatti, arrotondava il magro peculio con lo sfruttamento di « mondane ».

Negli ultimi tempi le sue attenzioni criminose di sfruttatore si erano rivolte a una certa Santina, « mondana » giovane, piacente, disinteressata.

Il disinteresse di Santina suscitò la collera non del solo « protettore » Truzzolini, ma anche della Babbiani e di altre « mondane » che ne temevano la concorrenza non solo perchè la rivale chiedeva un compenso minore, ma anche perchè era bella e più giovane.

In questa amara concorrenza si inserì il Truzzolini, uomo facile all'ira, sinchè non si giunse alla sparatoria del 4 settembre. I particolari dello efferato fatto di sangue li dette, prima di morire, la Giusti

* * *

Un uomo che rapinò, minacciandolo con il coltello, il tassista Riccio Carimaldesi è stato condannato dai giudici della Corte d'Assise (I. sezione) a due anni di reclusione e 4 mesi di arresto. Il P.M. aveva chiesto la condanna a 4 anni e 4 mesi.

Edmondo Meo (l'imputato), il 28 settembre scorso, noleggiò il taxi del Carimaldesi e si fece portare sulla Cassia, sino all'undicesimo chilometro. Improvvisamente, estrasse un coltello dalla tasca e minacciò lo autista facendosi consegnare da lui 20 000 lire (tutto quello che aveva), un pacchetto di sigarette e l'orologio da polso

Fu l'orologio da polso a tradirlo Il giorno dopo, infatti, il Meo fu arrestato per contravvenzione al foglio di via obbligatorio e l'autista, che aveva denunciato la rapina, lo riconobbe proprio in virtù di quell'orologio Fu così che il Meo giunse sino al giudizio in Corte d'Assise e alla condanna per rapina aggravata. Lo hanno difeso gli avvocati Titta Mazzuca ed Enzo Galto.

Sono stati processati per direttissima dinanzi alla IX sezione del tribunale penale Giovanni Carbone di 22 anni, abitante in via Tiburtina 775, e Franco Ricci di 27 anni, abitante in via Giovanni Maggi 9.

I due comparivano per rispondere di resistenza a pubblico ufficiale, essendo venuti a colluttazione con alcuni agenti, comandati dal vice questore Ferruccio Marchetti, durante l'operazione effettuata dalla polizia la notte del 7 gennaio scorso.

* * *

Per le fotografie di Gina Lollobrigida, divenute « di casa » a Palazzo di Giustizia, si è avuta ieri una nuova udienza per la causa promossa dal fotoreporter Pierluigi Praturlon contro Michael Chimigo, direttore dell'Agenzia « INS ».

Il Praturlon sostiene che una serie di foto scattate all'attrice nel 1955, in costume da cavallerizza e da schermitrice erano state concesse a lui in esclusiva dalla Casa produttrice del film, nel quale la diva sarebbe comparsa in quei costumi.

Contemporaneamente, la sartoria che aveva fornito i costumi per le prime foto chiese che l'« INS » scattasse altre fotografie della Lollo in costume da can-can.

Secondo il Praturlon, egli si sarebbe messo d'accordo con il direttore dell'« INS » di smerciare, il primo in Italia, il secondo all'estero, le foto della attrice, dopo aver chiesto il permesso all'interessata. Il Chimigo non si sarebbe attenuto a questo patto, e il Praturlon reclama un risarcimento di danni.

Ieri è stata ascoltata la signora Giuliana Possenti, direttrice della sartoria, dopo di che la causa è stata rinviata al 18 febbraio.

IGNOTI LADRI IN UN NEGOZIO DI VIA FLAVIA, 98

## Mandano in pezzi una vetrina e fanno bottino di argenteria

Oggetti preziosi per circa due milioni sono stati rubati ieri mattina da ignoti malviventi nella vetrina dell'argenteria di via Flavia 98 di proprietà di Luigi Armezzani abitante in via Bergamo. Il furto è avvenuto verso le ore 4 ed un vigile notturno, in servizio di perlustrazione nella zona, è accorso in via Flavia richiamato dal fracasso di vetri infranti

Giunto sul posto egli ha scorto due individui, che, con pesanti fardelli, stavano dirigendosi verso una « Alfa 1900 » in attesa poco lontano, con il motore acceso. A bordo della macchina vi era altri due uomini

Il vigile ha esploso alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio e la automobile, appena i due sono saliti a bordo, è partita a forte velocità Si trattava dei ladri che qualche minuto prima avevano infranto i vetri della vetrina del negozio di argenteria dell'Armezzani, asportando 3 vassoi d'argento, 4 servizi da the in argento, 3 candelieri in argento e 10 piatti d'argento, il tutto per un valore di circa due milioni Il vigile è riuscito a rilevare il numero della targa della macchina dei malviventi: Roma 163658

### Arrestato il feritore dei due giovani di Velletri

E' stato ieri tratto in arresto, dai carabinieri di Velletri, il feritore del giovane e della ragazza che giorni fa furono mpallinati da un colpo, partito da un fucile da caccia, mentre stavano attraversando un canneto

Si tratta di tale Aldo Vicario, di 25 anni, residente a Corace, il quale, dopo stringenti interrogatori, ha finito per confessare dichiarando inoltre che si trattò di un fatale errore, mentre si trovava a cacciare in quei luoghi.

IMPRESSIONANTE INCIDENTE MORTALE IN VIA SATRICO

## Con il cappotto nella portiera viene trascinato da un autobus

Un uomo di 88 anni, Giovanni Marcone ricoverato nell'istituto S. Margherita di via S. Sabina, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un impressionante incidente

Il Marcone, in via Satrico, angolo via Acaia, è sceso dall'autobus della linea n. 90 Appena toccato terra la portiera s'è chiusa di scatto alle sue spalle, e un lembo svolazzante del cappotto che egli indossava è rimasto impigliato fra i battenti L'automezzo è ripartito, trascinando lo sventurato finchè le sue urla, le grida di raccapriccio dei passeggeri che si erano accorti di quanto stava accadendo, hanno fatto fermare lo autobus

Soccorso dai passeggeri, dallo stesso conducente dell'automezzo, il Marcone è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove è stato ricoverato in osservazione per le gravi ferite riportate. Malgrado le pronti cure, il ferito è deceduto alle ore 18.15 di ieri.

### Arrestato per truffe di 55 milioni

In esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Magistratura, i carabinieri del Nucleo speciale hanno tratto in arresto ieri un pericoloso truffatore. Costui, il commerciante Domenico Liotto di 48 anni nativo di Aversa, ha truffato complessivamente 55 milioni al Conte Antonio Gerini ed al signor Camillo Mastrantonio.

SOLIDARIETA' POPOLARE

### Urgono medicinali

Il piccolo Giancarlo Bernabei, figlio di un compagno, è ammalato di broncopolmonite ed ha urgente bisogno di Ambramicina sciroppo Il padre non ha i mezzi per acquistare il farmaco e si rivolge quindi a chiunque possa procurarglielo. La famiglia Bernabei abita in una grotta in via degli Olmi 248.

### Conversazioni popolari

Domani sul tema « **I comunisti propongono un governo democratico delle classi lavoratrici** » avranno luogo Conversazioni popolari nelle seguenti sezioni: **Borgo**, ore 20, Luigi Caputo; **Ponte Mammolo**, ore 17, Domenico Marchioro della Commissione controllo.

Sabato, 12 gennaio 1957, dopo lunga e inesorabile malattia rendeva la Sua Anima a Dio

**Cesare Giacopino**

Addolorati ne danno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta, i parenti tutti.

**Per esigenze di spazio (dovute alla pubblicazione dei resoconti delle sedute del Comitato centrale del PCI) siamo costretti a rinviare a GIOVEDI' l'inizio della INCHIESTA SUGLI OSPEDALI ROMANI di Giovanni Berlinguer.**

E' accaduto

## "Telematch,,

*A quanto sembra, un nuovo fattore si sta inserendo prepotentemente nel costume di vita degli italiani, una nuova rubrica televisiva: «Telematch». Come per «Lascia o raddoppia?», ormai in evidente e irrimediabile declino, la trasmissione ha cominciato a condizionare la vita e le abitudini di milioni di persone. Oggi domenica sera, alle 21, legioni di famiglie in tutti i comuni della penisola marciano con moto uniforme sul più vicino bar, cinema, circolo, ristorante o casa amica in possesso di un televisore, per congestionarsi le meningi nel tentativo di identificare l'oggetto misterioso. Remote amicizie, delicati vincoli sentimentali, cospicui rapporti d'affari vengono infranti, con disinvoltura, soltanto per questo.*

*A Roma, dove scetticismo e ironia sono diffusi quanto i debiti, gli spettatori riescono a conservare un certo senso critico. L'altra sera in un bar di San Lorenzo, mentre il video era occupato interamente dal volto del presentatore del « braccio » — che si apprestava a levarsi in aiuto della « mente » — si è udita una voce: « A Pe', ma 'o pagheno questo, 'o pagheno? ». « Che voressi d.'? ». « No, dico, 'o pagheno pe' di' 'ste frescacce, 'o pagheno? ». « E se capisce! ». « Tu dichi che je danno proprio la grana, co' quella faccia? ». « Sine, come te l'ho da fa' capì? cantanno? ». « Allora si ce vado io sfonno ». « Perchè? ». « Perchè a casa mia me chiameno sempre tonto de mamma! ».*

romoletto

# Gli avvenimenti sportivi

IL MILAN IN FUGA MA CON SCARSO MERITO

## Dovuto alla stanchezza il crollo della Fiorentina?

Comunque i ragazzi di Bernardini dovrebbero recuperare presto il terreno perduto — Il Napoli è oggi l'avversario più pericoloso del «diavolo» — I pareggi delle romane e del Palermo

*Dopo quindici turni di gara all'insegna della più splendida incertezza, il filo dello equilibrio che legava a doppia mandata le maggiori candidate alla lotta per lo scudetto si è improvvisamente spezzato, soprattutto a causa del crollo della Fiorentina: del Milan è stata provocata del Milan è stata procurata dal cedimento delle inseguitrici, più che dalla perentoria marcia della squadra rossonera, ci sembra azzardato o quanto meno prematuro affermare che il campionato abbia trovato finalmente il suo dominatore. Anche perchè per una Fiorentina che crolla c'è un Inter che prosegue la sua marcia oscura ma regolare e c'è un Napoli che ormai sembra prossimo a recuperare la forma migliore della prima parte del torneo. E d'altra parte dal gioco delle previsioni (un gioco nemmeno ora tanto facile come potrebbe apparire a prima vista) non si può escludere neppure la Fiorentina: tutto lascia credere infatti che la crisi in casa viola possa risolversi con qualche opportuno ritocco alla formazione standard.*

• • •

*A conferma della possibilità di una pronta ripresa della Fiorentina bisogna portare il parere dei più noti critici presenti alla partita di Vicenza. Il Bardelli di «Stadio» afferma per esempio che la stanchezza di alcuni atleti viola (oltre che l'assenza di Julinho) ha avuto un peso preponderante nel clamoroso passivo incassato dalla Fiorentina. E il Bardelli cita a questo proposito come gli atleti più stanchi il Chiappella, il Cervato nonchè il Montuori ed in parte anche il Magnini. Probabilmente quella di Bardelli non è un'ipotesi infondata tenendo conto del peso caduto sulle spalle degli uomini chiave della squadra per le assenze dei vari Virgili, Montuori, Gratton, Prini, Bizzarri, Segato che di volta in volta hanno costretto Bernardini a rimaneggiare la formazione.*

## Squilibrio difensivo

*Per quanto riguarda poi in particolare i reparti difensivi bisogna aggiungere un'osservazione che non deve assolutamente intendersi come un misconoscimento del valore di Orzan: ma il fatto è che l'assenza del Rosetta coordinatore della difesa viola si è fatta sempre sentire in questa stagione, nonostante tutta la buona volontà ed il valore assoluto di Orzan Infatti Orzan non si è ancora ambientato nel «blocco viola», non ha raggiunto con i compagni di reparto quell'affiatamento necessario a permettere gli «scambi a occhi chiusi» per i quali i difensori fiorentini erano giustamente famosi.*

*Così nella squadra si è venuto a creare uno squilibrio in quanto Cervato e Magnini giocavano prudenzialmente a ridosso del mediocentro e quando invece si sono spinti più avanti, come è accaduto a Vicenza, allora si è palesata la insufficienza di Orzan e la mancanza di recupero dei due terzini. D'altra parte la nuova situazione ha implicato una maggiore mole di lavoro per i mediani chiamati a coprire una zona ancora più vasta di campo, proprio a causa della posizione arretrata osservata da Magnini e Cervato Tenendo conto della stanchezza dimostrata da Chiappella si potrebbe quindi sostituirlo efficacemente con Orzan, rimettendo poi al centro della linea mediana l'anziano ma sempre valido Rosetta la cui sola presenza dovrebbe rinfrancare i terzini e agevolare il loro ritorno alla forma migliore.*

*Per quanto riguarda l'attacco, il rientro di Julinho dovrebbe risolvere tutti i problemi: per ora però ci sia consentito far rilevare a Bernardini come a Vicenza sarebbe stato meglio schierare un Carpanesi, un Taccola o uno Scaramucci piuttosto che un Parodi ancora lontano dalla migliore «condizione». Ma si dice che del senno di poi sian piene le fosse: e allora è meglio fermarsi qui, lasciando a Bernardini la possibilità di lavorare in pace e augurandogli di riuscire presto nel suo compito. Anche nell'interesse del torneo.*

• • •

*Se la Fiorentina dovrebbe in breve tempo tornare alla migliore condizione e quindi riproporsi come la maggiore rivale dei rossoneri (non si dimentichi tra l'altro che il Milan è stato facilitato anche da un calendario amico, troppo amico) purtuttavia oggi come oggi tutti gli occhi sono puntati sull'Inter e sopratutto sul Napoli rediviro.*

*Infatti se i neroazzurri di Frossi hanno continuato la loro regolare e monotona marcia pur pareggiando in casa con un'Atalanta agerolata dalla tradizione favorevole a S. Siro, gli azzurri di Amadei hanno compiuto un altro balzo in avanti battendo il Torino con il rigore di Pesaola ad un minuto dalla fine.*

*E non inganni il risultato di misura, nè la sua determinazione attraverso un «penalty» e nemmeno l'occasione fallita in apertura dai granata con il tiro dagli undici metri sciupato da Armano: tutti gli osservatori sono concordi nel definire meritata la vittoria ottenuta dai partenopei, i quali d'altra parte si sono trovati di fronte ad un Torino trasformato in meglio rispetto alle ultime prestazioni.*

• • •

*Tra i cinque risultati bianchi della giornata (e di cui quello di Torino è stato provocato da un altro rigore sbagliato da Hamrin) spiccano per ovvi motivi di classifica i pareggi delle romane rispettivamente contro la capolista e contro il fanalino di coda. Più in particolare si può osservare come la Roma abbia offerto contro il Milan una dimostrazione convincente della ritrovata saldezza difensiva: e l'unico rilievo da muovere a Sarosi riguarda forse l'eccesso di prudenza dimostrato dall'allenatore giallorosso allorchè trovandosi Marcellini affrancato da compiti di marcatura per la posizione arretrata mantenuta dal «battitore libero» Liedholm, non ha ritenuto opportuno sfruttare il vantaggio avanzando il mediano in appoggio alla linea attaccante. Proprio in considerazione della diversa situazione creata da un Marcellini in posizione più avanzata il valore della impresa di Viani deve essere ridimensionato: anche per questo la «fuga» del Milan deve considerarsi un regalo del Lanerossi (ed in parte anche della Roma).*

*Per quanto riguarda la Lazio invece le cronache riferiscono che la squadra biancoazzurra è rimasta al di sotto dello standard normale degli ultimi tempi: merito sopratutto dei rossoblu genovesi letteralmente scatenati ed irriconoscibili rispetto alle precedenti prestazioni E quindi quello ottenuto dalla Lazio può considerarsi veramente un punto guadagnato, un punto prezioso per mantenere i biancoazzurri al fianco dei «cugini» giallorossi.*

• • •

*Ma il risveglio delle squadre «pericolanti» ha rappresentato un po' la nota dominante della quindicesima giornata: si tenga mente alla vittoria clamorosa ottenuta su rigore dalla Triestina a Ferrara, si guardi sopratutto alle cinque reti inflitte dal Bologna all'Udinese che pure era andata in vantaggio per prima, ed infine si ricordino le quattro stoccate messe a segno dal Lanerossi nella porta della Fiorentina. Così mentre il Bologna, il Lanerossi vanno allontanandosi dalla zona minata, mentre il «fanalino» di coda è riuscito almeno a non perdere altro terreno (ed obiettivamente forse meritava anche miglior sorte), ad un punto dal Genoa è rimasto il Palermo (al cui fianco è calata la Spal) costretto ad una affannosa rincorsa per riuscire a raggiungere con Lonardi la Sampdoria andata in vantaggio per prima con Ocwirk. Si può quindi ragionevolmente affermare che oltre al «fanalino» solo il Palermo è rimasto fermo sulla sua posizione, nella giornata che ha un po' rivoluzionato i quartieri bassi della classifica: c'è quindi da rivolgere un caldo incoraggiamento alla simpatica squadra siciliana Sveglia rosanero! Chi si ferma è perduto!*

ROBERTO FROSI

ROMA-MILAN 0-0 — Ghiggia alle prese con i difensori del Milan che lo hanno sempre affrontato in coppia

### SPORT FLASH

**La nazionale militare di calcio effettuerà domani allo Stadio comunale di Torino un allenamento con una squadra mista della Juventus.**

**I seguenti giocatori sono convocati per le ore 17 a Torino, 1. Comando Militare Territoriale: PORTIERI: Vavassori, Rosin. — TERZINI: Colombo, Amadeo, Darni e Stefanini. — MEDIANI: Aggradi, Emoli, Mihalic, Carradori e Masiero. — ATTACCANTI: Bosi, Corso, Campagnoli, Ronzon, Franceson e Redegalli.**

◆

**LONDRA, 14 — Donal Campbell, primatista mondiale di velocità sull'acqua, ha annunciato che tenterà di stabilire un nuovo record di velocità su terra con un nuovo «bluebird» dotato di un motore Bristol Proteus della potenza di 4.000 cavalli.**

◆

**BUDAPEST, 14 — La squadra Vasas ha battuto in un incontro amichevole l'Elpest (già Dozsa), in cui ha giocato per la prima volta al posto di centravanti Tichy, che prima faceva parte della Honved.**

**In un altro incontro amichevole il Ferencvaros (prima Kinizsi) ha sconfitto per 9-1 la Mavag, squadra di divisione inferiore.**

LE SQUADRE ROMANE DOPO LA QUINDICESIMA GIORNATA

## Domani Roma B - Modena B La Lazio B di scena a Firenze

Euforia tra i biancoazzurri per la settima partita utile consecutiva - Teletrasmessa l'«amichevole» del 22 tra la Roma e la nazionale svizzera

Soddisfazione piena nelle due tifoserie romane per i risultati della quindicesima giornata: i sostenitori giallorossi considerano il pareggio ottenuto contro il temibile squadrone rossonero alla stregua di un risultato positivo e a maggior ragione i bianco azzurri sono soddisfatti del punto ottenuto nella difficile trasferta di Genova.

Solo lievi ombre oscurano a tratti la soddisfazione dei tifosi romani e più precisamente allorchè i giallorossi pensano alla «grande occasione» perduta per l'eccessiva prudenza di Sarosi e allorchè i bianco azzurri tengono mente invece al comportamento poco combattivo di alcuni atleti, come Muccinelli per esempio, che sembra sia stato redarguito personalmente dal presidente Siliato.

Ma come abbiamo detto si tratta solo di ombre di scarsa importanza: e si può affermare che già da ieri nelle due tifoserie si pensava alle partite di domenica prossima che vedranno la Roma ancora all'Olimpico, impegnata contro la sorprendente Atalanta reduce dal pareggio di S. Siro, e la Lazio ancora in trasferta, ospite del Torino apparso in netta ripresa al Vomero nonostante sia stato costretto alla sconfitta da un rigore all'ultimo minuto.

Si tratta quindi di due avversarie temibili e pertanto non c'è da stupirsi se anche gli allenatori si preoccupino già di riprendere la preparazione delle due squadre: per fortuna però gli incontri di domenica non hanno lasciato strascichi e sia Carver sia Sarosi possono fare affidamento sulle stesse formazioni di Marassi e dello Olimpico. In più a disposizione dei due allenatori si trovano Nordahl, Cardarelli, Chiricallo e probabilmente Fuin, l'eventuale utilizzazione dei quali verrà decisa solo nel corso della settimana.

Per intanto c'è da registrare il ritorno dei bianco azzurri romani da Genova, avvenuto nella tarda nottata di domenica to nelle prime ore di lunedì mattina se preferite): della comitiva bianco azzurra non facevano parte Vivolo e Carradori in quanto il primo ha chiesto ed ottenuto un breve permesso mentre il secondo è partito direttamente alla volta di Torino per partecipare allo allenamento della nazionale militare in programma domani.

Sciolte le file Carver ha dato appuntamento ai suoi ragazzi per stamattina alle 10 al Torino ove titolari e riserve riprenderanno la preparazione: al termine della seduta di allenamento il «trainer» bianco azzurro comunicherà la lista dei convocati per l'incontro del campionato riserve che domani vedrà la Lazio B di scena a Firenze contro i rincalzi viola secondi in classifica a tre punti dalla Roma.

Ecco un'ottima occasione per rendere un grande favore ai cugini giallorossi: tanto più che probabilmente nella formazione della Lazio verranno inclusi anche alcuni titolari in osservazione per l'incontro di domenica.

Pure i giallorossi riprenderanno la preparazione oggi ma nel pomeriggio: e pure la Roma B sarà impegnata domani in un incontro del campionato riserve che la vedrà di scena al «Torino» contro il Modena B Per la occasione Sarosi ha già diramato la lista dei convocati che è la seguente: Panetti, Piancastelli, Marcato, Cardarelli, Pontrelli, Alloni, Morabito, Guarnacci, Baccarini, Mancini, Nordahl, Barbolini, Orlandi, Fabiani e Santopadre.

Infine bisogna aggiungere che per accordi intervenuti tra la Roma e la RAI Televisione la partita amichevole in programma il 22 prossimo tra la squadra giallorossa e la nazionale svizzera verrà interamente teletrasmessa.

PER IL TITOLO ITALIANO DEI MEDIO-MASSIMI

## Stasera Calzavara-Burchi

Sospeso a Sidney il match tra Sands e l'italiano Borraccia

VARESE, 14. — Domani sera a Varese sarà disputato un incontro per il titolo italiano dei medio massimi fra Calzavara di Varese e Burchi di Pisa.

Il pugile pisano possiede un pugno secco e preciso e i recenti successi ottenuti per k.o. lasciano sperare in un suo successo rapido. Tuttavia il campione d'Italia, Calzavara, è un pugile generoso e combattivo ed alle sue doti tecniche unisce anche quella, rimarchevole, di essere un ottimo incassatore.

Sarà comunque un incontro ad alto livello che non mancherà di soddisfare gli spettatori vicini e lontani in quanto, come appare certo, esso sarà teletrasmesso per intero.

Faranno da contorno allo incontro clou i match fra Mazzola di Potenza e Dinot (Francia) sempre nei medio-massimi e quello fra i medi Ferrozzi di Crema e Idi di Gallarate.

• • •

SYDNEY, 14. — Il match che doveva svolgersi questa sera a Sydney tra l'australiano Russel Sands e l'italiano Toni Borraccia è stato annullato perchè il manager dell'italiano, Proietti, si è rifiutato di far combattere il suo pupillo con l'arbitraggio di Vic Patrick.

• • •

PARIGI, 14. — Il francese Cherif Hamia affronterà per il titolo europeo dei piuma il 21 gennaio a Parigi l'ex campione Jean Sneyers (Belgio). Lo ha annunciato l'organizzatore francese Gilbert Benaim. Il titolo è vacante in seguito alla rinuncia dello spagnolo Galiana.

• • •

LONDRA, 14 — Yolande Pompey di Trinidad, che figura al quarto posto fra gli aspiranti al titolo mondiale dei medio-massimi il 25 gennaio incontrerà a Berlino il tedesco Gerhardt Hecht, campione europeo della categoria, in un incontro di dieci round non valido per il titolo.

### Si riunisce oggi la Lega della FIGC

MILANO, 14. — Per evitare la concomitanza con la assemblea ordinaria delle società di calcio che avrà luogo mercoledì 16 corrente, il Consiglio della Lega nazionale della FIGC ha anticipato a domani martedì alle ore 18 la sua settimanale riunione e il relativo comunicato sulla seduta giornata di campionato

### Debutta con una sconfitta Rosewall fra i «pro»

MELBOURNE, 14. — Nel suo primo incontro da professionista il tennista australiano Ken Rosewall è stato battuto dall'americano Pancho Gonzales 6-3, 2-6, 6-3, 1-6, 9-7

### Il premio Formia oggi a Villa Glori

La riunione odierna a Villa Glori comprende il Premio Formia, mt. 1500, L. 600000.

Donatello, dopo la bella corsa di domenica, è il favorito d'obbligo. Dopo di lui, Brasilena e Pratica dovrebbero lottare per la piazza d'onore.

Altre sette corse completano l'interessante riunione. Ecco i nostri favoriti:

**Premio Gaeta**, mt. 1640, L. 350000: Bora, Festivalina, Marisol.

**Premio Minturno**, mt. 1600, Lire 215000: Good Luck, Torretta, Serba.

**Premio Scauri**, mt. 2400, L. 317000: Maudoni, Lia, Untore, Dama di Fiori.

**Premio Itri** (ostacoli), mt. 2200, Lire 250000: Fedora, Polito, Ordinatore.

**Premio Priverno** (ass. 1 divisi), mt. 2000, L. 180000: Mara Barba, Certa, Arlanzon.

**Premio Esperia**, mt. 1600, Lire 262500: Ferdinando, Usbergo, Berta Abbey.

**Premio Priverno** (ass. 2 div.), mt. 2000, L. 180000: Papirus, Olè, Dente di Leone.

# GLI SPETTACOLI

## LE PRIME

### MUSICA

#### Lucretia West

Un felicissimo concerto, quello del noto mezzo soprano Lucretia West, alla Filarmonica Romana. Il fascino dlla sua voce salda e penetrante si è dispiegato in tutta pienezza e dolcezza in una suggestiva rassegna di Lieder di tutti i tempi (Haendel, Anonimo francese del XV sec., Stradella, Brahms, Schumann, Dvorak, Mahler, Spirituals Song) inneggianti all'amore, alle bellezze della natura, alla libertà.

Al pianoforte, impeccabile come sempre, Giorgio Favaretto. Applausi cordialissimi, bis.

Vice

#### Rappresentazioni celebrative di Luigi Pirandello

Sotto gli auspici dell'Istituto del Dramma Italiano sabato prossimo al Teatro Eliseo la compagnia Paganini-Valli-Lerzetti-Foà rappresenterà «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello. A questo spettacolo seguiranno altri nei teatri romani in occasione del ventennale della morte dell'illustre drammaturgo. Il primo sarà presentato la sera del 21 gennaio al Teatro Quirino dalla Compagnia di Emma Gramatica, con «Così è (se vi pare)»; il secondo nel prossimo mese di febbraio al Teatro delle Arti dalla compagnia di Lilla Brignone con «Come prima meglio di prima».

#### «Il ratto dal serraglio» in edizione originale

Oggi riposo. Domani, alle 21, prima in abbonamento serale de «Il ratto dal serraglio» di W.A. Mozart (rappr. n. 12), in edizione originale. Maestro concertatore e direttore: Laszlo Somogyi. Interpreti: Marylin Tyler, Emmy Loose, Ernst Hoedliger, Alfred Jerger, Andre von Koreh e Murray Dickie. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Josef Witt. Giovedì ultima replica del «Simon Boccanegra».

### TEATRI

**ARLECCHINO:** C.ia Bonucci, Valori, Tedeschi Vitti. Alle 21.30 (ultime repliche): «Sei storie da ridere», regia di L. Mondolfo (Tel. 465290)

**ARTI:** C.ia Brignone, Girotti, Ninchi. Alle 21: «Contessina Giulia», di A. Strindberg

**ALHAMBRA:** C.ia rivista Giacomo Rondinella.

**DELLE MUSE:** C.ia P. Barbara, M. Girardotti con Fiorella Betti. Alle 21.15 «Non si dorme a Kirk-Wall», di A. Perrini (2 settimana di repliche prezzi familiari)

**I LISIO:** C.ia Pagnani, Villi, Ferzetti, Foà. Alle 21: «Adorabile Giulia», di M.G. Sauvajon.

**IL MITTIMIRO:** C.ia diretta da M. Munozzi. Alle 21,15 (ultime repliche): «Lo schiavo imparzito»

**LO CHALET:** C.ia diretta da F. Castellani. Alle 21,15 (ultime repliche di G. Gennari «Per che l'amore», di G. D'Annunzio.

**PALAZZO SISTINA:** Oggi riposo. Imminente: «Il circo di Pechino», complesso italiano della Repubblica popolare cinese.

**PIO XI** (p. Sempione, tel. 890375) C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 16,30 «Sentita» (Pro X) in 3 atti di Pocesan

**QUIRINO:** C.ia Laura Adani - Carlo Ninchi - Armando Francioli. Alle 21,15: «Il signor Masure» (grande successo comico)

**RIDOTTO ELISIO:** Alle 21 prima di «Soleil», di Audrey Colette

**ROSSINI:** C.ia stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante. Alle 21,15: «Il cavaliere si diverte»

**SATIRI:** C.ia del Teatro Moderno con Carlo Villa Fondi. Alle 21,30: «Week-end», di Coward (terza settimana di repliche).

**SORRISO DELLE LUNA** (p. S. Barbara) C.ia diretta da Giancarlo Locatelli. Alle 21,30: «L'avvocato difensore», di Morris

**VALLE:** C.ia G. Gialli, Soverni. Alle 21,15: «Tea la regina» (novità)

### CINEMA-VARIETÀ

**Alfieri:** Spionaggio atomico con P. Denning e rivista

**Ambra-Jovinelli:** Spionaggio internazionale con R. Mitchum e rivista

**Principe:** Nei bassifondi di Los Angeles e rivista

**Reale:** La conquista della Gallia a rivista

**Volturno:** Spionaggio internazionale con R. Mitchum e riv. Alda Silem

### CINEMA

#### PRIME VISIONI

**Adriano:** Giraglione con Tina Pica (apertura alle 14,30, ult spett. 22,30)

**America:** Giraglione con T. Pica (apert. alle 11,30 - Il locale è riscaldato)

**Archimede:** Nodo alla gola con James Stewart

**Arcobaleno:** Le contes sous le Gorgo (alle 16-22,22)

**Ariston:** Paris Palace Hotel con C. Boyer (apertura alle 17,30)

**Barberini:** Guerra e pace con H. Hepburn (alle 14,17,30-21,40 ingr. cont.)

**Capitol:** Pecore mia bella con M. Allasio (alle 16,05-18,10-20,15-22,45)

**Capranica:** Nodo alla gola con James Stewart

**Capranichetta:** Trapezio con G. Lollobrigida

**Corso:** Liana e gli uomini con I. Berseman (alle 16-17,45-20-22,15)

**Europa:** Riccardo III con L. Olivier

**Fiamma:** La traversata di Parigi con J. Gabin (alle 15,30-17,25-19,10-21-22,45)

**Flaminio:** Fazzoletto di Marco

**Fogliano:** L'amante di Lady Chatterley con D. Darrieux

**Fontana:** Il sedicesimo giorno

**Garbatella:** Serenata amara

**Gardenclne:** Quel fenomeno di mio figlio con J. Lewis

**Giovane Trastevere:** I cavalieri del Tavolo Rotondo con R. Taylor

**Giulio Cesare:** La maschera del Boccia

**Golden:** Noi siamo le colonne con V. Gassmann

**Guadalupe:** Riposo

**Hollywood:** Peccato di castità con G. Palli

**Impero:** Chiuso per restauro

**Induno:** Il guitare del re con Danny Kaye

**Jonio:** Il kentuckiano con B. Lancaster

**Iris:** Il calice d'argento con V. Mayo

**Italia:** Aggressione armata

**La Fenice:** Totò, Peppino e i fuorilegge

**La Rustica:** Il drago verde con R. Dennis

**Leocine:** Gli innamorati con Antonella Lualdi

**Libia:** La spada e la rosa

**Livorno:** Riposo

**Lux:** Elfa e arena con Totò

**Manzoni:** Tosca con F. Duval

**Marconi:** Riposo

**Massimo:** Le ragazze di Okinawa

**Mazzini:** Frankenstein contro l'uomo lupo

**Mondial:** Il mondo del silenzio (doc.)

**Nuovo:** Riposo

**Niagara:** Gli innamorati con Antonella Lualdi

**Nomentano:** Riposo

**Novocine:** Avventura in Cina con E. O'Brien

**Nuovo:** L'arma del ricatto

**Odeon:** Il sacco di Roma con Pierre Cressoy

**Odescalchi:** Scialuppe a mare con J. Chandler

**Olympia:** Mi permette, babbo? con A. Sordi

**Orfeo:** Voi assassini con E. G. Robinson

**Oriente:** Il paradiso del fuorilegge

**Orione:** Riposo

**Ostiense:** Riposo

**Ottaviano:** Sherlock Holmes

**Ottavilla:** Operazione X

**Palazzo:** Conta fino a tre e prega con V. Heflin

**Palestrina:** Il generale morì all'alba con G. Cooper

**Mignon:** Paris Palace Hotel con C. Boyer

**Moderno:** Il cavaliere senza volto con C. Moore

**Moderno Saletta:** Sangue misto con A. Gardner

**New York:** Guaglione con T. Pica

**Paris:** Bulli e pupe con M. Brando (apertura alle 14,30)

**Plaza:** Trapezio con G. Lollobrigida

**Quattro Fontane:** Michele Strogoff con C. Jurgens

**Quirinetta:** Incentesimo con K. Novak (alle 15-17-17,20-19,50-22,45)

**Rivoli:** Mademoiselle Pigalle (ingr. cont. alle 15,30-17-18,50-20,45-22,45)

**Smeraldo:** Trapezio con G. Lollobrigida (alle 16-18,05-20,10-22,30)

**Splendore:** Fermo posta Paradiso (alle 15-16,30-18,30-20,15-22,10)

**Supercinema:** Nodo alla gola con J. Stewart (alle 15,30-17,10-18,55-20,35-22,25)

#### ALTRE VISIONI

**Adriacine:** Tigri nell'ombra con Alan Ladd

**Alrone:** Spionaggio internazionale con R. Mitchum

**Alba:** Le meravigliose storie di Walt Disney

**Alce:** Sinfonia d'amore

**Alcyone:** La corrida dei mariti, con Fernandel

**Alessandrino:** Riposo

**Ambasciatori:** Il giullare del re

**Aniene:** Conta fino a tre e prega con V. Heflin

**Apollo:** Moglie e buoi con W. Chiari

**Appio:** Diemie con K. Novak

**Aquila:** Le miniere di re Salomone con D. Kerr

**Arenula:** So che mi ucciderai - All'ombra del Kilimangiaro

**Asoria:** Il giullare del re con D. Kaye

**Astra:** Quando l'amore è poesia con J. Scott

**Atlante:** L'ultima sfida con R. Scott

**Atlantic:** La strage del 7. Cavalleggeri (C.Scope) con D. Robertson

**Attualità:** Il giullare del re, con D. Kaye

**Augustus:** Il campanile d'oro

**Aurelio:** Riposo

**Aureo:** Safari con V. Mature

**Aurora:** Prigionieri del cielo con J. Wayne

**Aventino:** L'ultima caccia con Robert Taylor

**Avila:** Riposo

**Avorio:** L'amante di Lady Chatterley con D. Darrieux

**Bellarmino:** Riposo

**Belle Arti:** Riposo

**Belsito:** Porto Africa con P. Angeli

**Bernini:** Ero un soldato (docum.)

**Bolto:** Duello al sole con J. Jones

**Bologna:** Ultima caccia con Robert Taylor

**Brancaccio:** Ultima caccia con Robert Taylor

**Capannelle:** Riposo

**Castello:** La casa degli orrori

**Centrale:** Donne sole con E.R. Drago

**Chiesa Nuova:** Riposo

**Cine-Star:** Calabuig con F. Fabrizi

**Clodio:** Senza tregua il Rock and Roll

**Colombo:** Uragano su Yalù con J. Hodiak

**Colonna:** Il messaggio del rinnegato

**Colosseo:** Appassionatamente con A. Nazzari

**Columbus:** Riposo

**Corallo:** Cavalcata ad Ovest

**Crispino:** Riposo

**Cristallo:** Conta fino a tre e prega con V. Heflin

**Degli Scipioni:** Riposo

**Del Fiorentini:** Riposo

**Del Piccoli:** Riposo

**Della Valle:** Riposo

**Delle Maschere:** La rivincita dell'uomo invisibile

**Delle Mimose:** Riposo

**Delle Terrazze:** Come prima... meglio di prima con R. Hudson

**Delle Vittorie:** Sentiero con Alan Ladd

**Del Vascello:** Trittico d'amore con G. Kelly

**Diana:** La strana guerra del sottufficiale Asch con I. O. Hesse

**Doria:** Vento di terre lontane con G. Ford

**Due Allori:** Safari con V. Mature

**Edelweiss:** Oriente Express

**Eden:** Commiato di turno con F. Mc Murray

**Esperia:** Totò, Peppino e i fuorilegge

**Espero:** La più grande corrida, con M. Ray

**Euclide:** Riposo

**Excelsior:** Sarto per signora con Fernandel

**Farnese:** Tempo d'estate con K. Hepburn

**Farnesina:** Riposo

**Faro:** Zingaro

**Flaminio:** Fazzoletto di Marco

**Fogliano:** L'amante di Lady Chatterley con D. Darrieux

**Fontana:** Il sedicesimo giorno

**Garbatella:** Serenata amara

**Gardenclne:** Quel fenomeno di mio figlio con J. Lewis

**Giovane Trastevere:** I cavalieri del Tavolo Rotondo con R. Taylor

**Giulio Cesare:** La maschera del Boccia

**Golden:** Noi siamo le colonne con V. Gassmann

**Guadalupe:** Riposo

**Hollywood:** Peccato di castità con G. Palli

**Impero:** Chiuso per restauro

**Induno:** Il guitare del re con Danny Kaye

**Jonio:** Il kentuckiano con B. Lancaster

**Iris:** Il calice d'argento con V. Mayo

**Italia:** Aggressione armata

**La Fenice:** Totò, Peppino e i fuorilegge

**La Rustica:** Il drago verde con R. Dennis

**Leocine:** Gli innamorati con Antonella Lualdi

**Libia:** La spada e la rosa

**Livorno:** Riposo

**Lux:** Elfa e arena con Totò

**Manzoni:** Tosca con F. Duval

**Marconi:** Riposo

**Massimo:** Le ragazze di Okinawa

**Mazzini:** Frankenstein contro l'uomo lupo

**Mondial:** Il mondo del silenzio (doc.)

**Nuovo:** Riposo

**Niagara:** Gli innamorati con Antonella Lualdi

**Nomentano:** Riposo

**Novocine:** Avventura in Cina con E. O'Brien

**Nuovo:** L'arma del ricatto

**Odeon:** Il sacco di Roma con Pierre Cressoy

**Odescalchi:** Scialuppe a mare con J. Chandler

**Olympia:** Mi permette, babbo? con A. Sordi

**Orfeo:** Voi assassini con E. G. Robinson

**Oriente:** Il paradiso del fuorilegge

**Orione:** Riposo

**Ostiense:** Riposo

**Ottaviano:** Sherlock Holmes

**Ottavilla:** Operazione X

**Palazzo:** Conta fino a tre e prega con V. Heflin

**Palestrina:** Il generale morì all'alba con G. Cooper

**Parioli:** Il coraggio di Lassi con R. Taylor

**Pax:** Riposo

**Pio X** (Torre Gaia): Riposo

**Planetario:** Amami o lasciami con D. Day

**Platino:** Moglie e buoi... con Walter Chiari

**Plinius:** Berlin Tokio con K. Soderbaum

**Preneste:** Capitan Cina

**Prima Porta:** Tutti in coperta con W. Pidgeon

**Puccini:** Santiago con A. Ladd

**Quirinale:** Il giullare del re con D. Kaye

**Quirite:** Riposo

**Rex:** Suor Letizia con A. Magnani

**Rialto:** Ero un soldato

**Ripos:** Riposo

**Ritz:** Ero un soldato (documentario)

**Roma:** Inferno sotto zero con A. Ladd

**Rozy:** Il mondo del silenzio (docum.)

**Rubino:** Racconto di giovani mogli con A. Hepburn

**Sala Eritrea:** Riposo

**Sala Gemma:** Atollo K

**Sala Piemonte:** Riposo

**Sala Redentore:** Riposo

**Sala S. Spirito:** Riposo

**Sala Saturnino:** Riposo

**Sala Sessoriana:** Riposo

**Sala Traspontina:** Riposo

**Sala Umberto:** L'orfana del ghetto con F. Marzi

**Sala Vignoli:** Riposo

**Salerno:** Riposo

**Salone Margherita:** Il paese di Paperino e il pallonchino rosso

**San Felice:** Riposo

**Sant'Ippolito:** Riposo

**Savoia:** La corrida dei mariti, con Fernandel


OGGI in esclusiva al

RIVOLI

UN FILM INDIAVOLATO

La edizione italiana del grandissimo successo internazionale

MADAMOISELLE PIGALLE

(Cette Sacrée Gamin)

con

BRIGITTE BARDOT

INGRESSO CONTINUATO

Inizio degli spettacoli ore: 15,30; 17; 18,50; 20,45; 22,45

Per i primi 7 giorni non sono validi i biglietti di favore e le tessere.


**Silver Cine:** Non siamo angeli con H. Bogart

**Stadium:** Una cadillac tutta d'oro con J. Holliday

**Stella:** Riposo

**Tiberino:** Totò, Peppino e i fuorilegge

**Tiziano:** Uragano su Yalù con J. Hodiak

**Trastevere:** Riposo

**Trevi:** Il mondo del silenzio (doc.)

**Trianon:** I guanti uccidono con Van Heflin

**Trieste:** Quando l'amore è poesia con J. Scott

**Tuscolo:** Il grande cielo con Kirk Douglas

**Ulisse:** La riva della paura

**Ulpiano:** Riposo

**Ventuno Aprile:** Tosca con F. Duval

**Verbano:** Mio figlio Nerone con A. Sordi

**RIDUZIONE AGIS - ENAL OGGI:**

**America, Alrone, Aureo, Alfieri, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Appio, Atlante, Brancaccio, Belsito, Bolto, Castello Colonna, Corso, Clodio, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldenclne, Gardenclne, Giulio Cesare, Hollywood, Iris, Italia, Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial Nuova York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano: Palestrina, Parioli, Puccini, Planetario, Quattro Fontane, Rex, Ritz, Roxy, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Verbano Vittoria. TEATRI: Arlecchino, Chalet, Circo Togni, Delle Muse, Eliseo, Quirino, Rossini, Valle.**

Marisa Allasio, la cui popolarità si sta sempre più accrescendo è la principale interprete del film «Le schiave di Cartagine» diretto da Guido Brignone per la produzione Italo-spagnola Cines Yago Film


VIE NUOVE

Politica - Cronaca
Cultura - Reportages
Sport - Inchieste

40 pagine 50 LIRE

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, Deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dr. P. MONACO - Roma Via Salaria n. 72, int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12 15-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 862 360, 841 191 Aut. Com. Roma 16819 del 25-10-1956

Dottor ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8-12

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest 8-12


## Oggi alla RADIO E TELEVISIONE

### RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE**

Ore 7: Lezione di inglese, 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino, 7,50: Le Commissioni parlamentari - Rassegna settimanale; 8,15: Crescendo, 8,45: La comunità umana, 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Concerto del pianista Pieralberto Biondi; 12,10: Orchestra napoletana diretta da L. Vinci; 13,20: Album musicale - musica operistica, 14,15: Arti plastiche e figurative di R. De Grada - Cronache musicali, di G. Confalonieri; 15,30: Le opere nei dischi; 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da L. Granozio; 17: Orchestra diretta da G. Stellari, 17,40: Motivi ordini; 18: Cento e una canzone. Canta N. Pizzi con il Quartetto «Due più due» e l'orchestra di W. Coli; 18,35: Questo nostro tempo. Aspetti, costumi, e tendenze di oggi in ogni Paese, 18,40: La Settimana delle Nazioni Unite; 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di D. De Paris; 19,45: Fatti e problemi agricoli, 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra diretta da G. Filippini; 20,40: Radiosport; 21: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura

21,05: La lunga notte di Medea - di Corrado Alvaro.

La tragica figura di Medea, che presa d'amore per Giasone e abbandonata da lui, si vendica uccidendolo assieme alla sua giovane sposa, ha sempre ispirato poeti e scrittori: da Euripide, che la rivestì di tutti i più vivi sentimenti della femminilità, a Ovidio, a Seneca, che vide in lei solo una maga perversa, al Nicolini, Gambara, Batie, Corneille, e ora Alvaro Per Alvaro, Medea è sopratutto donna, nel senso vivo, totale, completo del suo amore

21,15:

## LA RELAZIONE DEL COMPAGNO COLOMBI AL C.C. DEL PARTITO SUL PRIMO PUNTO ALL'O.D.G.

# Le lotte agrarie e contro la miseria nel momento presente

(continuazione dalla 1. pag.)

sono due milioni e mezzo di famiglie di braccianti, mezzadri e piccoli affittuari; solo 0,6 ettari a testa ne posseggono un milione e 700 mila famiglie di contadini coltivatori. Si è sviluppato, in questi ultimi anni, il processo di meccanizzazione: il parco nazionale dei trattori che comprende circa 170.000 unità efficienti, opera sul 56% della superficie agraria; nel 1955 sono state immatricolate 24.421 trattrici; il consumo annuo di carburanti è salito a 5 milioni di quintali. Nel Nord, dai 33.197 trattori del '48, si è passati agli 86.245 attuali; nel Centro, da 7.838 a 18.669; nel Sud da 3.156 a 13.412; nelle Isole, da 1.766 a 6.602. Complessivamente, il parco trattori dalle circa 45.000 unità del 1948 è passato alle 124.000 nel 1955.

Il valore degli investimenti in macchinario agricolo che è stato di 21 miliardi nel 1950, è salito a 145 miliardi nel 1954; si tratta della introduzione di macchine per la coltura cerealicola e foraggera: di trattrici, mietitrici e falciatrici che nella Valle padana e nelle Puglie sostituiscono la mano d'opera. Ma questo sviluppo non ha portato ad un aumento generale della produzione, salvo quella del grano. Ancora una volta i lavoratori della terra si avvantaggiano ben poco del progresso tecnico, mentre sentono gravare sempre di più lo sfruttamento del capitale monopolistico: i monopoli acquistano prodotti agricoli a basso prezzo attraverso Consorzi ed Enti agricoli e vendono a prezzo alto i prodotti industriali.

La produzione e la vendita dei concimi chimici e degli anticrittogamici è concentrata nelle mani della Montecatini che produce il 67% dei concimi azotati, il 75% di quelli fosfatici e degli anticrittogamici. La posizione di monopolio permette alla Montecatini di stabilire arbitrariamente i prezzi dei concimi chimici e degli anticrittogamici, realizzando così enormi profitti (un utile netto del 40% sulla vendita di un quintale di superfosfati e del 70% sulla vendita di un quintale di solfato di ammonio). Per mantenere alti i prezzi la Montecatini limita la produzione dei concimi.

Il malessere generale che vi è nelle campagne coinvolge anche il piccolo contadino coltivatore diretto: disponendo di poca terra, mancando di capitale e di macchine, sfruttato e taglieggiato dal fisco egli vive sotto la minaccia permanente della completa rovina; è costretto a sforzi inauditi e a tutte le privazioni per sopravvivere sul piccolo podere. La gravosità delle imposte, un cattivo raccolto, lo sfruttamento dei grossi intermediari che pagano al produttore prezzi non remunerativi, portano il contadino a indebitarsi e a cadere nelle condizioni di dipendenza verso gli istituti bancari o verso gli usurai.

Le case contadine sono per la maggior parte inabitabili, le giornate d'occupazione ridotte di numero, il reddito è la metà di quanto percepiscono gli altri lavoratori, le forme assicurative sono insufficienti. I contadini della montagna e della collina fuggono verso la pianura, non accettando più di vivere nelle condizioni immane di miseria e di arretratezza; per la prima volta nella storia del nostro paese, migliaia di poderi restano abbandonati. La parte del reddito nazionale che spetta all'agricoltura, che era del 31,8% nel 1938, è scesa al 24,15 % nel 1955. Lo squilibrio tra città e campagna, tra regione e regione, tra Settentrione e Meridione, si aggrava, determinando situazioni insostenibili.

Settore per settore, la situazione della terra del nostro paese si presenta in tutta la sua gravità. La vantata legislazione a favore della formazione della piccola proprietà contadina è un ipocrita inganno: il contadino deve pagare un prezzo esorbitante per l'acquisto della terra e questo indebolimento iniziale gli crea difficoltà insormontabili e lo mette in condizioni di dipendenza proprio nel momento in cui si pretende di farne un indipendente. Se non si tiene conto di questo aspetto della questione si potrebbe dare un'errata valutazione del fatto che il numero delle piccole proprietà contadine è in aumento (dal 1948 al 1955 sono state arratondate o costituite 344 677 proprietà, con una superficie complessiva di 551 420 ettari). Questo fenomeno ha senza dubbio il suo rilievo e noi non vogliamo negare il fatto che sia anche il risultato di una certa differenziazione, dell'arricchimento relativo di uno strato contadino; ma questo fenomeno si ritrova sempre nelle campagne anche quando le condizioni delle grandi masse contadine peggiorano.

I dati ufficiali circa lo stato di applicazione delle leggi di riforma dicono che al 30 giugno 1956 risultano assegnati 545.898 ettari (pari a circa l'80% delle terre a disposizione degli Enti per l'assegnazione) a 102.073 famiglie. Facendo astrazione dalla Sicilia, i 481.410 ettari assegnati sull'Italia continentale e in Sardegna a 87.442 famiglie, risultano così distribuiti: poderi, ettari 382 mila 551, a 44.065 famiglie; quote, ettari 98.859 a 43 mila 357 famiglie. L'estensione media dei poderi risulta così di ettari 8,7 e quella delle quote di ettari 2,3 circa.

I lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria sono stati estremamente limitati, in molte zone praticamente nulli. Si è continuato a ignorare in più parti il dettato della legge stralcio, specie per quanto riguarda le disposizioni per le migliorie a carico della proprietà non espropriata e la concessione di terre in enfiteusi.

La situazione degli assegnatari continua così ad aggravarsi, come dimostra del resto la più pronunciata tendenza ad abbandonare i fondi; e questo grave fenomeno, perdurando l'attuale situazione, potrebbe anche sensibilmente estendersi. Lo alimentano la contrazione delle opere di bonifica, che porta con sè la diminuzione delle giornate lavorative prestate alle dipendenze degli Enti e l'arresto della produttività dei terreni; la eccessiva incidenza delle quote di riscatto del fondo, delle scorte e delle imposte; la poca efficienza delle cooperative il cui sviluppo è soffocato dalle ingerenze e pressioni antidemocratiche degli Enti e dalla pochezza degli aiuti finanziari; la riduzione o la mancata corresponsione delle anticipazioni; gli oneri derivanti dall'indebitamento. La politica praticata dagli Enti di riforma non aiuta gli assegnatari, ma, specie negli ultimi tempi, ha manifestato la tendenza a sostituire le forme più odiose di pressione e violenze, con atteggiamenti di carattere paternalistico, che hanno trovato a sostegno l'attività delle organizzazioni sindacali ed assistenziali di ispirazione clericale (Bonomiana, CISL, ACLI, Pia Unione Assegnatari, ecc.).

Gli assegnatari, anche quelli che in un primo momento si erano illusi sulle intenzioni del governo e dei suoi funzionari hanno preso coscienza del fatto che la responsabilità delle loro difficoltà ricade sulla direzione dell'Ente e sul governo clericale, sanno di non aver avuto nessun regalo e che la terra assegnata loro è stata conquistata di viva lotta, con sacrificio di sangue e grazie alla esistenza del grande movimento dei lavoratori italiani.

### *E' già in atto il processo di espulsione dei lavoratori dalle campagne.*

Questa situazione non deve impedirci di vedere che in questi dieci anni qualcosa è mutato nelle nostre campagne e anche nel Mezzogiorno. Le lunghe lotte dei lavoratori della terra hanno portato qualche risultato: ma non bisogna dimenticare che restano sempre insoluti, e forse aggravati, i problemi di fondo e in particolare quelli della disoccupazione e della sottoccupazione agricola. Ciò è dovuto allo svilupparsi del contrattacco della grande proprietà terriera, forte della solidarietà della Confintesa e dell'appoggio, diretto o indiretto, del governo. La grande proprietà cerca oggi di arrestare e di ricacciare indietro il movimento rivendicativo e sociale nelle campagne, sia attraverso la brutalità che gli è propria sul terreno della lotta di classe, sia attraverso un'azione politica. Su questo terreno la Confagricoltura, mentre si compiace del fatto che il governo abbia chiuso il capitolo della riforma fondiaria, esercita una forte pressione affinchè affossi la giusta causa permanente, sviluppi la politica di sostegno dei prezzi agricoli, alleggerisca gli oneri previdenziali ed elimini l'imponibile. Contro l'imponibile si sviluppa l'attacco più massiccio del padronato della terra che ne pretende la completa abolizione, dichiarando apertamente che, per ovviare alla situazione, l'unico rimedio valido è quello dello «sfollamento»; «sfollamento», cioè allontanamento dalle campagne non solo di braccianti, ma anche di piccoli coltivatori: tesi questa, cara a Corbino e a tutti i «tecnici» liberali, nonchè al ministro del Tesoro, ex ministro dell'agricoltura, Medici. Del resto lo stesso schema Vanoni prevede che nel decennio '55-'64, un milione e 50 mila lavoratori (di cui 900 mila attualmente occupati e 150 mila disoccupati) debbano essere allontanati dall'agricoltura.

Non si tratta di semplici enunciazioni teoriche: il processo di espulsione dei lavoratori dalle campagne è già in atto: in venti anni la popolazione agricola ha perduto circa un milione e 300 mila unità attive. Oggi questo processo si è accelerato: decine di migliaia di braccianti e di figli di contadini lasciano il lavoro agricolo perchè sostituiti dalle macchine, perchè allontanati dall'intensificato sfruttamento. La situazione degli avventizi dell'agricoltura è sempre stata precaria in quanto i 2.291.000 braccianti e compartecipanti — che rappresentano 1/4 della popolazione agricola — trovano la loro occupazione fondamentale su 1/10 della superficie lavorabile, cioè su circa 2 milioni e mezzo di ettari condotti a economia, e solo nel periodo dei grandi lavori di raccolta trovano occupazione anche presso le aziende mezzadrili più estese e presso i coltivatori diretti più agiati. I dati ufficiali dicono che l'agricoltura italiana è in grado di assicurare 161 giornate di lavoro all'anno ai braccianti, 281 ai salariati fissi e 248 ai coltivatori diretti: il bracciante, dunque, con un salario di sei mesi deve vivere tutto l'anno. Le cifre ufficiali forniscono un quadro tragico sulla disoccupazione e la sottoccupazione: i disoccupati «ufficiali» (che sono iscritti cioè agli uffici di collocamento) sono passati, dai 346 mila del 1950 ai 476 mila del 1955. Più in particolare, i lavoratori della terra sono disoccupati una giornata su tre nel Centro e nel Nord e una su due nel Mezzogiorno e nelle Isole!

I lavori di bonifica non costituiscono più una valvola di sicurezza come lo erano un tempo in quanto lo scavatore meccanico ha sostituito il lavoro manuale. Anche lo scarico delle bietole nei zuccherifici, che vedeva il bracciante trasformarsi in facchino, viene fatto con mezzi meccanici. L'introduzione della mietitrice-trebbiatrice minaccia una delle fonti principali di lavoro e di reddito della famiglia bracciantile. Lo sviluppo della meccanizzazione, lungi dal favorire il lavoratore, ne aggrava la miseria.

In questi ultimi anni lo esodo dei contadini dalle campagne ha trovato un certo sfogo nell'edilizia e nelle attività terziarie (servizi, attività annesse al turismo, ecc.) ma non nelle industrie fondamentali. Lo riconosce anche il *Popolo* del 20 dicembre 1956 quando scrive: «l'incremento dell'occupazione non si è verificato nella parte avanzata e moderna della industria italiana, mentre si è verificato in misura sensibile o presso la parte meno produttiva dell'industria, o presso attività terziarie. L'industria moderna non riesce a svilupparsi a sufficienza perchè è rinserrata dentro un mercato ristretto dal prevalere delle forme arretrate, premoderne di produzione in gran parte del paese... è nel Mezzogiorno che le forme arretrate di produzione sono relativamente più diffuse e pesanti; è qui che lo sviluppo delle attività terziarie assume più frequentemente la forma patologica della *occupazione inutile*».

Le forme arretrate, premoderne di produzione non possono essere superate se non con una profonda trasformazione delle strutture che elimini la grande proprietà fondiaria e il dominio dei monopoli, che dia la terra a coloro che la lavorano. Lo sviluppo della industria moderna, e perciò della occupazione operaia, è subordinato all'allargamento del mercato interno la cui riserva sicura è quella del progresso dell'agricoltura e delle condizioni di vita e di civiltà delle masse contadine.

Si parla di trasferimento di lavoratori agricoli nell'industria, ma è evidente che l'industria questo non potrà mai farlo, nelle condizioni in cui si trova attualmente. Per aumentare le possibilità di occupazione nell'industria occorre attuare la riforma fondiaria generale: così, con l'accesso alla terra di milioni di contadini, sviluppando la produzione agricola ed elevando il tenore di vita dei lavoratori della terra, si potrà allargare il mercato e creare le condizioni per un sano sviluppo dell'industria e dell'occupazione operaia. Gli agrari si presentano come gli alfieri del progresso e del benessere dei contadini quando introducono nuove macchine e cacciano l'uomo; ma l'impiego delle macchine non porta di per se stesso al progresso dell'agricoltura e all'aumento della produzione: ciò lo si ottiene soltanto quando all'impiego della macchina si accompagna la trasformazione del suolo, lo sviluppo delle colture intensive che aumentano l'occupazione, la produzione e il reddito. Così la lotta per la riforma fondiaria generale è in primo luogo la lotta per il diritto alla vita, al lavoro, al pane per milioni di contadini poveri; e questa lotta deve essere condotta, in modo intelligente e appropriato, su tutto il territorio agrario, esercitando una pressione costante sulla proprietà e sul governo.

### *Esproprio delle terre non trasformate e loro assegnazione ai lavoratori.*

*Uno dei settori dove si pone concretamente il problema della lotta per il lavoro e per la terra è quello dei comprensori di bonifica* nei quali i lavoratori rivendicano l'applicazione della legge sulla bonifica che prevede l'esproprio delle terre non trasformate e la loro assegnazione ai lavoratori.

I comprensori di bonifica hanno una estensione che supera i 9 milioni di ettari. Su 2.600 mila ettari la bonifica è ultimata, su 3.100 mila ettari è in corso, su 3.300.000 non è ancora iniziata. Ai 9 milioni di ettari dei vecchi comprensori se ne devono aggiungere alcuni milioni che successivamente sono stati classificati come terreni di bonifica in Sicilia, in Calabria, in Sardegna, ecc.

La superficie delle terre bonificate con i denari dello Stato, ma non trasformate dagli agrari malgrado gli obblighi di legge, si aggira sui 5 milioni di ettari. Il fallimento della vecchia politica della bonifica dimostra la necessità di cambiare indirizzo. La frode continuata degli agrari legittima non solo la rivendicazione dell'imponibile di mano d'opera per effettuare le trasformazioni previste dalla legge, rivendicazione che conserva tutta la sua validità e attualità, ma anche la rivendicazione dell'esproprio per i grandi evasori della legge. I contadini chiedono:

*a)* la espropriazione delle proprietà le quali non hanno ottemperato agli obblighi di legge per la bonifica e la trasformazione dei terreni nei termini fissati dalle norme vigenti; l'assegnazione di questi terreni ai braccianti e ai contadini con poca terra, singolarmente o riuniti in cooperative, con concessione ad essi dei contributi statali e di trasformazione fondiaria;

*b)* l'acceleramento della esecuzione delle opere di bonifica, di trasformazione e di irrigazione nei comprensori di bonifica e di riforma sulla base dei progetti già approvati e resi esecutivi ma non ancora finanziati o solo in parte finanziati;

*c)* il riconoscimento ai lavoratori della proprietà delle migliorie fatte con il concorso dello Stato;

*d)* l'imposizione di un imponibile straordinario per le opere di miglioria e di trasformazione fondiaria;

*e)* la democratizzazione dei Consorzi di bonifica attraverso elezioni regolari e democratiche dei Consigli di amministrazione sulla base del voto singolo e non plurimo.

Un programma di estensione della riforma agraria a tutto il territorio nazionale esige una articolazione nelle forme di attuazione della riforma stessa in relazione alle diverse situazioni economiche e sociali del paese. Insieme, tale programma non può prescindere dalla necessità di:

*a)* difendere e potenziare anche con apposite leggi la piccola proprietà contadina;

*b)* tutelare la piccola proprietà non coltivatrice e discriminare la grande proprietà dalla media. A tale scopo devono essere previste le misure di esproprio per la grande proprietà al disopra di un limite fissato per legge, e misure di salvaguardia della media proprietà non coltivatrice. Ciò non contrasta con il diritto dei lavoratori insediati su terre di medi proprietari ad accedere alla proprietà delle terre stesse; questo processo, tuttavia, deve attuarsi in forme graduali e tali da garantire il reciproco interesse dei lavoratori e dei medi proprietari;

*c)* modificare le strutture degli enti agricoli, oggi dominati dal monopolio e dalla grande proprietà, per farne degli strumenti direttivi dei contadini per il progresso economico; attuare una svolta sostanziale in tutta la politica agraria dello Stato allo scopo di assecondare e dirigere il progresso economico e sociale delle campagne;

*d)* piena attuazione delle autonomie locali e in particolare dell'Ente Regionale, al quale sono affidati dalla Costituzione compiti fondamentali per la realizzazione di una politica agraria democratica.

Alla lotta per l'obiettivo fondamentale della conquista della terra si ricollegano le lotte tradizionali dei salariati e dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni, dei piccoli affittuari e dei particellari. *In primo luogo vi è la lotta per il lavoro e per l'imponibile di mano d'opera.* Bisogna riconoscere che il bilancio della lotta per lo imponibile in questi ultimi anni è in passivo. L'azione del padronato, con la complicità delle autorità governative, ha avuto dei successi. Le norme per lo imponibile sono inferiori agli anni scorsi e non sono sempre rispettate. L'obbligo del reinvestimento del 4% della produzione lorda vendibile nella mezzadria non è rispettata nella maggioranza delle province. A questo stato di cose bisogna porre fine e vi è un solo mezzo per farlo: *la lotta ad oltranza per fare rispettare gli obblighi contrattuali e le leggi.*

All'azione delle masse deve corrispondere l'iniziativa parlamentare. Il nostro gruppo alla Camera, in accordo con gli altri gruppi, deve sollecitare la discussione del progetto di legge a firma Magnani-Fogliazza, da tempo presentato.

*Altro settore importante di lotte è quello del collocamento.* Dobbiamo riconoscere che in questo campo, anche nelle province dove tradizionalmente più forte è il movimento contadino, sono state perdute molte posizioni senza che le organizzazioni dei lavoratori si impegnassero a fondo come sarebbe stato possibile e necessario. Si tratta di una questione di principio di importanza fondamentale per le organizzazioni bracciantili. Non si può permettere che gli agrari e i clericali violino impunemente la legge e attuino la più odiosa delle discriminazioni, allo scopo di dividere e demoralizzare i lavoratori, mettendo gli uni contro gli altri per costringerli a subire la dura legge dell'agrario esoso e prepotente.

Le organizzazioni dei lavoratori, oltre a condurre la lotta di massa con maggiore energia e continuità per il rispetto della legge attuale, devono portare avanti lo studio per mettersi in grado di presentare emendamenti concreti alla proposta di legge Vigorelli sulla mobilità del mercato interno della mano d'opera, che andrà prossimamente in discussione alla Camera. I lavoratori chiedono che sia stabilito il divieto della richiesta nominativa per gli avventizi, che sia stabilito l'obbligo di pubblicazione degli elenchi dei disoccupati negli albi degli Uffici del Lavoro con l'ordine di precedenza e la pubblicazione degli elenchi dei lavoratori avviati al lavoro settimana per settimana; infine chiedono un effettivo controllo sindacale sul collocamento.

### *Quali sono i compiti dei parlamentari comunisti.*

*Altri motivi di lotta offrono i problemi previdenziali.* Le previdenze per quel che riguarda i lavoratori della terra, sono del tutto inadeguate e grandemente al disotto di quelle degli operai dell'industria. Il nostro gruppo alla Camera, in accordo con gli altri gruppi, deve esigere la sollecita discussione dei progetti di legge da tempo presentati su:

a) *l'aumento della indennità di malattia;*

b) *l'aumento della indennità di infortunio;*

c) *il riconoscimento delle malattie professionali;*

d) *l'estensione della assistenza mutualistica completa a tutti i braccianti e ai loro familiari.*

I nostri deputati devono esigere la discussione dell'ordine del giorno approvato dalla Camera sull'abbassamento del limite di 102 giornate di iscrizione negli elenchi anagrafici per *allargare la zona di applicazione del sussidio di disoccupazione.*

I salariati fissi della cascina padana sono vittime della prepotenza degli agrari i quali abusano dell'arma avvelenata delle *disdette* per colpire i dirigenti e gli attivisti sindacali e politici, in particolare i capi lega e i sindaci, e per ricattare i salariati imponendo condizioni esose (lunghi orari, disciplina da campo di lavoro, impegno sottoscritto di non scioperare e di non iscriversi alla lega, ecc.) in violazione dei contratti e delle leggi. Non sempre la prepotenza padronale ha trovato la risposta dovuta.

Perciò i gruppi parlamentari comunisti devono esigere la discussione immediata del progetto di legge Di Vittorio sulla giusta causa per le disdette e la triennalità del contratto. Infine, un'azione più energica deve essere condotta nelle campagne per esigere che la Confagricoltura applichi l'accordo del 20 luglio scorso e si decida a discutere la questione del rinnovo dei contratti. Anche qui è necessaria un'iniziativa parlamentare che richiami il governo agli obblighi che gli derivano dal fatto di essere anche egli firmatario dell'accordo in questione.

### *Cattolici e socialdemocratici rinnegano ogni impegno sulla «giusta causa».*

A questo punto il compagno Colombi ha affrontato il problema dei patti agrari, che verrà in discussione alla Camera nei prossimi giorni. La rivendicazione della giusta causa permanente — ha rilevato Colombi — ha mobilitato le grandi masse dei mezzadri, dei coloni e dei piccoli affittuari coltivatori, ha realizzato di fatto il colloquio e l'unità di lotta tra i contadini di ispirazione socialista e i contadini cattolici, socialdemocratici e repubblicani mettendo in crisi i rapporti tra CISL-terra e le ACLI e lo stesso governo.

Dopo le lotte dell'estate, la lotta per la giusta causa ha avuto una battuta d'arresto che non si giustifica. E' vero che non è facile mantenere in stato di mobilitazione alcune categorie di lavoratori per una rivendicazione della quale il Parlamento è investito da anni, ma vi sono una serie di rivendicazioni immediate ed attuali che offrono motivo per mantenere viva la lotta: vi è la rivendicazione del riparto al 60% che si ricollega con la lotta per la riforma fondiaria generale; vi è la rivendicazione del ripristino della pensione di invalidità e vecchiaia e vi sono le rivendicazioni tradizionali quali il rinnovo dei patti, la chiusura dei conti colonici, la partecipazione alla direzione dell'azienda, l'obbligo del rinvestimento del 4% del prodotto lordo vendibile nei lavori.

La notizia che il nostro Comitato Centrale avrebbe trattato questo argomento — ha rilevato ancora Colombi — ha messo in orgasmo il campo del quadripartito, tanto che pare si sia anche attenuata la campagna sulla pretesa nostra crisi. E' sufficiente che ci riallacciamo con i problemi concreti delle masse perchè le illusioni dei nemici dei lavoratori cadano nel ridicolo ed essi avvertano quanto grande sia la nostra forza. La battaglia che si svolgerà in Parlamento presenta un grande interesse politico, poichè sul principio della giusta causa permanente si scontrano gli interessi della democrazia con quelli della reazione. Ogni partito dovrà prendere posizione senza equivoci: o si accetta il principio della giusta causa permanente, e ci si schiera dalla parte di milioni di contadini, o questo principio si respinge, e ci si schiera dalla parte degli agrari. Il progetto governativo, frutto del compromesso tra Segni, Saragat e Malagodi, distrugge il principio della giusta causa permanente, che è il caposaldo della riforma dei contratti agrari, la prima difesa dei contadini contro l'arbitrio padronale. La soppressione della giusta causa permanente, offrendo agli agrari l'arma del ricatto e della discriminazione, aprirebbe un periodo aspro di lotte agrarie.

Bisogna denunciare davanti ai contadini cattolici il processo di involuzione reazionaria e l'allineamento della DC e della Chiesa sulle posizioni degli agrari. All'on. Scelba che nel 1955 affermava che la giusta causa «non si trova nel pensiero cattolico» e allo on. Fanfani che afferma che la soppressione della giusta causa e il ristabilimento del diritto di disdetta (con indennizzo) «non contrastano con nessuna parte programmatica della democrazia cristiana» (*Il Popolo*, 26 febbraio 1955), a don Sturzo e a tutti quanti bisogna ricordare le posizioni prese a suo tempo dal partito popolare e dalle organizzazioni bianche.

Nel Convegno di Faenza (17 dicembre 1919) la Federazione cattolica rivendica una legge che stabilisce che «i licenziamenti colonici non possono darsi se non per necessità riconosciuta o per giustificati motivi d'ordine tecnico, da venire giudicati da una magistratura di carattere permanente».

Nel Congresso di Napoli del P.P.I. (aprile 1920) il deputato popolare Augusto Martini presenta una relazione che chiede, per la mezzadria e per l'affitto, «norme che assicurino la stabilità dei contratti, che garantiscano la *giusta causa* nella loro risoluzione».

Nel corso della discussione alla Camera (9 marzo 1921) della legge Micheli sulle proroghe agrarie: il deputato Achille Grandi afferma: «dobbiamo dare ai contadini la sicurezza che nessuno può togliere loro la terra, che se piantano una vite saranno essi a pigiarne l'uva».

Nel febbraio 1922 il ministro Mauri presenta un disegno di legge in un solo articolo, relativo alla *giusta causa* tosto insabbiato dalla maggioranza del governo.

Il 18 giugno 1922 il ministro Bertini presenta alla Camera un disegno di legge che stabilisce, per la mezzadria e l'affitto, che «il locatore può annualmente dare licenza al colono o piccolo affittuario quando ricorrano giustificati motivi».

Nel Congresso del P.P.I. di Torino, aprile 1923, don Luigi Sturzo afferma che quando difendiamo «il principio della *giusta causa* nella risoluzione dei contratti... nessuno, se è in buona fede, crede che si tratti di demagogismo».

Nel 1924 la Confederazione bianca del lavoro rivendica: 1) la necessità che alla classe colonica si dia una parificazione giuridico-contrattuale, esigendo che il proprietario debba dichiarare al pretore i motivi della disdetta da lui intimata e stabilendo il diritto del pretore ad una valutazione intrinseca della motivazione della licenza; 2) dover essere questa sanzione legislativa del principio della giusta causa nelle disdette, pregiudiziale allo stesso conferimento della validità giuridica, promessa dall'attuale governo, dei patti agrari» (Riunione del C.E. della CIL, 22 maggio 1924).

### *La DC tradisce gli interessi dei contadini e difende la grande borghesia agraria.*

Le ragioni vere dell'involuzione reazionaria della DC sono da ricercarsi nel fatto che non è più un partito contadino, anche se prende ancora molti milioni di voti contadini, ma è divenuto il partito della borghesia italiana e perciò rinnega le posizioni del passato, tradisce gli interessi dei contadini, per soddisfare le esigenze di classe della grande borghesia agraria. Ce lo dice l'on. Colombo quando al Congresso di Perugia sulla mezzadria, dice: «Il Convegno è politico, potrete perciò comprendere i motivi realistici, squisitamente politici, che ci fanno accettare il compromesso sulla giusta causa permanente».

E ancora recentemente, al Convegno economico indetto dalla Confagricoltura (26 ottobre 1956): «non è nelle intenzioni nè nell'interesse e neppure nei fini della politica governativa di scoraggiare con le difficoltà economiche le medie e grandi aziende agrarie per perseguire, a loro danno, la esaltazione senza limite delle piccole e piccolissime aziende».

Con particolare forza bisogna denunciare avanti alle grandi masse contadine anche la posizione dei socialdemocratici che hanno sacrificato ogni parvenza di socialismo e gli stessi impegni assunti davanti ai contadini e al paese sull'altare dell'«unità quadripartita». Un anno fa Saragat scriveva sulla «Stampa» di Torino: «La giusta causa deve mantenersi sempre e fissare un termine di scadenza sarebbe inopportuno e irragionevole»; e ribadiva sul «Corriere della Sera»: «Il PSDI non può rinunciare alla perennità della giusta causa. Il fatto grave è che lo stesso presidente del Consiglio si sia dichiarato personalmente a favore del progetto e che ciò rappresenta da parte della D.C. un passo indietro rispetto alle stesse tesi dei liberali». Matteo Matteotti dichiarava, circa un anno fa: «Il PSDI non ritiene che sul principio della giusta causa permanente si possa giungere ad un compromesso: o si accetta il principio o lo si respinge. Sulla difesa del principio che sta alla base di una situazione consolidatasi nelle campagne, non potremmo mai venir meno, assumendoci per tanto la nostra responsabilità». Ebbene, dopo siffatte dichiarazioni, Giancarlo Matteotti, rappresentante del PSDI in seno alla Commissione agricoltura, ha votato per l'affossamento della giusta causa, insieme ai democristiani, ai liberali, ai fascisti!

Bisogna dunque fare appello ai contadini perchè manifestino democraticamente nelle aziende e nelle piazze, perchè inviino commissioni unitarie, perchè dicano apertamente che essi voteranno per quei partiti che difendono i loro interessi e mantengono fede agli impegni presi. Bisogna contemporaneamente far conoscere a tutti i contadini il programma di legislazione democratica difeso dalla Confederterra: diritto di stabilità sulla terra e nel lavoro, garantito attraverso la giusta causa permanente; diritto a partecipare alla direzione dell'azienda; controllo dei canoni d'affitto, ripartizione dei prodotti secondo l'apporto dei lavoratori e del concedente; obbligo generale delle migliorie per la trasformazione fondiaria e agraria, riconoscimento ai lavoratori della proprietà delle migliorie apportate anche con il concorso dello Stato.

Allo scopo di dare nuovo impulso alla promettente attività svolta in questi ultimi anni tra la popolazione della montagna, per unirla e mobilitarla in difesa dei suoi interessi, si propone di convocare una *Assemblea nazionale della montagna.* Si tratta di un momento di estremo interesse per sviluppare il nostro lavoro nelle zone di montagna, coordinando e utilizzando numerose iniziative locali e la stessa esperienza nostra nell'UNCEM. La piattaforma di questa iniziativa deve essere tale da allargare le alleanze in relazione alle effettive grandi possibilità che vi sono su questo terreno. L'UNCEM ha aderito alla nostra proposta di un Convegno nazionale sul tema: «La montagna e il piano Vanoni». Le nostre proposte di elaborazione di un piano organico per lo sviluppo delle zone di montagna, accolte e fatte proprie dall'UNCEM, offrono una concreta piattaforma di lavoro, legata all'iniziativa dei comuni e degli altri organi di potere locale, e alla campagna per le regioni. I legami con la lotta per la nazionalizzazione delle industrie idroelettriche costituiscono l'altro fondamentale aspetto della nostra azione. E' nostro compito studiare le forme di organizzazione e di propaganda necessarie per realizzare l'Assemblea, in rapporto anche al Convegno nazionale dell'UNCEM.

Indetta dall'UDI, in collaborazione con i sindacati e le Associazioni contadine, all'inizio della primavera 1957 avrà luogo la *Conferenza nazionale delle donne della campagna.* Questa assise nazionale sarà preceduta da un «Incontro meridionale» che avrà luogo a Catanzaro il 24 febbraio 1957. L'obiettivo della Conferenza è quello di precisare e concretizzare la linea politica di emancipazione femminile nelle campagne, collegandola al movimento rivendicativo e di lotta generale per il lavoro e per la terra: si tratta di dare una struttura organizzativa ad un movimento femminile unitario, capace di promuovere e guidare movimenti di lotta e l'azione politica per trasformare in realtà la profonda esigenza di «vivere meglio», espressa dalle donne delle campagne.

### *Come verrà convocata l'assemblea nazionale per la riforma agraria.*

Occorre assicurare, anche in relazione alle decisioni del Congresso, l'impegno e l'azione del Partito per il successo di questa iniziativa, per sviluppare un reale movimento di emancipazione delle donne delle campagne che parta da problemi urgenti della vita quotidiana e si inserisca in quelli più ampi di riforma agraria, di rinnovamento dell'ambiente rurale e *per costruire la Unione donne italiane nelle campagne.*

L'iniziativa di più grande rilievo è quella della convocazione di un'*Assemblea nazionale per la riforma agraria* da preparare sulla base della piattaforma dell'VIII Congresso, con l'arricchimento delle organizzazioni sindacali, dei compagni socialisti e di tutte le forze democratiche del paese. Occorre un piano di azione che permetta di arrivare all'Assemblea nazionale attraverso una grande campagna di agitazione, di mobilitazione e di lotta, con la formazione di comitati locali che abbiano funzioni operative. A questo scopo si devono studiare le forme di organizzazione più aderenti alle condizioni e ai problemi locali: estensione e miglioramento delle legge Sila e Stralcio; legge di riforma agraria in Sicilia; comprensori di bonifica del Nord e del Sud; accesso alla proprietà della terra nelle zone di mezzadria e del piccolo affitto, ecc.

L'intera questione della giusta causa e della riforma dei contratti agrari, sulla base delle indicazioni dell'VIII Congresso e delle agitazioni iniziate in concomitanza con la discussione parlamentare del progetto governativo; la questione della espropriazione delle terre sottoposte a obblighi di bonifica e della assegnazione di esse ai lavoratori e alle loro cooperative, legata alle lotte per l'imponibile e le migliorie; l'assegnazione delle terre demaniali; lo Statuto delle piccole proprietà e delle piccole aziende contadine, saranno i temi di un Convegno dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Nel quadro di queste iniziative assumono grande importanza, come elemento dello Statuto della piccola proprietà e della piccola azienda contadina, la questione della pensione ai coltivatori diretti (che esige un particolare impegno del Partito specie di fronte alla campagna che in questo terreno stanno sviluppando la stampa governativa e l'organizzazione bonomiana) e la questione della assistenza sanitaria, anche in relazione alle elezioni dei Consigli direttivi delle Casse mutue, che avranno luogo nel prossimo anno. Per disporre di uno strumento di orientamento delle grandi masse lavoratrici della campagna e di organizzazione dei coltivatori diretti, il partito dovrà realizzare l'iniziativa — assieme ai compagni socialisti, se è possibile — di *un settimanale dei contadini*, che non sia organo di questa o quella organizzazione, ma esprima la politica agraria dello schieramento democratico nel suo insieme.

Ponendo all'ordine del giorno del C.C. il problema delle lotte agrarie e contro la miseria — ha concluso il compagno Colombi — la Direzione del Partito intende richiamare tutti i compagni e tutto il Partito alla necessità di mettersi al lavoro con rinnovato slancio per tradurre nella pratica le decisioni dell'VIII Congresso. I compiti che stanno dinnanzi al movimento contadino *non sono facili* e richiedono l'impegno di tutto il Partito in ogni sua istanza. Una grande responsabilità ricade sui compagni che hanno posti di direzione nelle organizzazioni sindacali e contadine: per vincere la resistenza delle forze più retrive della società bisogna saper mobilitare nella lotta unitaria le grandi masse dei lavoratori della terra, richiamandosi alle tradizioni e facendo tesoro delle esperienze, superando le debolezze di organizzazione e di inquadramento, sviluppando l'iniziativa unitaria e di lotta, abbandonando ogni forma di settarismo.

Il Congresso ha tracciato le linee della politica agraria: le masse lavoratrici della campagna approvano la nostra politica: bisogna mettersi al lavoro con la coscienza che davanti a noi vi è il combattimento. Un partito come il nostro è nella lotta che ritempra le sue energie. Nel contatto diretto con le masse, con le loro sofferenze, i loro problemi e le loro aspirazioni il Partito trae la sua forza. E' sul terreno della lotta che si realizza l'unità sindacale, è sul terreno della lotta che si superano le incertezze dei nostri alleati socialisti e si dimostra che le situazioni difficili si superano indicando ai lavoratori una prospettiva di lotta e non ricercando formule politiche che comportano il rinnegamento dei principii del socialismo e di un glorioso passato di lotte comuni. E' sul terreno della lotta delle masse che l'anticomunismo si rivela impotente: nessuna campagna di odio e di menzogna potrà impedire che i lavoratori italiani riconoscano nel nostro grande Partito l'interprete sicuro delle loro aspirazioni, l'organizzatore e il cervello politico che promuove, organizza e dirige le lotte rivendicative e sociali sulla via della emancipazione del lavoro.

# Il dibattito al C. C. sulla relazione del compagno Colombi

## Cinanni

Dopo breve sospensione, ha la parola il compagno CINANNI. Già nel gennaio 1956 — dice Cinanni — fu posto dal compagno Sereni l'obiettivo di una lotta nazionale per la riforma agraria che ponesse un limite generale e permanente alla proprietà terriera e desse la terra a chi la lavora. Su questa parola d'ordine si è sviluppato un largo dibattito, fino al Congresso che ha fissato più chiaramente i nostri punti programmatici. E' augurabile che, superate le incertezze, si possa ora passare al lavoro di realizzazione. L'ulteriore conferma della nostra linea può però venire dall'azione delle masse, durante la quale si approfondisce e si diffonde l'orientamento più giusto.

Nel 1956, impegnati nel dibattito, abbiamo fatto ben poco per tradurre in azione la parola d'ordine del CC. Tranne eccezioni locali, le grandi lotte dei braccianti e dei coltivatori diretti (del Piemonte) non hanno affrontato lo obiettivo della riforma agraria. Perché la parola d'ordine della «lotta nazionale per la riforma agraria» non ha trovato la via dell'azione? Cinanni risponde: in tutto, o in gran parte, per debolezza del nostro quadro dirigente e non per immaturità della coscienza delle masse. Le masse, se vengono impegnate seriamente, si muovono dappertutto, perché le loro condizioni diventano sempre più difficili.

Da taluni si pretende che bisogna prima consolidare la organizzazione, creare cooperative, ecc. Secondo Cinanni bisogna prima di tutto mettere le masse in movimento, senza ignorare quanto di nuovo c'è nelle campagne, ma anche senza disperdere il patrimonio di esperienze già accumulato, e senza dimenticare che gli Enti di riforma sono delle «isole» e che l'enorme maggioranza delle aziende agricole è composta di aziende povere. Del resto, anche dal nuovo scaturiscono nuovi contrasti, nuovi motivi di lotta; il nuovo non elimina i contrasti di classe, e anche nelle zone meno povere sono molti i motivi di rivendicazione, come dimostra l'esperienza del Piemonte e della stessa Francia, paese ben più avanzato del nostro.

Non lasciamo dunque che il dibattito metta in secondo piano la lotta, diamo ascolto a quei contadini che parlano il linguaggio dell'azione, prepariamo con cura, provincia per provincia, scegliendo le forme e gli obiettivi più giusti, un grande movimento contadino. Due proposte concrete: la raccolta di 50 mila firme autenticate per presentare il progetto di legge fondiaria d'iniziativa popolare; la presentazione di migliaia e migliaia di domande per la concessione di terre mal coltivate in tutti quei comuni dove, proprio per la esistenza di terre in tali condizioni, lo imponibile non è stato più concesso.

## Spezzano

Va quindi alla tribuna il compagno SPEZZANO. La legge Colombo che è ora davanti al Senato — egli dice — prevede lo stanziamento di 199 miliardi per gli Enti di riforma. Con essa, il governo pretende di rispondere a tutte le richieste da noi avanzate, riducendo il problema a una questione di soli finanziamenti, ed eludendo il problema di una riforma generale.

Dobbiamo rispondere chiedendo naturalmente la riforma generale e, subito, l'applicazione degli articoli 10 e 21. Con il primo si potrebbe attenuare notevolmente la disoccupazione e con l'altro favorire l'accesso dei contadini alla terra.

C'è poi il problema della democratizzazione degli Enti. Mentre noi chiediamo che dei consigli di amministrazione entrino a far parte i rappresentanti dei contadini, il governo propone che ne facciano parte i rappresentanti delle cooperative, eletti dai presidenti delle cooperative stesse, che sono circa un migliaio su 120 mila assegnatari. Di più, le cooperative non sono in realtà libere, perché «tutelate» da impiegati degli Enti. Ci troviamo perciò di fronte ad una beffa e ad una finzione di democrazia.

Il governo proponendo la legge sui 199 miliardi si rifiuta però di presentare il rendiconto consuntivo dei 284 miliardi spesi finora dagli Enti. Ma noi sappiamo che molti miliardi sono stati spesi finora per ragioni propagandistiche, assistenza religiosa, cerimonie, campagne elettorali, sovvenzioni alla Bonomiana. Possiamo sviluppare in proposito una grande campagna d'opinione pubblica, forti del parere elaborato dalla Commissione Finanze e Tesoro, presieduta dal democristiano Bertone, che condiziona il parere favorevole alla presentazione del rendiconto.

Per quanto riguarda le bonifiche e le migliorie, dobbiamo essere più rigidi, tenendo conto del fatto che l'art. 43 della Costituzione non prevede affatto aiuti dello Stato alla grande proprietà terriera, ma solo alla piccola e media. Bisogna dire al governo: volete, nonostante l'articolo 43, assegnare contributi alla grande proprietà? Ebbene, fatelo soltanto dopo che siano state accolte tutte le richieste dei piccoli proprietari.

Spezzano conclude invitando il Partito ad essere più pronto a popolarizzare i nostri successi legislativi, successi di cui talvolta Bonomi riesce ad impadronirsi, facendoli propri con abili voltafaccia.

## Romagnoli

Ha quindi la parola il compagno ROMAGNOLI, della Direzione del Partito. Dichiarandosi d'accordo con Colombi, Romagnoli pone subito il problema di impedire che la grande battaglia nazionale per la giusta causa sia concepita, da taluni, in modo strumentale. Nel Partito deve penetrare la consapevolezza del valore generale e dell'importanza sociale e politica di questa lotta, che è lotta per lo sviluppo della democrazia. E' un richiamo che va fatto, questo, per eliminare le incomprensioni che ancora sussistono.

Nella battaglia per la giusta causa è possibile realizzare la saldatura fra tutte le categorie contadine e i braccianti. Dalla esperienza passata risulta che alla lotta per la giusta causa siamo riusciti a legare, in modo diretto, solo una parte dei braccianti — per esempio i braccianti che hanno fatto le loro esperienze con i mezzadri — come in Emilia. Lo stesso non è avvenuto, o è avvenuto solo in parte, nella Valpadana.

Il binario da noi seguito finora è stato quello della legge Segni: giustamente, perché si partiva così da una posizione già acquisita. Ma, rotto dalla DC il compromesso che univa PCI, DC e PSI, si deve riprendere l'intera nostra piattaforma, ricollegando a questa lotta tutte le categorie contadine. La questione è importante, perché altrimenti rischieremmo di lasciare immobili vaste zone di popolazione rurale. Non si tratta di abbandonare il progetto Segni, ma di emendarlo in modo da estendere la giusta causa a tutte le categorie contadine.

Sul problema delle migliorie l'VIII Congresso ha indicato qui una grande via per giungere alla riforma fondiaria, anzi ha detto che questa può essere, in certe zone, la via fondamentale. Attorno a questa questione possiamo condurre una grande battaglia, portandola nel dibattito parlamentare e collegandola con la «giusta causa».

L'VIII Congresso ha fatto fare passi decisivi alla giusta impostazione della lotta per la riforma fondiaria. Ma ora diviene urgente il problema delle iniziative concrete, che forse sono state lasciate in ombra per il modo stesso come si è dibattuto il problema della terra nel '56. Quel dibattito però, che ha avuto il carattere di una critica severa di tutta la nostra passata esperienza, è stato sostanzialmente giusto ed utile, perché ci ha fatto superare certe impostazioni, valide un tempo, che non ci consentivano più di collegare le lotte contrattuali con la lotta per la riforma agraria.

Il momento è oggi maturo per la convocazione di un'Assemblea nazionale per la riforma fondiaria, che si può preparare partendo dalle lotte già in atto, in modo da arrivare alla discussione sul progetto di legge con milioni di contadini mobilitati.

Dobbiamo essere in grado di formulare un vero e proprio piano di sviluppo dell'agricoltura, da contrapporre a quello, demagogico, degli agrari, che pure ha avuto un certo successo in taluni strati della pubblica opinione. Un tempo le lotte da noi condotte ci qualificavano subito, in modo lampante, davanti a tutti, come i propugnatori dello sviluppo economico, del progresso dell'agricoltura. Oggi non c'è altrettanta chiarezza. Anzi gli agrari, presentandosi insidiosamente come i difensori del progresso, ed accusando braccianti e contadini di essere responsabili dell'arretratezza delle campagne per il fatto che reclamano l'imponibile e la «giusta causa», riescono a impressionare certi settori della popolazione.

Dobbiamo spezzare questa manovra, partendo dalla riforma ma vedendola, con chiarezza, nel quadro di un piano generale di progresso dell'agricoltura.

Ci sono già delle esperienze positive: per esempio quella delle bonifiche. Noi vogliamo che i contributi dello Stato siano, dagli agrari, restituiti in terra. Ebbene, dove ci siamo presentati con questa piattaforma, come in Emilia, la demagogia degli agrari ha fatto fallimento. In Umbria, in Toscana, dove si assiste al decadere profondo dei poderi mezzadrili, dobbiamo promuovere un piano statale di sviluppo di quell'agricoltura. In conclusione: si deve dare alla nostra azione nelle campagne un'impronta di generale progresso di tutta la nazione. Lo abbiamo fatto nel passato, bisogna farlo oggi superando i limiti di programmi invecchiati.

## Miceli

Con l'intervento di Romagnoli termina la seduta del mattino. All'inizio della seduta pomeridiana il compagno Li Causi che presiede dà la parola al compagno Gennaro MICELI, il quale sottolinea l'importanza che l'VIII Congresso abbia esplicitamente affermato che l'assetto socialista delle campagne italiane sarà basato sulla piccola proprietà coltivatrice oltre che su una diffusa cooperazione. C'è qui qualcosa di nuovo, qualcosa che su questo terreno ci pone in forma definitiva sulla via della Costituzione, qualcosa che potrà dissipare molti timori che ancora sussistono nei nostri confronti e aprirci prospettive di nuove e larghe alleanze.

Si tratta naturalmente di non restare sul solo terreno dei principi e della propaganda, ma di agire: in quanto l'azione in favore della piccola proprietà coltivatrice fa parte della strada per giungere al socialismo. Perciò la difesa e l'estensione della piccola proprietà coltivatrice, così come la difesa e l'estensione della cooperazione, fanno parte della lotta per la riforma agraria, e lo statuto della piccola proprietà non va diviso dal nostro programma di riforma agraria.

In questo quadro Miceli insiste sulla necessità di una profonda modifica della legge attuale per la formazione della piccola proprietà contadina, in quanto in base a tale legge i grandi proprietari vendono a chi vogliono, quanto vogliono e in pratica al prezzo che vogliono. Anche le lotte per l'imponibile andranno riviste, in modo da non condurle in maniera generica e indiscriminata, ma da legarle a piani di trasformazione.

Miceli osserva poi che esistono nel Mezzogiorno serie debolezze nelle nostre organizzazioni contadine: scarsezza di una vita autonoma, interessamento per i soli contadini e assegnatari che si trovano in condizioni particolarmente disagiate, estremismo di certe rivendicazioni. Egli si domanda se non sia il caso di riunire in organizzazioni comuni e numericamente più forti anche categorie diverse di lavoratori della terra.

Infine l'oratore propone la convocazione di una grande Assise nazionale per la riforma agraria.

## Gruppi

Il compagno Luciano GRUPPI affronta il problema della «fuga» di importanti masse contadine dalle campagne piemontesi, e particolarmente dalla montagna e dalla collina. Come venire incontro alle esigenze di queste masse? Solo una parte dei mezzadri e degli affittuari ha coscienza dei grandi principi democratici che sono legati alle lotte nelle campagne. Altri hanno una visione più ristretta, e sono spinti ad aprire vertenze individuali solo quando vengono colpiti dalla disdetta o dallo sfratto. E' quindi necessario innanzitutto riuscire a portare questi contadini sul piano della lotta, conducendo una vasta agitazione che li renda consci dei problemi di fondo che sono alla base del loro disagio.

Ad esempio, nota Gruppi, è un fatto che spesse i costi di produzione nelle piccole aziende superano i prezzi di vendita dei prodotti. Da qui hanno origine il fenomeno della «fuga» e la caduta generale del reddito agricolo.

Se si abbandonano queste categorie alla spontaneità, avviene che tra i due volti del piccolo coltivatore — il volto del proprietario e il volto del lavoratore — prevale il volto del proprietario: e allora egli cade sotto l'egemonia e la direzione del grande agrario. In realtà, invece, si tratta di lavoratori miseri ed oppressi.

Tra gli obiettivi che Gruppi propone di perseguire, per venire incontro alla necessità delle piccole aziende coltivatrici, vi è la conquista di larghe esenzioni fiscali, la «ricomposizione» dei costi di produzione (il che comporta già un attacco alle strutture), lo sviluppo di forme associative e cooperative che incrementino la produzione e facciano calare i prezzi. Il problema è di legare le rivendicazioni parziali e immediate alla riforma agraria e alla lotta antimonopolistica, il problema è di passare a grandi lotte di massa contro la politica dei gruppi industriali che sfruttano la campagna (come la Montecatini), il problema è di non smobilitare l'azione nazionale che per primi abbiamo intrapreso sulle questioni della montagna e in particolare dell'arco alpino. Gruppi conclude rilevando come il riformismo clericale abbia incontrato serissimi ostacoli nelle campagne piemontesi: sta a noi saper trarre vantaggio da questa situazione.

## Manzocchi

Anche il compagno Bruzio MANZOCCHI affronta in primo luogo il problema della montagna. Egli nota come si sia già ampiamente sviluppata tra le popolazioni montane la coscienza della necessità di determinate nazionalizzazioni (elettrici, Montecatini) anche se meno chiare sono le linee per giungere a realizzare tale obiettivo. La posizione del governo corrisponde in pieno a quella dei monopoli: la sua politica è diretta infatti a trasformare sempre più la economia montana in economia silvo-pastorale e ad allontanare crescenti masse di popolazione.

La pura e semplice difesa della piccola proprietà contadina in montagna è — per quanto necessaria — una posizione ancora essenzialmente conservatrice. In questo quadro si possono e si devono sostenere rivendicazioni fiscali, creditizie, di organizzazione del mercato ecc. Ma se ci si limitasse a questo, si lascerebbero inchiodati i piccoli contadini alla miseria. Bisogna dare alla nostra azione un respiro più ampio, bisogna riprendere e non lasciar cadere le iniziative che abbiamo avuto nel passato.

Manzocchi indica due linee per l'allargamento dell'azione: primo, battersi per lo sviluppo dell'industrializzazione dell'arco alpino; secondo, battersi per una politica di spesa pubblica che non solo sia adeguata quantitativamente, ma che sia anche bene indirizzata qualitativamente mediante un opportuno controllo democratico. Per questo occorre dar vita ad un «piano» organico per la montagna che preveda un adeguato stanziamento di fondi, stabilisca il necessario controllo parlamentare sull'utilizzazione dei fondi stessi, e soprattutto sancisca una larga partecipazione degli organismi di autogoverno locale alla ripartizione e alla erogazione delle somme. Ci vuole, insomma, una «cassa», ma con carattere democratico e non col carattere di «carrozzone» che la Cassa del Mezzogiorno ha assunto.

## Tremolanti

Il compagno Lelio TREMOLANTI richiama innanzitutto l'attenzione del Comitato centrale sui pericoli di insabbiamento e di rinvio che sta correndo la legge per il ripristino della pensione ai mezzadri e per l'estensione della pensione ai coltivatori diretti, ora in discussione dinanzi alla commissione Lavoro della Camera. Lo insabbiamento dev'essere impedito: quanto il problema sia sentito lo dimostra il grande successo del recente convegno di 6000 mezzadri riunitisi a Roma.

Tremolanti affronta poi l'altra legge agraria attualmente in discussione, quella sui patti agrari, e rileva come la questione interessi tutta la cittadinanza e ponga grosse questioni politiche. Per dimostrare le contraddizioni in cui cadono gli esponenti governativi e democristiani in tema di patti agrari, basterebbe ripubblicare — dice Tremolanti — l'articolo che l'attuale presidente del consiglio on. Segni scrisse sul *Mattino* il 29 dicembre '54.

Entrando nel dettaglio della legge, l'oratore rileva che dodici anni di esperienza concreta hanno precisato quali sono i sei legittimi motivi di giusta causa nelle disdette. Il progetto Sampietro, invece, ne conteneva otto; e l'ultimo testo governativo ne contempla addirittura dieci, oltre al gravissimo principio della «vacanza» pluriennale della giusta causa. Tremolanti afferma infine che la rivendicazione del riparto al 60 per cento è decisiva per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori della terra, e che la condirezione tecnico-organizzativa dell'azienda dev'essere sancita in quanto non è ammissibile che i concedenti possano stabilire a loro arbitrio le condizioni di lavoro e di vita dei mezzadri.

## Sereni

Il compagno Emilio SERENI si dichiara sostanzialmente d'accordo con la relazione di Colombi, e dà una valutazione largamente positiva delle decisioni dell'VIII Congresso e dell'ampia discussione collettiva che si è svolta sulle questioni agrarie all'interno del Partito. La discussione ha già portato a risultati importanti, come dimostra l'ultima risoluzione della Federbraccianti, nella quale le lotte rivendicative sono viste in stretto legame con le lotte strutturali.

L'accento — afferma Sereni — va posto sulla situazione drammatica che esiste nelle nostre campagne. Il fatto centrale del momento è l'azione in corso — teorizzata anche dal piano Vanoni — per la cacciata di milioni di lavoratori agricoli dal processo produttivo in generale. Non si tratta d'un fenomeno, che in sé è normale e inevitabile, di eliminazione progressiva di lavoratori dal processo produttivo *agricolo*. Il fatto allarmante è che l'arretratezza strutturale di tutta l'economia italiana determina l'impossibilità di uno sviluppo industriale in grado di assorbire la manodopera resasi libera nelle campagne. L'esistenza di questo gravissimo problema è stata vista anche da economisti borghesi come il Di Fenizio.

E' indispensabile oggi, dato che siamo alla vigilia d'un grande dibattito parlamentare su questo tema, dare il massimo rilievo e la massima attenzione al problema della giusta causa. Alla lotta per la giusta causa permanente non dobbiamo dare alcun carattere strumentale. Dobbiamo condurla avanti con la convinzione che è possibile ottenere risultati concreti anche sul terreno legislativo. Dobbiamo condurla avanti con la coscienza che si tratta di un problema di fondo, vitale per la democrazia italiana e per la vita nelle campagne. Sotto molti aspetti, si tratta d'una battaglia analoga a quella grande azione per la libertà e la democrazia che fu la lotta contro la legge-truffa.

Sereni affronta poi la questione della riforma fondiaria e della lotta che dovrà aprirsi su questo terreno. Egli propone che il progetto legislativo che sarà presentato in materia abbia un titolo preciso e che non si presti ad equivoci: disegno di legge per l'estensione della riforma fondiaria a tutto il territorio nazionale. Pure gli obiettivi della lotta devono essere precisi, bene individuati, tali da poter condurre anche a risultati parziali ma concreti: basarsi dunque sulla proprietà delle migliorie, sull'esproprio delle grandi aziende inadempienti, e così via. Quanto agli Enti incaricati di attuare la riforma, essi non devono più essere, come gli attuali, organismi esclusivamente burocratici; ma devono essere dei luoghi dove i contadini si sentono a casa loro: devono divenire, cioè, organi *popolari* per l'attuazione della riforma agraria.

L'Assemblea nazionale per la riforma agraria che dovremo tenere prossimamente dev'essere preceduta da una serie di assemblee preliminari. A queste andremo con le idee estremamente aperte, senza fissarci in schemi preconcetti, ma ascoltando quel che i contadini dicono, quel che i contadini vogliono, quel che i contadini hanno da proporre.

Infine Sereni prospetta l'urgenza di avere un chiaro orientamento sugli indirizzi produttivi in agricoltura. In particolare tale orientamento è necessario in materia di politica granaria.

## Macaluso

Il compagno Macaluso osserva che nel Mezzogiorno le leggi fondiarie hanno dato origine ad un nuovo strato di assegnatari e di piccoli proprietari e hanno dato un colpo non indifferente alla grande proprietà. Questo fatto ha avuto naturalmente delle ripercussioni politiche. In Sicilia, le vecchie clientele trasformiste (costituite dal personale politico reazionario che si muove attorno al blocco agrario) sono entrate in crisi; contemporaneamente, sono venute alla luce forze legate alla industria locale che prima non avevano nessun peso politico.

Lo sforzo dei gruppi dirigenti, e innanzitutto della D. C., è diretto a riordinare le forze agrarie e a ridar loro una direzione politica. Il nuovo governo regionale siciliano, in particolare, cerca di realizzare questa direzione politica attraverso una compenetrazione tra il grande capitale monopolistico, l'Agraria e l'organizzazione bonomiana. In questo quadro, si comprende la tendenza dei fanfaniani a considerare e a dichiarare la riforma agraria «un capitolo chiuso».

Abbiamo dunque dinanzi a noi un compito molto importante. Le forze democratiche in Sicilia si sono messe in movimento per ottenere la riduzione a 100 ettari del limite della proprietà, per dare alle lotte per l'imponibile il carattere di lotte per la terra, e per esigere l'attuazione dei piani di trasformazione. Su questo terreno si realizza l'unità di lotta tra piccoli coltivatori e braccianti, e i nostri orientamenti trovano larghi consensi in diversi strati sociali e settori politici.

Infine Macaluso affronta gli urgenti problemi del lavoro. Nelle lotte per il lavoro attivissimo e l'intervento, in Sicilia, dei consigli comunali. Attorno agli enti locali, e con la partecipazione delle diverse organizzazioni sindacali, vengono condotte lotte unitarie di paese. Sul collocamento è stata conquistata nella regione una legge migliore di quella nazionale, legge che il governo centrale ha tentato incostituzionalmente d'impugnare.

## Tabet

Il compagno Duccio Tabet parla del processo di formazione di piccole proprietà coltivatrici che si è sviluppato al di fuori delle leggi fondiarie. Si è verificato in questi anni un certo movimento di acquisto della terra, riguardante in totale 550.000 ettari, di cui però soltanto 300.000 ettari provenienti da grandi e medie proprietà. Inoltre solo un terzo degli acquirenti erano contadini senza terra, gli altri erano contadini con poca terra che hanno arrotondato le loro piccole proprietà. Va anche sensibilmente riducendosi, di anno in anno, la superficie *media* della terra acquistata.

Tabet discute poi il problema della meccanizzazione delle piccole proprietà coltivatrici. Non si tratta — egli dice — di introdurre trattori di piccola potenza, in quanto le dimensioni della macchina sono legate al tipo di lavoro che la macchina deve svolgere e non alla maggiore o minore grandezza dell'azienda. Che posizione prendere, in linea generale, nei confronti dei diversi «servizi» occorrenti alla piccola proprietà? Noi ci siamo limitati finora a indicare la prospettiva della cooperazione, come sola forma per affrontare le questioni della meccanizzazione e dei servizi. Ma forse, dinanzi alla pressione e alla penetrazione dei monopoli nelle campagne, si possono concepire forme associative anche più elementari delle cooperative per realizzare la difesa dei contadini nella loro veste di piccoli produttori.

L'oratore sottolinea la necessità che venga ampiamente utilizzato, nel Mezzogiorno, il patrimonio di esperienze accumulato dal movimento cooperativo settentrionale e propone, a tale scopo, forme nuove, e migliori di rapporti fra Nord e Sud.

Infine Tabet critica qualche tendenza alla sottovalutazione del problema della giusta causa affiorata in alcuni settori del movimento democratico. E' palesemente errato, ad esempio, sostenere che i contadini non «sentono» l'esigenza della giusta causa permanente nelle disdette dal momento che sono i contadini stessi ad allontanarsi dalla terra. Abbandonare il principio della giusta causa permanente significherebbe dare ai proprietari terrieri la possibilità di cacciare a loro arbitrio i lavoratori dalle campagne, e in misura assai più larga di quanto non accada oggi.

## Gessi

Va ora alla tribuna la compagna GESSI che, dopo aver sottolineato il grande interesse che regna fra i contadini per i risultati del dibattito in corso al Comitato centrale, affronta il tema della «proprietà delle migliorie», come una delle vie verso la riforma agraria. Affermare e difendere la giusta causa è importante, è importante difendere la libertà dei contadini dalla minaccia delle disdette, ma questo non basta. I contadini spingono più avanti, vogliono sentirsi padroni, e rivendicano la «proprietà delle migliorie», cioè di ciò che il loro lavoro ha dato alla terra.

Passando poi a trattare la questione della mano d'opera femminile nelle campagne, la Gessi riferisce su uno studio fatto dalla Federbraccianti, sulla base di dati ufficiali. Vi sono in Italia 800 mila donne braccianti. In molte regioni, anzi, la maggioranza dei braccianti è composta di donne che, in massima parte, cercano di lavorare più di quanto non abbiano fatto fino ad oggi, per sopperire alle accresciute esigenze della vita familiare. Respinte dal mercato del lavoro, le donne braccianti si adattano a risoluzioni individuali, spesso negative. Per esempio, nelle risaie del Vercellese, si ha il fenomeno del sistema particellare: la donna della risaia, insoddisfatta delle 70 giornate lavorative annue, prende in affitto un po' di terra, che lavora in condizioni di grande durezza e con ben scarso profitto. Così, nelle cascine, le donne divengono compartecipanti, e nel Sud (per esempio in Puglia) colone e compartecipanti, mentre gli uomini, i mariti, molto spesso vanno in cerca di altri lavori, magari accettando salari particolarmente bassi.

In conclusione: le donne sopportano oggi il peso della maggioranza dei lavori agricoli in economia. Ne deriva che le masse femminili nelle campagne possono diventare protagoniste di primo piano di quella serie molteplice di lotte che confluiscono nella battaglia per la riforma agraria generale.

## Longo

Ha ora la parola il compagno LONGO. Nel corso stesso della lotta per la riforma agraria generale — egli dice — dev'essere sviluppata, nel Paese e alla Camera, la battaglia per la giusta causa. La giusta causa non tocca solo le categorie direttamente interessate: si tratta di un problema di interesse generale, poiché riguarda il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione e la sicurezza della stabilità sul posto di lavoro, principi, questi, di enorme importanza per tutti i lavoratori, per quelli dell'industria non meno che per quelli dei campi.

La CGIL sta studiando una serie di iniziative per impedire i licenziamenti arbitrari e persecutori, cioè i «licenziamenti senza giusta causa». La battaglia per la giusta causa è dunque parte integrante della nostra lotta più generale per il diritto al lavoro e per la libertà del lavoratore. Tutti i democratici hanno il dovere di appoggiarla.

Abbiamo anche detto che la riforma agraria interessa organicamente i coltivatori diretti, ma il nostro lavoro politico in mezzo a questa categoria è frammentario e discontinuo. Noi ci battiamo per una riforma agraria che dia la terra a chi la lavora, e per la giusta causa, che assicuri la stabilità al contadino sul fondo; ma noi sappiamo anche che non solo non si vuol dare la terra a chi la lavora, non solo si vuole insidiare la stabilità dei contadini sul fondo, ma che tutto tende a scacciare lo stesso piccolo proprietario dalla terra che egli già possiede.

Economisti e politicanti chiedono mano libera nei licenziamenti e nel collocamento, ridimensionamento delle colture agricole, liquidazione di quelle aziende che non possono reggere alla pressione dei monopoli e dei grandi agrari. Dopo il ridimensionamento delle fabbriche, si vuole il ridimensionamento delle terre coltivate. Monopolisti e grandi agrari si propongono di rovinare le piccole conduzioni familiari, di eliminare gli eccessi di produzione distruggendo le proprietà più deboli, sottraendo ai piccoli e medi coltivatori i contributi dello Stato.

E' possibile arrestare questo declino delle campagne? E' possibile, seguendo le indicazioni della Costituzione, imponendo un limite alla proprietà terriera, imponendo obblighi e vincoli alla grande proprietà, bonificando le terre, aiutando la piccola e media proprietà, non opprimendola con tasse e balzelli.

La difesa della piccola proprietà dev'essere parte integrante della riforma agraria generale. Dobbiamo inserire questa difesa nelle nostre proposte di legge. La democratizzazione degli Enti che già presiedono a particolari interessi agrari può offrire qualche possibilità in questo campo. La cooperazione può contribuire potentemente ad elevare la capacità tecnica ed economica delle piccole conduzioni contadine, oggi schiacciate dalla politica dei monopoli e dalla tecnica degli agrari.

Vi è qui un vasto campo di mobilitazione da cui non dobbiamo essere assenti. Cooperative di servizi, di macchine, di trasformazione dei prodotti, latterie, cantine sociali, cooperative di acquisto e di vendita, mutue e così via, dovrebbero poter fornire ai piccoli coltivatori la possibilità di resistere alla pressione e alla concorrenza dei monopoli e dei grandi agrari.

Anzichè ridimensionare, bisogna dare nuove terre al lavoro dell'uomo, estendere le colture intensive, capaci di assorbire il massimo di mano d'opera. Naturalmente, tutto ciò non può essere solo effetto di misure da prendersi nel campo agricolo, ma di tutta una serie di riforme, di tutto un orientamento economico che già oggi abbia le sue fondamenta in una economia del lavoro, e non nel massimo profitto monopolistico.

In un Paese come il nostro, con 4 milioni di disoccupati permanenti o stagionali, si propone persino di ridurre la viticoltura, cioè una delle colture più ricche e più appropriate all'Italia, che assorbe proporzionalmente il massimo di mano d'opera.

Ma la crisi del vino non sta nell'eccedenza del prodotto, bensì nell'eccesso di balzelli, che ne ostacolano il commercio e il consumo. L'abolizione del dazio sul vino può risolvere la crisi vitivinicola, che coinvolge oltre due milioni di contadini.

Anche in questo caso, però, come in ogni altro, quel che decide in ultima analisi è l'organizzazione e la mobilitazione degli interessati. Le manifestazioni dei viticoltori di questo autunno hanno dimostrato che gli interessati sono ben disposti ad agire con tutte le loro forze per ottenere giustizia. Perciò il nostro progetto di legge per l'abolizione del dazio, che da anni attendeva nei cassetti, ha trovato la strada delle Commissioni legislative. Bisogna ora che sia discusso e approvato, con le modifiche che si riterranno necessarie.

Dobbiamo generalizzare e approfondire ancora le recenti esperienze di lotta dei viticoltori, così come dobbiamo sviluppare le esperienze fatte nella nostra azione per le mutue, la più vasta ed organica svolta finora fra i coltivatori diretti. Le mutue contadine, con gli oltre sei milioni e mezzo di interessati all'assistenza, sono un grande fatto nuovo, che offre nuove possibilità di lavoro politico nelle campagne. Dall'entrata in vigore della legge, solo 200-300 mila contadini sono stati assistiti, ma non hanno avuto tutta l'assistenza prevista dalla legge. Le attrezzature e i servizi sanitari sono assolutamente insufficienti. Vi è quindi campo per una vasta azione di patronato, ed intanto si deve intervenire in sede parlamentare per far avanzare la proposta di legge tendente al miglioramento della legge sulle mutue e alla loro democratizzazione.

Un primo passo ha fatto la nostra proposta di legge sulle pensioni di invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti. Cinque progetti si trovano davanti alla Camera e la Commissione per il Lavoro è stata incaricata di unificarli, ma il governo si è rifiutato di impegnarsi sul contributo statale. Bonomi è stato comunque costretto ad abbandonare il principio, da lui caldeggiato, del contributo immediato e della pensione fra 15 anni, e sostiene che la pensione debba spettare agli uomini dai 65 anni in poi, alle donne dai 60 anni in poi. Noi chiediamo invece che il limite sia ridotto a 60 anni per gli uomini, a 55 per le donne, che la pensione sia immediatamente assegnata a tutti i coltivatori che abbiano già raggiunto questo limite di età, agli invalidi e ai t.b.c., e che le spese siano per due terzi a carico dello Stato, per un terzo dei contadini.

Non mancano dunque le basi per una vasta azione di lotta dei coltivatori diretti. Bisogna considerare questo settore come un campo permanente di lavoro politico di tutto il Partito, coordinando meglio le attività e le iniziative di tutte le organizzazioni dei lavoratori della terra. Così assolveremo al compito, posto dall'VIII Congresso, di conquistare alla lotta per le trasformazioni di struttura e per il socialismo questi alleati fondamentali della classe operaia.

## Sanlorenzo

Al centro dei drammatici mutamenti in corso nelle campagne — dice il compagno Sanlorenzo che prende ora la parola — ci sono i giovani. Per forza di cose i giovani sono i più colpiti dalla crisi dell'agricoltura, ma sono anche all'avanguardia nelle lotte per l'imponibile, per i cantieri scuola, per il sussidio di disoccupazione, e così via. E' necessario intensificare questa «presenza» attiva della gioventù nelle lotte agrarie, come è necessario che il nostro Comitato centrale sottolinei oggi il carattere particolare dell'adesione dei giovani a queste lotte.

Il fenomeno dell'«espulsione dalla terra» è un fenomeno che riguarda soprattutto le giovani generazioni. Più degli adulti, sono i giovani contadini a fuggire dalle campagne. Si tratta di una tendenza generale, di vaste proporzioni, che coinvolge non soltanto i figli dei braccianti e dei contadini più poveri, ma anche i figli dei piccoli e medi proprietari, e perfino degli assegnatari. E' una emigrazione che si dirige verso le grandi città e si riversa sul mercato urbano della mano d'opera.

Anche la generale spinta verso il progresso, le accresciute esigenze della nostra società sono elementi che inducono i giovani contadini a rifiutare una condizione umana dura, spesso disperata e degradante, come quella attuale. Ma il giovane contadino può passare ad una consapevolezza maggiore della sua condizione e quindi a una lotta più conseguente. La prospettiva della riforma fondiaria generale, prospettiva rinnovatrice, rivoluzionaria, può dare al giovane contadino un orientamento diverso dalla «fuga»: con questa prospettiva egli è disposto a rimanere sulla terra, a lottare per la terra. Soprattutto se questo gli permetterà di elevare il proprio livello di vita e di sviluppare la propria personalità in un ambiente più moderno ed evoluto di quello attuale.

A questo tendono non soltanto i giovani orientati dalle idee socialiste, ma anche quelli che militano nelle organizzazioni cattoliche. La lotta per la riforma agraria generale può essere un punto d'incontro di tutte le forze e di tutti i movimenti giovanili.

## Le conclusioni di Colombi

Il dibattito sul primo punto all'o.d.g. è chiuso. Li Causi dà la parola a Colombi per le conclusioni. Il relatore mette innanzitutto in rilievo l'aspetto positivo della discussione: vi è stata, negli interventi, unità politica e chiarezza d'idee. Vi sono però anche aspetti lacunosi: il fatto, per esempio, che abbiano parlato pochi compagni della Toscana, dell'Emilia, della Valpadana irrigua, dove pure ci sono grandi questioni sociali e politiche sul tappeto. Altro difetto: pochi sono i compagni che hanno riferito su esperienze di lotta, che avrebbero arricchito il dibattito ancorandolo ad una maggiore concretezza.

Alcuni hanno parlato di una certa stanchezza. Secondo Colombi, si tratta di uno stato d'animo che riguarda soprattutto taluni quadri, e che si spiega con la difficoltà di organizzare e di dirigere lotte complesse come le attuali. Nell'estate scorsa molti hanno dubitato di poter realizzare l'unità delle masse, ma poi l'unità è stata raggiunta; hanno dubitato di poter condurre avanti la lotta, ma poi la lotta è stata condotta avanti, benché con certe esitazioni. Bisogna essere chiari su questo punto, perché è ai dirigenti che spetta di dare slancio e fiducia alle masse, di aiutarle a superare le eventuali incertezze.

Si è discusso circa la priorità dell'organizzazione sull'azione, o viceversa. Non v'è dubbio che nel Sud bisogna fare dei seri progressi organizzativi nel campo della terra, poichè il movimento dei lavoratori si scontra oggi con forze politiche organizzate intorno agli Enti di riforma, dotati di ampi mezzi e di abili dirigenti.

L'avversario che abbiamo di fronte è ben organizzato e deciso. Contro la sua resistenza, le cosiddette «azioni dimostrative», le «passeggiate» e così via hanno scarsa efficacia. Il padronato e il governo debbono sentire la pressio-

ne energica delle masse. Fame e miseria debbono trasformarsi in volontà di lotta, che imponga agli avversari la riflessione e il rispetto. L'azione nostra deve insomma creare dei problemi politici nuovi, che si impongano all'attenzione di tutto il Paese.

Si è proposto di studiare un piano generale per lo sviluppo dell'agricoltura, nel quadro della riforma agraria. La proposta è giusta; si tratta però di un compito grosso, serio, di non facile realizzazione, che richiede lo sforzo e la collaborazione di esperti, di tecnici e di dirigenti politici molto capaci.

Nell'affrontare un compito così fatto, d'altra parte, non si deve perdere di vista il principio che il progresso tecnico non dev'essere mai disgiunto dal progresso sociale. L'introduzione di macchine, per esempio, può risolversi, come di fatto si risolve in tante zone, in una tragedia per i lavoratori. Altro esempio: la coltivazione del grano. Anche qui si tratta di un problema delicatissimo, perchè ogni mutamento in questo settore si può ripercuotere in modo negativo sui contadini.

Ritornando sulla questione della «stanchezza», Colombi afferma che, in talune zone, certe debolezze dipendono dalla scarsità di una vera vita democratica in seno alle organizzazioni bracciantili (per esempio, nella Valpadana irrigua).

Si chiede la presentazione di un progetto di riforma agraria generale. Penso — ha detto Colombi — che ci vorranno molteplici progetti di legge, perchè molteplici sono i problemi, e assai diversi da zona a zona, e non sembra quindi possibile far confluire in una sola legge esigenze così multiformi.

Ma penso soprattutto — egli ha aggiunto — che le leggi di riforma debbano scaturire da una lotta di massa. Se si vuole che il Paese avverta profondamente l'esigenza di una riforma fondiaria generale, occorre suscitare vasti movimenti, come nell'inverno e nell'estate scorsa, quando le campagne d'Italia, scosse da vaste ed energiche lotte, s'imposero all'ordine del giorno della nazione. Non si tratta naturalmente di cadere nel massimalismo, di volere cioè la lotta per la lotta, bensì di essere consapevoli che quel che decide è la azione popolare.

Sono state citate numerose leggi, molto sentite, e su cui si possono ottenere buoni successi. Diciamo, a questo proposito, che il Paese deve conoscere di più e meglio l'azione svolta dai nostri parlamentari. I nostri parlamentari dovrebbero intervenire di più nei dibattiti alla Camera e al Senato, ma è anche necessario che vadano poi in mezzo ai contadini, a discutere con loro, e a dirigerli nel momento dell'azione, impegnando il loro prestigio, e la loro capacità di dirigenti.

La lotta per la riforma agraria generale — ha concluso Colombi — sarà senza dubbio difficile e anche aspra, poichè abbiamo di fronte avversari combattivi, scaltri, che hanno imparato dalle esperienze dei monopoli e che sono collegati con i monopolisti, e quindi più pericolosi oggi di ieri. Ad essi andrà pure l'appoggio del governo. Non dobbiamo però temere l'accusa di sobillatori, bensì sentirci orgogliosi di essere alla testa di un movimento che si propone di mutare profondamente il volto del nostro Paese, spingendolo sulla via del progresso sociale e politico.

## I minatori belgi chiedono la nazionalizzazione delle miniere

CHARLEROI, 14. — Circa 6.500 dei 23 mila minatori del circondario di Borinage, nei pressi di Charleroi, sono oggi scesi in sciopero chiedendo la nazionalizzazione delle miniere belghe e migliori condizioni salariali e di lavoro.

# Un lascito contestato dall'epoca di Garibaldi

### Il Tribunale di Roma dovrà decidere se l'Ente creato dal giurista Percasio nel 1500 era ecclesiastico o no

Circa cento persone che vantano diritti sull'eredità lasciata 4 secoli fa dal giurista Giovanni Battista Percasio, si sono costituite dinanzi al consigliere della Corte di Appello dott. Albanesi nel giudizio che si va trascinando da 90 anni.

Intorno al 1540, il Percasio, che morì senza eredi, creò, a Campagna d'Eboli, un asilo dove ragazze discendenti da capostipiti di altrettante famiglie a lui care, avrebbero «tenuta integra la fiaccola del proprio onore». In tale rifugio avrebbero potuto trovare protezione, in caso di guerre o di invasioni, anche i familiari dei beneficiari. L'istituzione era dotata di un ingente patrimonio e di grosse rendite.

Nel 1810 quando si sciolsero i conventi benedettini di Campagna d'Eboli, le religiose di quest'Ordine si rifugiarono nell'Ente Percasio. Nel 1861, allorchè Garibaldi emanò un decreto per la soppressione degli enti monastici e religiosi, si comprese tra questi anche il rifugio Percasio. Cominciò allora la disputa giudiziaria. L'amministrazione delle Finanze e quella per il Fondo per il culto, vennero citate in giudizio. La causa si trascinò fino al 1949, quando il Tribunale diede ragione alle tre famiglie che rivendicavano l'eredità.

Successivamente i giudici di secondo grado di Napoli, diedero torto agli eredi. La Cassazione rinviò il caso dinanzi alla Corte d'Appello di Roma che si sta ora occupando della vertenza.

Oggi si sono inseriti nel giudizio tutti coloro che vantano dei diritti sul patrimonio del Percasio;

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi: SPI Via Parlamento, 9

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

| | Annuo | Sem | Trim |
|---|---|---|---|
| UNITA' | 7.500 | 3.900 | 2.050 |
| (con edizione del lunedì) | 8.700 | 4.500 | 2.350 |
| RINASCITA | 1.500 | 800 | — |
| VIE NUOVE | 2.500 | 1.300 | — |

Conto corrente postale 1/29795

PREVISTO UN ULTERIORE ASSESTAMENTO DEL NUOVO GOVERNO

# Tra breve Mac Millan sostituirebbe Lloyd con lord Salisbury agli Esteri

### *Il ministro degli Esteri di Ed n è stato lasciato temporaneamente al suo posto solo per non sconfessare l'avventura egiziana - Il ministro dell'energia è noto ai sindacalisti come il più duro dei padroni*

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 14. — *L'accoglienza riservata dalla stampa inglese al ministero formato da MacMillan non si può definire entusiasta.*

*Si tratta, è più che chiaro, non di un «governo di affari», come caritatevolmente qualcuno afferma, ma piuttosto di un «governo di affaristi», che preannuncia una politica di reazione e di repressione delle rivendicazioni operaie, e non c'è da sorprendersi se non solo nel campo laburista i giudizi siano ostili: anche nel campo della classe dirigente si guarda con apprensione alle prospettive di gravi conflitti sociali aperte da un governo dominato più che mai dagli interessi della grande industria e dell'alta finanza, le quali sono riuscite ad immettere nella compagine un loro diretto rappresentante, Sir Percy Mills, magnate dell'acciaio.*

*Il secondo elemento che suscita commenti ferocemente ostili, ed in questo caso pressoché unanimi, è il sorprendente mantenimento di Selwyn Lloyd al Foreign Office, considerato come un grave errore, sia per il suo significato generale di conferma della politica di Suez (e si teme la reazione degli Stati Uniti), sia perchè pochi hanno un'opinione favorevole delle qualità personali di questo ministro.*

*L'azione di MacMillan sarà seguita con ansia: l'inizio è stato indubbiamente cattivo. Su Selwyn Lloyd in particolare, il giornale di Manchester scrive che il suo mantenimento al governo «è una decisione sorprendente e deplorevole». Tale giudizio riassume perfettamente quello dato da quasi tutta la stampa, compreso il* Times, *il quale, anzi, nella sua prima edizione, aveva inserito nell'editoriale un apprezzamento decisamente sfavorevole anche sulle capacità personali del responsabile del* Foreign Office, *ma aveva poi «tagliato» questo riferimento nella successiva edizione, lasciando solo il seguente commento: «Nè l'opinione pubblica interna, nè quella estera, saranno liete della decisione di conservare Selwyn Lloyd al suo posto».*

*Bisogna poi aggiungere che non è detto che Selwyn Lloyd rimanga ancora a lungo al suo posto. Tanto il* Daily Express *quanto il* Financial Times, *prevedono oggi che l'attuale ministro sarà fra non molto sostituito da Lord Salisbury ed andrà a ricoprire la carica di ministro degli interni, che Butler avrebbe assunto solo in via provvisoria per «tenere il posto in caldo» a Selwyn Lloyd. Secondo queste fonti, la permanenza del segretario di stato al Foreign Office sarebbe dovuta solo a ragioni di «prestigio», per non sconfessare troppo seccamente la politica di Suez; ma assolta questa funzione «psicologica», Selwyn Lloyd abbandonerebbe il dicastero a persona più capace di lui.*

*L'aspetto un po' contraddittorio delle reazioni odierne al nuovo governo è che lo si considera «cattivo» e nello stesso tempo «sorprendentemente simile a quello che lo ha preceduto».*

*Ma questo governo, «manovrato dal potere di una intollerabile oligarchia», come scrive oggi il* Daily Herald, *rilevando che, «prima se ne va, meglio è per il paese», si distingue dal precedente, come abbiamo già sottolineato, perchè include non solo uomini legati ai grandi interessi finanziari (come sono tutti i ministri conservatori), ma addirittura un gerente diretto di grandi complessi industriali come Sir Percy Mills, magnate dell'acciaio, direttore di dodici camere di commercio, già presidente della associazione degli industriali metalmeccanici, e in tale veste, spietato negoziatore sindacale, e attuale presidente dell'associazione delle camere di commercio. E' a costui che è stato assegnato il nuovo ministero delle fonti di energia, che controllerà il programma di sviluppo atomico, i carburanti, il petrolio e il carbone, e la produzione dell'acciaio e del ferro.*

*Sir Percy Mills è direttore di compagnie che hanno interessi in tutti questi settori dell'industria (energia atomica, ferro e acciaio, carburanti), e non è difficile immaginare nell'interesse di chi sarà dettata la politica economica che questo magnate sosterrà in seno al gabinetto.*

*Se si aggiunge che le* Trade-Unions *hanno sempre considerato* Sir Percy Mills *«il padrone più duro», il quadro si completa con il necessario tocco «antioperaio» che fa di quest'uomo il beniamino della destra.*

*Detto questo, è indubbio che la creazione del nuovo ministero delle fonti di energia, che accentra sotto i suoi poteri industrie chiave e soprattutto la produzione di energia atomica, conferma lo impegno del governo conservatore nel senso di uno sviluppo rapido e largo, compatibilmente con le possibilità economiche, delle nuove e rivoluzionarie tecniche produttive, soprattutto nel quadro che la posizione della Gran Bretagna intende assumere in un assetto «europeistico» della metà occidentale del continente.*

LUCA TREVISANI

PER L'AUMENTO DEL PREZZO DEI BIGLIETTI

# I trasporti pubblici boicottati a Barcellona

### La polizia attacca gli studenti universitari e ne arresta otto

BARCELLONA, 14. — Per protestare contro un aumento di circa 4 lire dei biglietti del tram, la popolazione di Barcellona, si è astenuta totalmente dall'usare i mezzi di trasporto pubblici. La compattezza dimostrata dalla cittadinanza della capitale catalana ha messo in allarme le autorità locali, le quali per paura del peggio hanno finito per provocarlo.

Nel pomeriggio, infatti, la polizia franchista è intervenuta contro alcuni gruppi di studenti universitari, che avevano iscenato una manifestazione di protesta nelle vie cittadine. I poliziotti hanno attaccato duramente i giovani traendone otto in arresto. Secondo un comunicato emesso dal governatore civile di Barcellona, Felipe Acedo, una prima manifestazione organizzata da studenti delle facoltà di giurisprudenza e di medicina, ha avuto luogo nelle prime ore del pomeriggio, e i manifestanti sono stati dispersi senza che si procedesse ad arresti.

Più tardi, un gruppetto di studenti «ai quali — sempre secondo il comunicato — si sono uniti elementi non identificati» si è trincerato all'interno degli edifici della Università, ed ha cominciato a scagliare pietre e mattoni contro le vetture tramviarie. Un ispettore di polizia e due agenti sarebbero rimasti feriti leggermente. «La polizia — conclude il comunicato — si è allora avvicinata all'ingresso principale della Università, ed ha arrestato otto persone, sorprese mentre tenevano in mano alcune pietre, e che si erano fatte notare per il loro atteggiamento aggressivo nei confronti dei passanti e della forza pubblica».

Malgrado il tentativo delle autorità franchiste di ridurre la manifestazioni di oggi ad un'azione promossa da scalmanati, resta il fatto che la cittadinanza, con impressionante compattezza ha partecipato alla dimostrazione di protesta, manifestando ancora una volta la sua opposizione alla politica economica del regime franchista. Secondo alcuni osservatori, anzi, la manifestazione di oggi non sarebbe che l'inizio di un vasto movimento di scioperi a cui si accingerebbero vasti strati del popolo spagnolo, soffocati dal continuo rincaro della vita.

Del resto le stesse autorità governative spagnole sono costrette a riconoscere che la situazione economica slitta paurosamente verso un aumento generale dei prezzi e quindi verso una soluzione inflazionistica. In questo senso si esprime un rapporto della Banca centrale di Spagna.

UN MASSACRO COMPIUTO DAGLI ISRAELIANI?

# Cinquecento cadaveri in una fossa del Sinai

### Il premier francese pretende ancora l'internazionalizzazione del canale di Suez

IL CAIRO, 14. — L'agenzia *Medio Oriente* ha annunciato ieri sera che le truppe dell'ONU hanno scoperto nel villaggio di Makhl (Sinai meridionale) i resti di 500 persone recentemente uccise.

Secondo l'agenzia, la notizia è stata riferita dalle autorità dell'ONU di Abu Sveir agli ufficiali di collegamento egiziani. Uno di questi ufficiali ha dichiarato: «Le truppe d'Israele hanno distrutto dei villaggi nella parte meridionale del Sinai, uccidendone gli abitanti».

Come soggiunge la stessa agenzia, le autorità egiziane hanno domandato che venga svolta un'inchiesta su tale violazione degli accordi internazionali compiuta da Israele, per l'uccisione di civili e per una politica di sterminio di masse.

Secondo notizie riferite oggi, nei colloqui di venerdì scorso tra il ministro degli esteri francese Pineau e il segretario di Stato americano Foster Dulles, è stata affermata la necessità di giungere almeno ad un accordo provvisorio entro il primo marzo sulla sistemazione del Canale di Suez. Negli ambienti diplomatici si afferma che non c'è ragione per dubitare che il Primo ministro britannico MacMillan non sia anch'egli di questo parere.

La data del primo marzo è quella entro la quale il Canale dovrebbe essere parzialmente sgomberato, almeno per permettere il transito di navi fino a 10.000 tonnellate di stazza, limite entro il quale è compresa la metà delle petroliere che attraversano il Canale di Suez normalmente.

Pineau, che è partito ieri alle 20.30 in aereo da New York per far ritorno a Parigi, riferendosi alla notizia secondo la quale la Francia offrirebbe nuove proposte per il Canale di Suez, ha affermato che il suo paese si limiterà alla stretta osservanza della risoluzione dei 18 paesi dell'autunno scorso. «Studieremo eventuali altri progetti — ha aggiunto — ma non ne abbiamo iniziato nè proposto alcuno. Siamo ancora per la gestione internazionale del Canale».

Un portavoce del *Foreign Office* ha affermato oggi che è all'esame la possibilità di organizzare un incontro tra rappresentanti del protettorato di Aden e del governo yemenita onde discutere sulla tensione venutasi a determinare nella zona di frontiera tra quei due territori. Nessuna data precisa tuttavia è stata ancora fissata.

## Soldato britannico ucciso a Cipro

NICOSIA, 14. — Un soldato britannico è stato ucciso stamane con un colpo di arma da fuoco da uno sconosciuto, a Neapolis.

PRESENTATO IERI ALLA COMMISSIONE POLITICA DELL'O. N. U.

# Il nuovo piano americano per il disarmo prevede il controllo anche sulle astronavi

### Il progetto coincide con le proposte di Bulganin in merito alla riduzione degli armamenti ma rinnova la richiesta delle ispezioni aeree - Il sovietico Sobolev propone di eliminare le armi nucleari entro due anni

NEW YORK, 14. — Il delegato permanente degli Stati Uniti all'ONU, Cabot Lodge, ha presentato oggi alla Commissione politica della Assemblea generale il nuovo piano americano per il disarmo, che era stato preannunciato da alcune settimane. Il piano consta di cinque punti, nei quali in sostanza si chiede:

1) La conclusione di un accordo in base al quale tutte le scorte e la produzione di materiali suscettibili di reazioni nucleari siano destinate unicamente a impieghi di pace e produttivi, sotto controllo internazionale.

2) Gli esperimenti con armi nucleari siano limitati, e successivamente vietati, purchè sia stato raggiunto l'accordo di cui sopra. In attesa di tale accordo gli Stati Uniti sarebbero favorevoli a una «limitata» osservazione degli esperimenti stessi, che dovrebbero essere preannunciati.

3) La riduzione delle forze armate dell'URSS e degli Stati Uniti a 2.500.000 uomini, e di quelle della Gran Bretagna e della Francia a 750.000 uomini, purchè intervenga un accordo sul controllo reciproco. Tale controllo dovrebbe essere effettuato sia nei cieli, secondo la nota proposta di Eisenhower, sia mediante ispezioni terrestri, come suggerito da Bulganin.

4) Controllo internazionale sui missili spaziali, compresi i satelliti artificiali e le «stazioni spaziali».

5) Creazione di un sistema di controlli e ispezioni internazionali, per prevenire gli attacchi di sorpresa.

Il piano, a quanto appare da queste indicazioni, non si discosterebbe molto dalle precedenti proposte americane, poichè insiste ancora una volta sul principio dei controlli aerei, senza tenere conto, apparentemente, della controproposta sovietica che limitava l'ambito di tali controlli. Esso coincide invece abbastanza esattamente con le indicazioni contenute nella lettera di Bulganin a Eisenhower del 17 novembre scorso, per quanto concerne la riduzione degli effettivi militari, ma il fatto è che con quel documento l'URSS si era avvicinata alle posizioni americane. Il progetto americano inoltre condiziona anche l'interdizione delle armi nucleari a un accordo preventivo, che in questo caso tuttavia sembra riferirsi alla nota proposta di Eisenhower per la costituzione di un Ente atomico internazionale, già approvata dal competente organo dell'ONU, con il voto favorevole dell'URSS. Non si vede però perchè si debba subordinare alla creazione di questo ente la sospensione delle esplosioni nucleari. Infine, il piano contiene suggerimenti non privi di interesse in un campo, quello della astronautica, nel quale già esiste di fatto la cooperazione fra i due paesi che vi operano, cioè gli Stati Uniti e l'URSS. Nel complesso, non sembra sia da escludere a prima vista che la discussione iniziata oggi in seno alla competente commissione dell'ONU, su tale base, possa permettere di segnare qualche passo avanti, verso la soluzione di problemi così complessi.

Il delegato sovietico ha proposto subito dopo che le armi nucleari vengano totalmente eliminate entro due anni e che i depositi di tali armi siano distrutti. Egli ha parimenti proposto la riduzione, nel 1957, di un terzo delle forze armate degli Stati Uniti, dell'URSS, della Francia e della Gran Bretagna dislocate in Germania e una «sostanziale» riduzione, nello stesso anno, delle forze armate degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, dislocate nei paesi della NATO, e delle forze sovietiche dislocate nei paesi del patto di Varsavia.

Il delegato sovietico ha inoltre chiesto alla commissione politica dinanzi alla quale parlava, la convocazione di una sessione straordinaria dell'Assemblea Generale sui problemi del disarmo.

La presentazione del piano per il disarmo dovrebbe concorrere a definire il presunto nuovo corso della politica estera degli Stati Uniti, di cui una idea finora alquanto imprecisa si è avuta con la «dottrina Eisenhower», che è più che mai oggetto di un serrato dibattito. Foster Dulles è tornato a difenderla oggi, in una riunione di due commissioni senatoriali, con la veemenza tribunizia che gli è propria. Egli ha detto che «l'area strategica del Medio Oriente sarà probabilmente perduta» se il Congresso non approverà le richieste del presidente. L'opposizione dei democratici rimane tuttavia decisa. Il senatore di questo partito Wagner Morse ha dichiarato di non ritenere che la situazione sia così grave come il governo vorrebbe far credere: troppe volte — egli ha detto — si è sentito Dulles gridare al lupo.

## Si fa saltare la testa con la dinamite

CANON CITY (Colorado), 14. — Ben deciso a non voler fallire il suo proposito, il 61enne Orin Wagner si è ucciso ricorrendo a questo mezzo estremo: si è posto in un orecchio una capsula di dinamite e, preso un fiammifero, ve lo ha strofinato contro facendosi saltare la testa in aria

LA TRAGEDIA DEL TUNNEL CROLLATO A MONTE S. ELIA

# Ancora prigioniero nella galleria l'unico superstite della sciagura

### Recuperato il cadavere di uno dei tre operai scomparsi - Decine di uomini lavorano affannosamente per salvare l'uomo schiacciato, che resiste da tre notti

PALMI, 14. — *Niente di nuovo, qui alla galleria S. Elia di Palmi, nel luogo del tragico incidente dove hanno trovato la morte gli operai Pasquale Romano di Carmelo da Lazzaro, Pietro Salvi fu Gabriele da Cosenza e Carmine Tulisse fu Angelo da Lama dei Peligni di Chieti, mentre un quarto, Angelo Casagrande, trovasi ancora sepolto sotto la macerie.*

*Dopo il recupero — avvenuto stamane — del cadavere di Pietro Salvo, nient'altro le squadre di soccorso sono riuscite a fare. Angelo Casagrande — un giovane lavoratore veneto — rimane ancora — come abbiamo detto — prigioniero della tragica galleria. Questa sera uno strato di soli 25 cm. di terriccio separava una squadra di soccorritori dall'operaio, il sepolto vivo di Monte S. Elia. Eppure la sua completa liberazione presenta, a 48 ore dalla sciagura, ancora enormi difficoltà. Una centina di ferro, della lunghezza di sei o sette metri, che mantiene il Casagrande bloccato agli arti inferiori per la posizione in cui si trova, se viene rimossa senza cautela può avere conseguenze irreparabili sia per il bloccato che per i soccorritori.*

*La squadra di soccorso, nel pomeriggio, per raggiungere l'operaio sopravvissuto ha dovuto praticare una piccola galleria sotto la massa dei 300 mc. di argilla franati. Il prigioniero durante la giornata ha mangiato qualcosa ed ha anche riposato per un po' di tempo dopo che un sanitario gli ha praticato una iniezione di canfora. Egli non appare depresso e sta dando anzi prova di una forza morale non comune; si spera che la sua liberazione completa possa avvenire nel corso della notte.*

*Nel momento in cui telefoniamo tecnici e operai — tra cui anche i quattro scampati alla morte — stanno lavorando alacremente per estrarre sano e salvo il Casagrande. Quest'opera di salvataggio si svolge concordemente con l'aiuto di alcuni tecnici dell'amministrazione delle FF.SS., dei Vigili del fuoco e di operai che si sono volontariamente offerti per salvare il loro compagno e amico.*

*Continuando nell'opera di soccorso, una squadra di operai ha individuato stasera il punto dove è seppellito lo abruzzese Carmine D'Ulisse.*

*Un ordine del giorno di solidarietà di tutti i lavoratori della regione verso i familiari delle vittime, ed i compagni infortunati è stato votato ieri a Catanzaro, appena pervenuta la notizia della morte dei tre operai, dai delegati del convegno sindacale regionale. In esso si chiede che venga subito disposta una rigorosa inchiesta e si ribadisce la necessità di una stretta sorveglianza sulle ditte appaltatrici.*

*L'o.d.g. chiede infine che il governo intervenga decisamente contro i responsabili della morte dei lavoratori.*

## Intervento di Adenauer nello sciopero a Schleswig

BONN, 14. — Al fine di cercare di por termine allo sciopero dei metallurgici dello Schleswig-Hollstein, che dura da più di tre mesi, il cancelliere Adenauer ha convocato per giovedì pomeriggio, alla cancelleria, i rappresentanti delle due parti interessate, nonchè il presidente della federazione dei sindacati Willi Richter, il presidente della confederazione industriali Constantin Paulsen e il ministro del Lavoro.

Come è noto, il cancelliere è seriamente preoccupato che lo sciopero possa assumere carattere politico e che possa perfino trasformarsi in uno sciopero generale degli operai metallurgici di tutta la Germania.

## Un giudizio di Mendès-France sulla «dottrina Eisenhower»

PARIGI, 14. — Parlando oggi all'associazione della stampa anglo-americana l'ex primo ministro francese Pierre Mendès-France ha auspicato una chiarificazione da parte del presidente degli Stati Uniti circa la politica americana nel Medio Oriente, e ha invocato una risoluzione dell'ONU al riguardo, «prima che accada l'irreparabile».

«Il presidente Eisenhower — egli ha detto — ha chiesto un arsenale di mezzi per intervenire in aiuto del Medio Oriente, ma tutto ciò non costituisce una dottrina».

Mendès-France ha fatto rilevare che Eisenhower non ha sufficientemente chiarito le sue direttive politiche nei riguardi di Suez, di Israele, dei profughi arabi e dello sviluppo economico di quella plaga nel mondo.

Sicchè — egli ha concluso — «possiamo giudicare il valore di tale politica soltanto quando sapremo in che cosa consiste».

L'ex primo ministro francese ha auspicato che le Nazioni Unite chiariscano il loro atteggiamento nei confronti di Israele.

Inoltre, Israele dovrebbe avere garantita la navigazione attraverso il canale di Suez e allo sbocco del Mar Rosso del golfo di Aqaba, nel quale si affaccia il porto di Eilat.

SPAVENTOSA AVVENTURA D'UN GIOVANE INGLESE

# 14 ore con la testa all'ingiù e sotto c'era un precipizio

CHELTENHAM (Inghilterra), 14. — Dopo avere trascorso 14 ore di sofferenze a una profondità di una trentina di metri dal suolo, un giovane di 24 anni, Harry Theirons, è stato finalmente tratto in salvo. Recatosi con quattro amici ad esplorare una caverna presso Cleeve Hill, egli si era imprudentemente avventurato in un cunicolo all'estremità del quale era un precipizio sotterraneo ed era rimasto aggrappato con la testa all'ingiù.

A nulla era valso, data la strettezza dello spazio, il volenteroso intervento dei suoi amici. Soltanto stamane è stato possibile ad un giovane di 21 anni, Patrick Hamblett, raggiungerlo e liberarlo, ma l'impresa è stata così ardua che anche il salvatore, insieme col salvato, è stato trasportato all'ospedale.

## 35 gradi sotto zero in una città turca

KONYA (Turchia), 14 — Trentacinque gradi sotto zero sono stati registrati oggi a Konya, città dell'Anatolia centrale, che è da tre giorni immersa in un gelo glaciale.

## In un libro giallo il mistero Macdonald!

LOS ANGELES, 14 — Il capo della polizia di Los Angeles William Parker ha trascorso la giornata di domenica intento alla lettura di un romanzo giallo, intitolato «Una camicia da notte leggera e rosata». Non è stato tuttavia un passatempo il suo, poichè egli intende completare la sua inchiesta sul rapimento denunciato dall'attrice Marie Macdonald.

Il romanzo era stato trovato nella casa della Macdonald, la cui avventura ha lasciato vari dubbi, per quanto si riferisce alla autenticità del ratto, nelle autorità inquirenti.

Da parte sua, il Parker ha dichiarato di avere scoperto nella trama del libro alcune somiglianze con la vicenda narrata dall'attrice.

# Si è lavorato normalmente nelle fabbriche di Budapest

### Il «Nepsabadsag» denuncia pericoli d'inflazione - Bela Kovacs si dimette dalla presidenza del partito contadino

BUDAPEST, 14. — Le fabbriche della capitale stamane hanno ripreso normalmente il lavoro. I recenti incidenti della Csepel sono rimasti praticamente circoscritti dentro la grande isola industriale sul Danubio. Grave permane, tuttavia, la situazione economica. L'organo centrale del Partito socialista operaio, in un articolo dedicato all'esame di quest'ultima, scrive che nel paese esistono «indubbi indizi di inflazione», che sarà inevitabile se la produzione non verrà ripresa e se le spese dello Stato non verranno ridotte. Lo stesso giornale rivela che le acciaierie di Dunapentele hanno urgente bisogno di materie prime e di carbone, altrimenti rischiano di chiudere.

Radio Budapest informa, intanto, che il segretario generale del partito ungherese dei piccoli contadini, Bela Kovacs, si è dimesso dalla sua carica per «motivi di salute». Nell'annunciare la sua decisione, egli ha precisato che «non ha intenzione di tornare alla vita politica, almeno non nel prossimo futuro». Kovacs ha 53 anni ed era la personalità più eminente del suo partito.

## Un discorso di Ciu En-lai alla popolazione di Cracovia

CRACOVIA, 14. — Il primo ministro cinese Ciu En-lai, che si trova in Polonia per una visita di quattro giorni, ha lasciato oggi Cracovia per recarsi a Breslavia. Ieri, a Cracovia, il capo del governo della Cina popolare aveva pronunciato un discorso dinanzi alla popolazione della antica città polacca, nel quale ha affermato che l'«unità dei paesi del campo socialista, con alla testa l'Unione Sovietica, deve essere rafforzata poichè gli imperialisti non cessano di tramare intrighi».

Dopo aver rilevato che «i recenti colloqui tra la Polonia e l'Unione Sovietica sono stati molto giovevoli ai due paesi e agli altri paesi socialisti», Ciu En-lai ha detto che il popolo cinese segue con grande interesse la costruzione del socialismo in Polonia e si rallegra per i suoi successi. «Il popolo cinese — ha proseguito il primo ministro cinese — desidera essere al fianco della Polonia sulla via della costruzione del socialismo. La Cina è un paese arretrato e deve prendere esempio da voi».

Nella mattinata di ieri, Ciu En-lai aveva visitato il castello reale di Wawel che custodisce le ceneri degli antichi re polacchi e delle personalità che hanno dato lustro alla loro patria.

PIETRO INGRAO direttore
Luca Pavolini vice dirett. resp.
Iscritto al n. 5456 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini 19 Roma

LEGGETE
Rinascita

ANNUNCI ECONOMICI

D COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Canta svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

AI MIGLIORI prezzi e condizioni PELLI e PELLICCE Estere e Nazionali ODEVAINE. Chiaia, 175 p.p. Tel. 64415 - Napoli

FUNI ACCIAIO Escavatori, Ascensori, Montacarichi, - assortimento pronto fino a 30 millimetri - Ferodo - prezzi fabbrica - INDART - Via Casilina 17-25 - Palermo 85 31

se la gola vi tormenta, ricordate:
fenomenta
LA PASTICCA CHE ARRESTA I MICROBI
In vendita in tutte le farmacie